ANNO XLVII MATTINO TORINO, Martedì 23 Settembre 1913 MATTINO NUM. 264

ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. | Mese |
|---|---|---|---|---|
| Italia e Colonie | 36,50 | 18,25 | 4,25 | 1,50 |
| Estero | 36,50 | 17,75 | 9,— | 3,25 |

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(Ingrossamento multiplo)

Pagina pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. — Avvisi necrologici: L. 2. — la linea o spazio di linea di 6 punti. — Avvisi commerciali: nelle pagine di lusso 3a, la linea, di 6 punti, larga 1/9 di pag. — Nelle pagine commerciali L. 1.— la linea di 6 punti [illegible] L. 0.75 la linea [illegible] pubblicità delle pertinenze commerciali [illegible] Sconto - Rogasi in ufficio.

[illegible] della Ditta Hasenstein [illegible] sue Succursali.

ARCHIVIO STORICO

# I funerali del ministro Calissano

## si faranno domani a spese dello Stato

### I telegrammi del Re, di Giolitti e di Ameglio alla vedova - Gli ultimi momenti del Ministro - La salma vegliata dai congiunti.

(Per telefono dal nostro inviato speciale)

### La città in gramaglie

Alba, 22, sera.

*Ho trovato stamane Alba in uno stato indescrivibile di abbattimento. Si sentiva il lutto nell'aria; si leggeva un dolore profondo sul volto di tutti; per effetto di suggestione, pareva che persino queste deliziose, verdissime colline splendessero meno al sole di settembre e si fossero velate di melanconia.*

*Il treno, che mi ha portato qui, recava i primi giornali del mattino. Un gruppo muto di gente triste li attendeva sul piazzale. Appena i rivenditori uscirono dalla stazione, furono presi d'assalto e tutti si diedero a leggere avidamente, ma ognuno per conto suo, senza comunicare ad altri le sue impressioni, senza pronunziare una parola. Si sarebbe detto che ognuno avesse rimanere chiuso nel proprio dolore e cercasse di non venire turbato. Così, avanzando per le vie di questa bella città dall'aspetto solitamente gaio, tra quelle fila di passanti silenziosi, che pareva non conoscessero e non vedessero nel loro sbalordimento grande nulla attorno a sè, ho provato un mio senso di tristezza... Ho compreso di colpo come Alba amasse il suo illustre deputato.*

*In piazza del Municipio ho appreso le ultime notizie della notte e le prime notizie del mattino. Ierzera, per la lontananza di Cossano da Alba, che dista trentadue chilometri, per la difficoltà dei mezzi di comunicazione (i treni sono pochissimi e d'automobili non si trovano che quelle private), poche persone, oltre a quelle della famiglia, hanno potuto recarsi dove giaceva la salma compianta. Solo il sottoprefetto, cav. Rossi, è venuto nella notte ed è poi ripartito, servendosi dell'automobile della famiglia Calissano.*

### La tragica veglia

*Ma a vegliare il ministro morto si trovavano colà tutti i suoi più cari, ed anzitutto la consorte, donna Elisa Salzano, che, dall'istante in cui, dopo la prima angosciosa disperazione, ebbe un meraviglioso risveglio di energia, dà esempio agli altri di forza d'animo sublime, e non si mosse più dal capezzale del defunto, che giace con gli occhi chiusi e col viso composto, in una dolce espressione di serenità, sul letto dell'amico notaio Fenocchio, segretario di Santo Stefano. Per tutta la notte, questa donna stoicamente coraggiosa, è rimasta immobile, senza una lagrima, presso il corpo dell'adorato... Così essa lo ricompensa dell'immenso amore e della stima, di cui egli la circondava in vita.*

*Il ministro considerava la sua signora, oltrechè come compagna ammirevole, come una guida intelligente e capace, nei momenti difficili e turbinosi della sua vita politica, di dargli consigli e conforto. Si ricorda che la prima volta che entrò a far parte del Governo, l'on. Calissano telegrafò da Roma alla moglie lungamente, terminando il telegramma con un'affettuosa allusione a tutto quanto egli doveva a lei nella sua carriera di lavoratore indefesso.*

*Accanto alla signora hanno vegliato, e restano tuttora presso la salma, i figli, l'avvocato Vincenzo, che tiene e conduce lo studio del padre qui in Alba, in via del Teatro, il dott. Guido, che si è laureato quest'anno in scienze economiche e commerciali, e la figlia Bettina, che è maritata con un suo cugino, Luigi Calissano, ed è arrivata poche ore sono con lui da Voltaggio, dove si trovava a villeggiare. I figli più giovani, Alessandro ed Ada, sono rimasti in villa presso Alba.*

*Oltre i famigliari, si trovano a Cossano, sin da stanotte, il cav. Capanna, segretario particolare del ministro, ed i due sostituti dello studio, che sono il cugino Lorenzo Calissano e l'avv. Lavezzeri, l'assessore anziano di Alba, avv. Raimondi, che sostituisce il sindaco cav. Doglietti trattenuto qui da indisposizione.*

*Sono rimaste pure a Cossano le principali Autorità del Collegio, che erano presenti al banchetto fatale, compreso il Sottoprefetto, cav. Francesco Rossi, ed il capitano dei carabinieri, nelle braccia del quale il Ministro si rovesciò vinto dalla Morte.*

*Questa mattina è giunto col primo treno da Cossio a Santo Stefano, l'onorevole Battaglieri, che era, oltrechè primo collaboratore nel Dicastero, amicissimo del defunto. A Santo Stefano lo attendeva un'automobile di casa Calissano, che lo ha condotto rapidamente a Cossano. L'on. Battaglieri, appena penetrato nella stanzetta, dove giacevano le spoglie dell'amico perduto, scoppiò in singhiozzi violenti e baciò più volte il viso del defunto, che pareva soltanto dormire.*

*E' pure giunto a Cossano, in automobile, nelle prime ore di questa mattina, e ne è ripartito subito, il Conte di Mirafiori.*

### L'abbattimento fulmineo

*Ai particolari della morte poco ho da aggiungere a quanto avete già pubblicato stamane. Una circostanza sfuggita nel dare le prime notizie. Il Ministro, che aveva bevuto durante il banchetto tre o quattro caffè e persino un cognac, appariva fin dal principio della mensa assai agitato. Si era già sentito un leggero malessere mentre parlava l'assessore anziano, avv. Raimondi. Il Ministro si era alzato dal posto, ed avvicinandosi al Sottoprefetto, gli aveva detto: « Rossi, mi sento calda! ».*

*Poi aveva cominciato a parlare lui, tessendo, a quanto mi dissero tutti coloro che ho interrogato, uno dei più spontanei e dei più ispirati discorsi della sua vita. Era stato prima brillante, poi sentimentale. Nel toccare con delicata, squisita ispirazione, con altezza di tirismo, la corda patriottica, l'oratore aveva fatto luccicare di pianto gli occhi dei reduci dalla Libia.*

*L'uditorio lo aveva più volte interrotto con ovazioni ed egli prese prima di morire la gioia inesprimibile dell'oratore, che si sente seguito dal pubblico e che sa di affascinare con le sue parole.*

*Il suo volto sorridente diceva l'ultima soddisfazione. Giunto alla chiusa del discorso, egli era passato ai ringraziamenti: ringraziava i suoi elettori, ringraziava gli amici intervenuti e gli oratori, che lo avevano preceduto...*

*Non si conosce precisamente l'ultima parola pronunciata: pare sia stata un « grazie! ». Poi incominciò ad abbassare la voce, impallidire; piegò le ginocchia e cadde inclinando il capo sul tavolo.*

*Il pubblico, credendo che avesse finito, gli fece una grande ovazione..... ed egli moriva!*

*Il resto è noto. Fu avvertita la circostanza che Teobaldo Calissano, nato dal popolo, è spirato fra il popolo, mentre parlava al popolo.*

### La vita di Calissano ad Alba

*Quando era ad Alba, dove soleva passare le vacanze della Camera, conduceva vita intima, ritirata. Alloggiava in via del Teatro, nell'appartamento dove aveva lo studio, del quale egli non si occupava più; ma la maggior parte dell'estate la passava nella sua poetica villa Salvai, ad un quarto d'ora di distanza da Alba. Dal giorno che aveva lasciato lo studio, lo si vedeva poco per le vie della città, e quasi mai apparire nei caffè e nei ritrovi cittadini; ma pure, anche senza vederlo, la cittadinanza sapeva che egli c'era, che lavorava per Alba, sentiva quasi la sua presenza, e ne era paga.*

*Ora l'alloggio è chiuso, la villa chiusa. Da tutti gli edifici pubblici sventolano bandiere a mezz'asta. La vita della città è sospesa, in segno di lutto, ad una serie di festoni, che decoravano alcune vie per una festicciuola popolare, producano un così doloroso contrasto, che rende anche più grave la mestizia dell'ora.*

*La Giunta di Alba fu radunata d'urgenza stanotte, all'1. Gli assessori non hanno potuto parteciparvi che in pochi: la gran parte di essi si trovava nelle rispettive tenute, nei paesi vicini, cosicchè non si poterono prendere deliberazioni concrete.*

*La Giunta, invece, nella sua riunione di stamane, presieduta dal sindaco cav. Doglietti, ha deliberato di convocare d'urgenza il Consiglio comunale per questa sera, alle ore 21, e di presentare per l'approvazione le seguenti proposte: 1.o) intitolare a Teobaldo Calissano l'attuale via del Teatro, in cui si trova quella che per molti anni fu stata l'abitazione del ministro; 2.o) di prendere l'iniziativa per un ricordo marmoreo da collocarsi nel Palazzo comunale; 3.o) di tenere esposta la bandiera abbrunata al Palazzo comunale per venti giorni; 4.o) di invitare qualche autorevole personalità a fare in Alba una pubblica commemorazione dell'estinto. Ha inoltre fatto affiggere per la città il seguente manifesto:*

« Concittadini! Una grave sventura ha « colpito improvvisamente la nostra città: « Teobaldo Calissano, l'illustre nostro de« putato, l'uomo che per l'operosità meravi« gliosa, per la grandezza, per l'intelletto, per « l'eloquenza della parola, per le civili vir« tù e per l'integrità del carattere, era sa« lito ai supremi fastigi della carriera « politica, ministro del Re, canto e gloria « di questa sua città natale, si è spento « ieri, alle 17.30, a Cossano Belbo, mentre « esaltava la fortuna d'Italia, felicitandosi « con alcuni reduci dalla guerra libica, fra « la devozione del popolo plaudente.

« La Giunta comunale, nel dovere di tristissimo annunzio, partecipa con voi alla « perdita crudele ed immatura.

« Dal Palazzo comunale, 22 sett. 1913.

« Per la Giunta municipale: Il Sindaco « Dott. DOGLIOTTI ».

### Le condoglianze alla Famiglia

*Intanto, il Sindaco cav. Doglietti così telegrafava alla consorte del ministro: « Con l'animo e col cuore schiacciati dal dolore, la popolazione albese invia a V. S. sentite condoglianze. Io con lei mi unisco per piangere l'amato nostro. - Il Sindaco: Doglietti».*

*I telegrammi da ogni parte d'Italia giungono in quantità enorme, tantochè il sindaco vollero trattenere parte a Santo Stefano e parte ad Alba ad attendere per aprirli che era portata da Cossano la salma. Il cognato del ministro, geometra Marcelli, col quale mi sono trattenuto poco fa, mi dichiarò che sono migliaia. Ora la famiglia aspetta che arrivi da Londra un'altra figlia dell'on. Calissano, a nome Maria, che si era recata in Inghilterra per perfezionarsi nello studio dell'inglese.*

*Al Sindaco di Alba cominciano a giungere telegrammi in grande quantità da deputati e sindaci dei paesi limitrofi. Fra i deputati che telegrafarono noto gli onorevoli Nuvoloni, Giaccone e Currenti, il quale ultimo telegrafa anche a nome di Chiaraviglio, antico collegio dell'on. Calissano.*

*Fra gli altri ha voluto un dispaccio del generale Ameglio, che telegrafa da Rodi in questi termini: « La morte di Calissano addolora tutti coloro, che ebbero ad apprezzarne le elevate virtù di uomo e di Ministro ».*

*Telegrafarono, inoltre, i Ministri Credaro e Bertolini; gli onorevoli Pavia, Amici, il senatore Annaratone, Prefetto di Roma, il comm. Bianchi, moltissimi Sindaci e Prefetti.*

*E' giunto oggi ad Alba l'on. Pozzo, col comm. Chiapparelli.*

### I telegrammi del Re e di Giolitti

*Sua Maestà il Re ha così telegrafato alla vedova Calissano:*

« Donna Elisa Calissano - Alba. — Sono stato dolorosamente colpito dalla inattesa, triste notizia della perdita del Ministro Calissano, del quale ricorderò i segnalati servigi resi e le doti eminenti. Anche a nome della Regina esprimo a Lei e ai suoi le mie vive condoglianze. — F.to: VITTORIO EMANUELE ».

*Il Presidente del Consiglio, on. Giolitti, ha telegrafato alla famiglia Calissano:*

« Non mi è possibile esprimere il dolore che provo per la perdita dell'imporeggiabile amico, dell'uomo, che aveva reso grandi servigi alla Patria, e alta quale tanti ne poteva rendere ancora, col grande ingegno, con l'ardente patriottismo, con l'ammirabile attività sua. Sia di conforto alla famiglia e agli amici la convinzione che la memoria di Lui resterà indelebile in quanti lo conobbero e nella sua Patria, che ne ricorderà sempre i benefici ottenuti. — F.to: Giovanni Giolitti ».

### I funerali

*Vengo informato in questo momento che i funerali avranno luogo mercoledì, 24 corrente, alle ore 15, a spese dello Stato. E' stato però delegato il Sindaco di Alba a prendere tutte le disposizioni necessarie al riguardo. Verranno intanto invitati tutti i Sindaci del Collegio a partecipare ai funerali. Un'apposita Commissione siederà in Municipio, per la organizzazione di tutto il servizio.*

*La salma verrà questa sera trasportata ad Alba, e la camera ardente verrà preparata nel vestibolo della casa abitata dal Ministro, in via del Teatro, dove fin da ora fervono i preparativi.*

*La famiglia esprime il vivo desiderio che non si mandino fiori. Gli ultimi due figli del Ministro, i quali essendo ancora bambini, erano rimasti nella villa paterna, sono partiti nel pomeriggio di oggi per Cossano Belbo. Una figlia del Ministro — come vi dissi — è attesa da Londra, e a Parigi sono andati alcuni parenti ad attenderla.*

**Perdura in città una impressione di desolazione infinita. Tutti i negozi sono chiusi e recano sulle imposte la scritta: « Chiuso per lutto cittadino ». Per le vie è un silenzio, che aumenta la tristezza dell'ora. Tutti gli edifici pubblici e molti privati hanno la bandiera abbrunata.**

*Il ministro, come sappiamo, fu colto dalla morte mentre ancora non aveva terminato il suo discorso. Egli teneva per ultima una notizia, che doveva recare gioia alla città di Alba. Ebbe così il grande dolore di non poterla annunziare agli amici devoti, al popolo suo. La notizia riguardava la nostra Stazione ferroviaria; circa la quale egli aveva ricevuto dal comm. Berrini il seguente telegramma: « Il progetto di ampliamento della Stazione di Alba è stato restituito oggi dal Consiglio di Stato, con parere favorevole. Agli effetti della dichiarazione di pubblica utilità, si dà subito corso alle ulteriori pratiche ».*

# Attraverso la vallata del Belbo

### Transito vespertino - Il mesto omaggio del popolo - Il mistico saluto delle campane.

Cossano Belbo, 22, notte.

*Sono salito fino a Cossano per visitare la salma del Ministro ed apprendere qualche nuova particolare sulla fulminea morte. Lungo la strada da Alba a Cossano, percorsa ieri mattina dal Ministro lieto e sereno, ho trovato tutti i bianchi paesini vestiti a lutto. Come ad Alba, a Santo Stefano e in tutti gli altri comuni ogni negozio recava la scritta: « chiuso per lutto cittadino »; come ad Alba le buone popolazioni avevano interrotto il lavoro dei campi, avevano indossati gli abiti festivi e aspettavano sulla strada. Guardavano passare le automobili e le carrozze che si succedevano in un andirivieni continuo e tacevano stupiti di quel movimento insolito, più stupiti ancora per il dolore di aver perduto il loro deputato. Da Santo Stefano a Cossano lo stradone che si svolge in curve ampie in tutta la valle del Belbo piena di sole, era vivo di un'animazione nuova che, a detta dei più vecchi, non ebbe mai. Veicoli d'ogni sorta lo percorrevano continuamente e fuggivano via sollevando nuvoli di polvere, e tra un veicolo e l'altro guizzavano tra scintilli d'argento le biciclette dei volontari ciclisti di Santo Stefano Belbo, che si sono prestati con slancio generoso a recapitare dei telegrammi. Il servizio durò quasi 24 ore di seguito.*

*Cossano ridente, capricciosa, arrampicato graziosamente sulla collina, rigurgitava di folla. Una strana folla taciturna si accalcava in una piazzetta dinanzi ad una bella casa grigia dalle persiane verdi e fissava i suoi cento occhi curiosi sopra una porticina segnata col numero tre.*

*C'era il tutto il paese che aspettava di ora in ora di vedere uscire da quella porta la salma del Ministro...*

*In uno spazio tenuto sgombro dai volontari ciclisti e dai carabinieri erano ferme una diecina di automobili, carrozze omnibus, motociclette e biciclette. Dei signori vestiti di nero, dai volti tristi e corrucciati, andavano e venivano e impartivano ordini agli chauffeurs. Le bandiere abbrunate sventolavano dalle finestre vicine. I lampioni di pubblica illuminazione erano rivestiti di drappi neri. In un angolo i bambini delle scuole stavano schierati immobili, silenziosi, compresi della tristezza del momento. Alcuni sacerdoti discutevano dinanzi alla porta presso un mastodontico autocarro grigio coperto, segnato all'usciolo posteriore da una croce rossa: era l'autocarro funebre giunto poco prima da Alba: quello che avrebbe trasportato la salma.*

### In casa Fenocchio

*Entro nella casa, che è quella dell'avvocato notaio Giuseppe Fenocchio, antico amico dell'on. Calissano. Oltrepasso due carabinieri di sentinella e una scaletta mi conduce in una sala aperta sopra un ridente panorama: vi è un crocchio di persone bisbiglianti: vedo subito attorno a un grande tavolo letteralmente coperto di telegrammi l'on. Battaglieri, che è pallidissimo ed ha gli occhi rossi; il cav. Capanna, segretario particolare del Ministro; il figlio Guido Calissano al quale rivolgo le condoglianze del nostro giornale; la signora Elisa, che sembra impietrita dal dolore e non ha nemmeno più la forza di piangere, il capitano dei carabinieri Raffaello Radice, il brigadiere di P. S. De Angelis, che fu il fido seguace del Ministro nei suoi numerosi viaggi; il giovane avvocato Mario Fenocchio che mi fa da guida preziosissima nella casa di suo padre, qualche altra persona della famiglia che si aggira per la stanza muta e triste. Vedo i dottori Calieri, Ciriotti, Pisano e Gaulhier.*

*Oltre i telegrammi del Re, dell'on. Giolitti, che già conoscete, cercando qua e là nel mucchio, leggo quelli affettuosi dei ministri Di San Giuliano, Finocchiaro Aprile, Facta, Credaro, Bertolini e dei sottosegretari Vicini e Pavia. Molti ci sono e molti sono in corso di trasmissione. Una nota simpatica è data dai numerosi telegrammi dei Capi servizio del Ministero delle Poste ed anche di modesti funzionari dell'amministrazione.*

### Le ultime parole del Ministro

*Rivolgo qualche domanda al cortese on. Battaglieri, che si sforza nel rispondermi di apparire calmo. Da lui apprendo le ultime precise parole pronunciate dal Ministro prima di morire. Dopo aver salutato scherzosamente il sacerdote cav. Porro, egli disse: « e concludo..... forse dimenticherò qualche nome caro perchè desidero di essere breve... Ringrazio prima i cari amici di Cossano... » poi non si udì più nulla; poco dopo il povero Ministro mormorava, rivolto al cav. Capanna: « Un po' d'acqua sulla fronte, un po' d'acqua sulla fronte!... ». Queste furono le ultime sue parole. Il suo ultimo atto fu quello di rispondere con un telegramma vibrante di affetto a quello che da Vignale l'on. Battaglieri gli aveva inviato salutandolo a nome delle popolazioni raccolte per la inaugurazione della rete telefonica provinciale di Alessandria. Il Ministro aveva risposto al Sottosegretario con affettuose parole, fra cui ricordo queste: « Lascio a te, che conosci i miei cari, il rispondere alle augurali parole che mi giungono da codeste popolazioni, dicendo non solo tutto il mio animo grato, ma anche il mio fervido augurio per esse ».*

*Lascio quindi il Sottosegretario, on. Battaglieri, che è occupatissimo nello spoglio dei telegrammi e mi affaccio alla soglia di una stanzetta: è quella dell'avvocato Fenocchio: una linda, chiara, gaia stanzetta di villa la quale non parrebbe fatta per ospitarvi la morte.....*

*Ha la tappezzeria azzurra, cortine bianche e rosse: le finestre sono aperte sul giardino, e più in là sulla vallata del Belbo mobile, lucente... Contro la parete di cinta vi è un lettino in ferro tutto bianco: vi giace disteso col bel viso intelligente e composto ad un'infinita espressione di serenità il frate di Teobaldo Calissano... Guardo e mi allontano subito: i medici hanno finito di praticare al cadavere le iniezioni conservatrici... E' l'ora di rimuovere la salma e di metterla nell'autocarro. La cerimonia si compie rapidamente con austera semplicità.*

### L'angoscioso saluto di Cossano

*I figli di Calissano si aggruppano intorno alla madre e la trascinano lungi in un'altra stanzetta. La salma è deposta su un materasso e trasportata a braccia nella grossa vettura grigia... Fuori la folla si scopre riverente e si inchina. Le donne si fanno il segno della croce, i vecchi piangono... I bambini dell'Asilo mormorano una preghiera... Per la valle si diffondono lenti rintocchi di campane, da una finestra si odono giungere sin nella via singhiozzi strazianti. Poi tutto ricade in un più silenzio di dolore raccolto e di rassegnazione.*

*Cossano non ha parole per dare l'addio al suo deputato: non ha che la musica estremamente triste delle sue campane. Poi un forte rombare di motori rompe il silenzio: l'automobile funebre si mette in moto; la seguono, quale scorta d'onore, i presidenti della Società operaia di Cossano e il sindaco. Sventolano le bandiere della Società operaia agricola e della Società cooperativa degli agricoltori. I bimbi delle scuole accompagnano l'autocarro fino all'ultima casa del paese. Poi gli stendardi si abbassano e l'autocarro prende la corsa per la strada che scende a Santo Stefano, seguito da un corteo di altre automobili, ove hanno preso posto le autorità, gli amici ed alcuni congiunti. Durante il viaggio tutta la popolazione dei paesetti schierata su due file ha reso l'estremo saluto alla salma in silenzio, piangendo; ogni contadino ha sul volto i segni di un profondo dolore.*

*Era il crepuscolo: la luce debolissima dei fanali velati di gramaglie illuminava quelle file di contadini salutanti: pareva-no schiere di ombre... Così per Santo Stefano, per Costigliole Tinella, per Costigliole d'Asti, Castagnole e Neive, il corteo si avvicina ad Alba. Sono le 20...*

g. a.

### Le condoglianze dei giornalisti italiani

Alba, 22, notte.

*Il Presidente del Sindacato corrispondenti di Roma ha inviato al Sottosegretario di Stato, on. Battaglieri, ad Alba, il seguente telegramma: « Il Sindacato dei corrispondenti italiani ed esteri, riconoscenti per la benevolenza e le premure compiute dal Ministro, nel facilitargli l'esercizio professionale, si associa con vivo cordoglio al lutto del Governo, del Parlamento e della famiglia. — Il Presidente: Perusy ».*

*Anche l'Associazione della Stampa Subalpina ha inviato al sindaco di Alba il seguente telegramma:*

*« Associazione Stampa Subalpina, memore benemerenze verso giornalismo italiano illustre ministro, partecipa lutto famiglia e nobilissima città colpite inopinatamente da tanta sventura. — Presidente: Cini Rosano ».*

### La malattia che uccise l'on. Calissano

Roma, 22, notte.

Il professore Rossoni, della Clinica Medica di Roma, aveva visitato ad intervalli, più o meno lunghi, il ministro Calissano ed aveva potuto facilmente fare la diagnosi di diabete transitorio. Il prof. Rossoni insistette allora presso l'on. Calissano affinchè seguisse uno scrupoloso regime antidiabetico, di cui egli stesso tracciò le norme. I consigli del professore giovarono infatti all'ammalato, che allora potè migliorare rapidamente e ritornare alle sue abituali occupazioni. L'on. Calissano aveva anche due carissimi amici nel campo della scienza: i professori Gosio e Regnoli e ad essi aveva qualche volta parlato di un nuovo malessere che lo agitava, non tanto per il male in sè, quanto per la limitazione di attività e di lavoro a cui avrebbe potuto costringerlo. Egli andava soggetto a disturbi causati dallo stato anormale del cuore e dell'aorta. In una ultima consultazione fatta dal prof. Rossoni coi professori Gosio e Regnoli, appena chiusa la Camera e cominciate le vacanze estive, i professori avevano insistito presso il ministro affinchè non sobbarcasse a fatiche ed a lavori eccessivi e non affrontasse il pubblico con discorsi che lo avrebbero prostrato, ed evitasse qualunque emozione e commozione. In un ultimo consulto, il prof. Rossoni aveva trovato l'organismo del ministro così scosso da far prevedere la possibilità di una catastrofe. Ma a queste esortazioni il ministro Calissano si ribellava, non sentendosi abbattuto ed essendo continuamente animato dal favore del lavoro e dal suo innato entusiasmo per l'attività politica. Sordo ai consigli degli amici e dei medici, si preparò con lena al discorso di Corteniglia, che ebbe una grande successo. Ma egli chiese alla sua fibra, già minata, uno sforzo superiore a quello che la sua resistenza gli permetteva. Basto così il nuovo sforzo oratorio di ieri per precipitare la catastrofe.

### Piano e caratteri della lotta elettorale dei nazionalisti a Roma

Roma, 22, notte.

L'interesse della lotta elettorale di Roma si può dire circoscritto alla vivace campagna che i costituzionali dissidenti, le cui file sono ingrossate dal nucleo dei nazionalisti, conducono nei tre collegi di Roma dove l'Unione Costituzionale pone le candidature. Esse sono, come è noto, la candidatura di Giulio De Frenzi al primo collegio; di Pietro Foscari al secondo; del marchese Medici del Vascello nel quarto.

La campagna elettorale dei costituzionali dissidenti verrà iniziata fra alcuni giorni ed attorno ad essa siamo in grado di fornire le seguenti informazioni ufficiali. La campagna monarchica nazionalista verrà condotta dai tre organi del Partito, cioè il Consiglio dell'Unione fra le associazioni costituzionali di Roma, il Comitato elettorale dei tre collegi dove la lotta sarà impegnata, e le tre Commissioni elettorali esecutive che saranno formate in ogni collegio.

Il Consiglio dell'Unione costituzionale è presieduto dal generale Giorgio Bompiani. I Comitati elettorali dei tre collegi saranno composti da personalità politiche locali, compresi senatori e deputati. Le tre Commissioni elettorali esecutive saranno invece formate mediante elementi giovanili reclutati specialmente fra le associazioni dei nazionalisti romani.

La campagna elettorale verrà iniziata fra qualche giorno mediante l'assemblea dei soci di tutte le associazioni aderenti all'Unione costituzionale romana. Le associazioni aderenti sono una ventina; la più numerosa di soci è la sezione romana dell'Associazione nazionalista. L'assemblea sarà presieduta dal generale Bompiani, di cui è atteso nei prossimi giorni il ritorno dalla Libia.

Il generale Bompiani delineerà la fisionomia della lotta ed indicherà il programma dell'Unione Costituzionale. Interverranno all'assemblea i tre candidati Giulio De Frenzi, Pietro Foscari e ing. Medici. Da questo punto cesserà la propaganda del Consiglio dell'Unione Costituzionale e comincierà la campagna elettorale in ognuno dei tre collegi. I tre candidati, pochi giorni prima dell'assemblea dell'Unione, terranno in luoghi separati, probabilmente in teatri, i rispettivi discorsi-programmi. Appena avvenuto lo scioglimento della Camera, l'Unione Costituzionale e l'Associazione Nazionalista pubblicheranno rispettivamente un manifesto elettorale indicante le linee generali del programma comune.

Subito dopo la pubblicazione della relazione sullo scioglimento della Camera comincierà la serie dei pubblici comizi elettorali. La campagna sarà particolarmente vivace nel primo e nel quarto collegio. La candidatura di Piero Foscari nel secondo collegio sarà più che altro, una affermazione di partito. L'on. Foscari ha significato la sua accettazione della candidatura ponendo come condizione che venisse rimosso ogni possibile inconveniente che potesse derivare dalla doppia candidatura perchè nel collegio di Dolo-Mirano, in cui è deputato uscente, si ripresenta. Così fra qualche giorno l'Unione Costituzionale Romana invierà nel collegio veneto dell'on. Foscari il suo incaricato per dichiarare: 1.o che l'onorevole Foscari ha dato il suo nome per affermazione di partito, senza volersi distaccare dai suoi elettori veneti; 2.o che nel caso, assolutamente improbabile, in cui venisse eletto, anche a Roma oltre che a Dolo, egli opterebbe per il collegio di cui era rappresentante nella morente legislatura.

La lotta sarà vivace, come dicevamo, specialmente nel primo e nel quarto collegio, cioè contro il socialista Campanozzi ed il democratico costituzionale principe Leone Caetani. « Giulio De Frenzi » al secolo Luigi Federzoni, intende intraprendere la lotta a fondo contro il socialista Campanozzi, appoggiato quest'ultimo dal blocco romano. La campagna del De Frenzi, pure avendo una nota liberale, avrà carattere accentuatamente nazionalista e vivacemente antimassonico. Quanto agli elementi del partito cattolico, i nazionalisti romani ritengono che essi possano accettarne i voti senza sollecitarli. Il loro pensiero è che i cattolici devano rimanere incanalati dalla legislazione liberale dello Stato italiano. La campagna di Giulio De Frenzi, giovane bolognese, sarà condotta in base a numerosi comizi specialmente all'aperto e di numerosi contraddittori. Egli accetta contraddittori di qualunque avversario e si propone di parlare ovunque capiti, nelle piazze, nelle osterie, ecc. De Frenzi avrà fra i propagandisti Enrico Corradini, che terrà un discorso per la candidatura nazionalista del primo collegio.

Altra caratteristica della campagna elettorale nel primo collegio sarà la lotta a base di manifesti: ma non manifesti consuetudinari, bensì manifesti polemici e satirici, occorrendo, illustrati. Nel quarto collegio la campagna avrà carattere meno originale, ma sarà ancora forse più intensa. Il candidato Medici, inscritto all'Associazione Nazionalista fin dal suo sorgere, è un giovane milionario trentenne, nipote del senatore Medici. Il candidato nazionalista al quarto collegio si trova a capo di varie e potenti intraprese industriali, fra cui una società di sfruttamento dell'energia elettrica del Lazio e l'impresa edilizia del Gianicolo. Il marchese Medici intende dedicarsi con ardore alla lotta, la cui caratteristica sarà costituita, oltre che dalla discesa in campo di due milionari, da importanti contraddittori. I due maggiori propagandisti del principe Leone Caetani saranno, a quanto si afferma, Enrico Ferri e Leonida Bissolati. I nazionalisti intendono provocare contraddittori con Ferri e Bissolati e combatteranno il Caetani specialmente sulle sue malferme dichiarazioni sulla questione di Libia.

Come il lettore vede, i nazionalisti portano nella lotta elettorale romana una nota coraggiosa ed originale. Qualunque giudizio possa essere recato sulle loro idee, avranno il merito di rianimare la morta gora della vita politica della città eterna.

### La partenza del Re per Bergamo

Racconigi, 22, notte.

La partenza del Sovrano col seguito per Bergamo è fissata domattina, alle ore 4,35. Il Re pernotterà nel treno, dove si reca dopo cenato.

### Il nuovo plenipotenziario d'Olanda a Roma

Aja, 22, notte.

Il barone Von Weldaran Rengers, attualmente ministro di Olanda a Stoccolma, è stato nominato ministro plenipotenziario presso la Corte di Roma.

# Il Consiglio Nazionale
## della Confederazione generale del lavoro
### respinge le dimissioni di Rigola

**Bologna**, 22, notte.

Oggi si sono riuniti a convegno i rappresentanti delle organizzazioni aderenti alla Confederazione generale del lavoro. All'adunanza erano rappresentati circa 300.000 operai ed erano presenti i più noti organizzatori: Argentina Altobelli, Mozzone, Baccei, Delbusso e l'on. Bentini. L'on. Rigola ha mantenuto le dimissioni da segretario generale della Federazione presentate dopo lo sciopero di Milano, spiegandone le cause e ha presentato, senza insistervi, una pregiudiziale secondo la quale il convegno non sarebbe stato competente a trattare questioni di indirizzo generale di competenza del Congresso; ma la pregiudiziale è stata respinta a grande maggioranza, la quale si è affermata però consenziente col Rigola nel suo indirizzo.

Campi, di Gallarate, capeggiava l'opposizione rivoluzionaria.

Sulla riunione del Consiglio Nazionale della Confederazione generale del Lavoro è stato diramato il seguente comunicato:

« Nella seduta antimeridiana la discussione si è iniziata su una pregiudiziale del consigliere Bacci, il quale avrebbe desiderato che la questione fosse stata portata dinanzi al congresso. In questo senso presentava un ordine del giorno il consigliere Campi, il quale concludeva prendendo atto delle dimissioni del segretario e del Consiglio direttivo. Passato ai voti, l'ordine del giorno viene respinto. In seguito il segretario amministrativo Dellavalle espone la situazione finanziaria, da cui risulta che il numero degli aderenti si è accresciuto di 27.000. Segue l'on. Rigola, il quale spiega le ragioni delle sue dimissioni e di quelle del Consiglio. La discussione si protrae animatissima nel pomeriggio, con la partecipazione di un gran numero di delegati e si chiude con la votazione di un ordine del giorno Galliadi.

L'esito della votazione diede 240.587 favorevoli e 21.105 contrari, 13.187 astenuti. L'ordine del giorno votato è il seguente: « Il Consiglio Nazionale della Confederazione generale del Lavoro, discutendo le dimissioni presentate dal segretario on. Rigola e dal Consiglio direttivo, prese in esame le ragioni di esse, richiama l'indirizzo confederale segnato dai congressi e invita le organizzazioni aderenti alla stretta osservanza della disciplina. Approva pienamente la condotta del segretario generale e del Consiglio direttivo e ne respinge quindi le dimissioni. Firmato: Galliadi, Baldini, Dugoni ».

Avendo qualcuno espresso il desiderio che, in ogni caso, si anticipasse la data di convocazione del Congresso per discutere anche il programma elettorale, il Consiglio non ritenne opportuno accogliere la proposta.

Il convegno alle 18 è stato dichiarato chiuso.

# Un trasloco
## pei casi di Civitavecchia

**Roma**, 22, notte.

Gli atti teppistici consumati a Civitavecchia durante il passaggio del treno diretto Roma-Civitavecchia, col quale ritornavano i ginnasti liguri e piemontesi reduci dal concorso ginnastico cattolico di Roma, hanno provocato, per mancanza di sorveglianza, il trasloco del sottoprefetto di Civitavecchia.

Come è noto, quando, dopo gli incidenti di Roma, i ginnasti furono di passaggio a Civitavecchia, gruppi di anticlericali, ai quali si erano uniti elementi teppistici della città, attesero il passaggio del treno presso la stazione ferroviaria, facendo segno le vetture dei ginnasti, che vi si trovavano, ad una fitta sassaiuola. Il materiale ferroviario fu gravemente danneggiato, e due ginnasti rimasero feriti. Il ministro degli Interni ordinò un'inchiesta per accertare le responsabilità. In seguito a tale inchiesta, il sotto-prefetto di Civitavecchia, cav. Luigi Aspreo, è stato trasferito alla Prefettura di Savia. L'inchiesta fu eseguita da un ispettore generale del Ministero degli Interni, il quale ha constatato che l'Autorità di P. S. di Civitavecchia mancò di prendere le disposizioni necessarie ad assicurare la incolumità del treno che trasportava i ginnasti italiani e poi di quello sul quale viaggiavano altri gruppi di ginnasti stranieri; onde potrebbe avvenire la sassaiola e la rottura dei cristalli delle vetture ferroviarie.

# Soddisfazione in Vaticano

**Roma**, 22, notte.

(A.) — Nei circoli clericali è stata appresa con soddisfazione il provvedimento emanato contro il sotto-prefetto di Civitavecchia per i noti incidenti contro i giovani ginnasti. Tale provvedimento si afferma fosse conosciuto all'Unione Popolare sino da ieri; ciò che servì a calmare gli animi di coloro che volevano tenere il Comizio in piazza Santa Maria in Trastevere nonostante la proibizione della Questura. Il provvedimento venne interpretato con soddisfazione dall'opinione pubblica dai radicali, che avevano reclamato per i fatti di Civitavecchia, risultati gravi per l'imprevidenza del sotto-prefetto, un'esemplare decisione. Gli circoli cattolici attendono qualche provvedimento riguardante il questore di Roma, che si vuole ritenere responsabile dei fatti romani.

Senza escludere che il questore di Roma possa essere oggetto di attenzione da parte delle Autorità superiori, può però per le pessime condizioni della pubblica sicurezza in Roma e per gli ultimi insuccessi della Questura nei recenti delitti, è difficile che i cattolici abbiano anche quest'altro atto di soddisfazione. Non sarebbe risultato infatto che il questore sia colpevole di negligenza; ad ogni modo, il contegno degli agenti per sedare i disordini fu energico e le ragioni persuasive adoperate furono distribuite con equità ad una parte ed all'altra dei contendenti, a seconda dei casi. Del resto, contro il questore di Roma non è stato denunziato nessun fatto preciso, come è avvenuto per Civitavecchia, di modo che è da ritenersi che l'odierno provvedimento, unito al consiglio di calma partito dal Vaticano, che non vuole prolungare l'incidente, anche per non turbare più oltre la sua politica elettorale, farà sì che l'arrivo dei ginnasti cattolici non servirà più come pretesto di disordini.

# Il Congresso della Mutualità scolastica
## a Venezia

**Venezia**, 22, notte.

Nella seduta di stamane del Congresso nazionale della Mutualità scolastica, presieduta dall'on. marchese Ferrero di Cambiano, il dottore prof. Vincenzo Giuffrida ha svolto il suo tema: « L'Ente nazionale delle Società scolastiche di mutuo soccorso ».

Dopo ampia discussione, alla quale presero parte parecchi oratori, è stato votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: « Il primo Congresso nazionale della Mutualità scolastica, udita la relazione del comm. Giuffrida, l'approva plaudendo e fa voti perchè l'Ente nazionale delle Mutue scolastiche abbia una sollecita attuazione, ed a tale fine dà il più ampio mandato alla Presidenza del Congresso, ai Comitati nazionali ed alle Mutue scolastiche preseduto dall'on. Ferrero di Cambiano ».

Nel pomeriggio i congressisti hanno fatto una gita all'Estuario, loro offerta dal Municipio, e stasera all'*Hôtel Britannia* ebbe luogo un banchetto, dato in loro onore dal Comitato esecutivo.

### Il Congresso degli setonziati
# Il ministro Credaro
## tratta la questione della scuola

**Siena**, 21, notte.

Stamane, alle 8, il ministro Credaro ha visitato tutti gli Istituti scientifici della Regia Università, ricevuto e accompagnato dal Corpo accademico. Quindi si è recato a fare una visita alla clinica universitaria ovunque ricevuto dai rispettivi direttori e dal comm. Simonetta, presidente dei regi ospedali riuniti. Poi si è recato a visitare i regi istituti anatomici, la Regia Accademia dei Filocrati e l'Orto Botanico. E' rientrato quindi per pochi minuti all'albergo e poscia si è recato alla seduta inaugurale del Congresso in carrozza, accompagnato dai membri della Giunta municipale con a capo il sindaco di Siena.

La cerimonia inaugurale ha avuto luogo nella magnifica sala detta del Mappamondo nel civico palazzo. Il ministro vi è arrivato alle 10,35. La grande sala era già gremita di congressisti, invitati, signore e autorità. Si trovano fra gli intervenuti l'on. senatore Leonardi-Cattolica, rappresentante il ministero della marina col suo aiutante di bandiera, e gli onorevoli senatori Finali, Volterra, Veronese, Scialoja, presidente della Società italiana per il progresso delle scienze, Barzellotti, Filomusi-Guelfi, Foà, Grassi; gli onorevoli deputati Calisini, Pilacchi, Nofri e Queirolo; il prefetto della provincia comm. Merlo, il marchese Ballati, presidente della Deputazione provinciale, i membri della Giunta municipale al completo, quasi tutti i consiglieri comunali, altre autorità e notabilità. Al banco della presidenza prende posto l'on. Credaro, che ha alla sua destra il sindaco di Siena, comm. uff. Bianchi Bandinelli, il rettore dell'Università avv. prof. Pietro Rossi, alla sinistra il senatore Vittorio Scialoja e il professore Reina.

Parla per primo il cav. prof. Rossi, rettore dell'Università che, avendo il precedente Congresso degli scienziati, tenuto a Siena mezzo secolo fa, dà il benvenuto ed il saluto ai congressisti.

Quindi il sindaco di Siena, a nome della cittadinanza, saluta il ministro e gli ospiti insigni, dicendo che Siena è lieta e superba di ospitare tante illustrazioni della scienza. Prende poi la parola l'on. senatore Scialoja che ringrazia il rettore dell'Università e il sindaco di Siena. Ringrazia pure il senatore Leonardi-Cattolica che rappresenta così luminosamente il ministro della marina. Per ultimo rivolge parole di ringraziamento all'onorevole Credaro che ha voluto onorare della sua presenza come rappresentante del Governo questa prima seduta del Congresso. Chiude il suo discorso proponendo fra gli applausi di tutto il pubblico di inviare un telegramma a S. M. il Re. Tutti gli oratori sono stati vivamente applauditi. Prende poscia la parola l'on. ministro Credaro il cui discorso è frequentemente interrotto da applausi e salutato alla fine da una lunga ovazione.

### Il discorso dell'on. Credaro

Parlando della politica scolastica, l'on. Credaro dice:

« Diretto da criteri sperimentali e scientifici, il Governo attende il grave problema della riforma della scuola media, collocando a fianco dell'antico istituto classico, il ginnasio-liceo moderno, che entra, pieno di liete speranze, nel suo terzo anno di vita, e che sarà esteso anche alle minori sedi, quando i nuovi insegnamenti, che si vengono istituendo nelle Università, lo scambio di insegnanti colle altre Nazioni e le sedi di studio all'estero di filologia moderna, avranno fornito un numero sufficiente di professori scientificamente preparati al difficile insegnamento delle lingue e letterature viventi.

« Sempre con questi criteri scientifici e sperimentali si va risolvendo il problema della scuola normale. A fianco della vecchia scuola complementare o normale colle sue quindici materie d'insegnamento, con i suoi sedici insegnanti, con le sue venti prove all'esame di licenza, con le esercitazioni di tirocinio scarsamente proficue, è stato creato (e nel prossimo anno saranno il numero di 31 e si dovranno ancora aumentare), un nuovo tipo di istituto magistrale, in cui su cinque anni di coltura omogenea, costituita da poche materie ma ben coordinate tra loro, coll'insegnamento del latino, che nessun maestro italiano dovrebbe ignorare, si è innestata una scuola biennale con indirizzo perfettamente professionale. In essa le materie più utili alla formazione del maestro sono rielaborate in vista di un fine essenzialmente didattico; e alla pratica della scuola l'allievo-maestro è avviato con esercitazioni numerose e ben dirette. Il nuovo istituto magistrale che risponde i silenziosi ginnasi isolati, volgendoli alla soddisfazione di un grande bisogno del nostro Paese, è più che un cominciamento della riforma della scuola normale; la quale non può essere efficacemente e senza quindi portare grave colpo alla produzione dei maestri, rendendone più acuta la crisi propria sentire in tutta la provincia del Regno occorrono nuove numerose falangi di educatori del popolo, devoti al Paese e alle istituzioni, che esso, con fortuna sempre crescente, è retto, militi del dovere, esempi viventi di civile educazione.

« Nessun Governo potrebbe assumere tale responsabilità che renderebbe vano in molti abitati la grande legge sull'istruzione elementare e popolare del 8 giugno 1911, di cui, proprio in queste settimane, si sta attuando la parte finale ».

Il Ministro parla ancora della riforma dell'istruzione superiore, della libera iniziativa e dell'autonomia didattica, e termina con queste parole:

« L'Italia, già maestra alle altre Nazioni per i gloriosi suoi istituti universitari, nell'ascensione della sua potenza che le ha fatto ritrovare le antiche vie della sua gloriosa opera d'incivilimento, vedrà ancora elevati i grandi titoli di benemerenza dell'insegnamento superiore, il quale oggi, come sempre, rappresenta davanti al mondo uno dei maggiori decori e vanti della Nazione e una forza di luminoso prestigio. Con questa certezza, avvalorata dalle grandi glorie storiche e artistiche di Siena capitale e del suo celebre Studio, nel nome di S. M. il Re, alto patrono dei nostri lavori, a cui Nazione e Governo guardano con riconoscente orgoglio, traendo i migliori auspici per le sempre più alte fortune della Patria, dichiaro aperto il settimo Congresso della « Società Italiana per il Progresso delle Scienze ».

Dopo il ministro, prende la parola il professor Antonio Garbasso, il quale pronuncia un discorso su *I principî della meccanica*.

Nella seduta di classe, nel pomeriggio, parlarono l'architetto prof. Antonio Canestrelli sul tema: « L'Architettura moresca nel territorio senese »; il prof. Fabio Dargelli; Petrucci sul mappamondo dipinto nel 1345 da Ambrogio Lorenzetti nel palazzo civico; il prof. Eugenio Ficalbi sull'opera scientifica del senese F. C. Marinocchi, evoluzionista predarwiniano; ed i professori Pasquale Baccarini e Camillo Acqua sul problema che da tempo si dibatte circa la presupposta capacità psichica delle piante.

I congressisti raggiungono già il numero di 400.

Dopo la cerimonia inaugurale del Congresso, l'on. ministro Credaro ha fatto colazione al *Grand Hôtel Continental* ed è quindi ripartito col diretto di Firenze alle 14,30. Si sono recati a salutare il Ministro, il prefetto commendator Merlo, il sindaco cav. uff. nobile Bianchi Bandinelli, il prof. Simonetta, organizzatore del Congresso, il prof. Scialoja, il comm. Campi Gado, il conte Giuffrida provveditore agli studi, il prof. Rossi rettore dell'Università, l'assessore Racchi, il cav. Laudati, il maggiore D'Alessandro, il capitano dei carabinieri e l'ingegnere Casicelini, uno dei segretari del Congresso.

# Marinai feriti
## di ritorno da Rodi

**Napoli**, 22, mattino.

Ieri è giunto da Rodi il vapore noleggiato *Città di Venezia*, recante a bordo venti marinai ammalati o feriti nel tragico accidente accaduto sulla *Regina Margherita*, che costò la vita al comandante in seconda. I feriti furono curati nell'Ospedale di Rodi ed ora, per la convalescenza, sono stati inviati alle proprie famiglie.

# La salma del gen. Salsa
## nella camera ardente
### Il telegramma della Regina Madre

**Treviso**, 22, notte.

La città è immersa nel lutto più profondo per la morte del suo prode figlio, tenente generale Tommaso Salsa. I negozi sono semichiusi e portano la scritta: « Per lutto cittadino ». Numerosi cittadini si recano a visitare la salma, che riposa nella camera ardente, vegliata a turno dagli ufficiali del presidio, e cioè da quelli del 53.o reggimento fanteria e da quelli dei lanceri « Novara » (5.o).

Presso il cadavere, oltre alla spada d'onore presentata al generale il mese scorso al Lido da un gruppo di ufficiali della brigata da montagna che operò a Derna sotto il suo comando, il Comitato qui costituitosi per le onoranze da tributare al cittadino illustre, ha deposto il modello della spada che doveva essergli consegnata e che è opera dell'artista trevigiano cav. Antonio Carlini. Questi, per incarico del Comitato medesimo, cui si è associato il prof. Abbadio, direttore della Biblioteca e della Pinacoteca civiche, ha tenuto la maschera del generale, che sarà conservata nel Museo del Risorgimento.

### I telegrammi

Continuano a giungere da ogni parte d'Italia e dalle colonie telegrammi di condoglianza alla famiglia: è un vero plebiscito di dolore.

Da Stupinigi è giunto al Prefetto il dispaccio seguente: « *Sua Maestà la Regina Madre, che ha appreso col più vivo cordoglio la triste notizia della morte del generale Salsa, prega Lei di essere interprete presso la famiglia dell'Estinto del Suo rimpianto sincero e delle Sue vive condoglianze. Alla memoria del Generale non lagrime, ma il lauro dei prodi, coi quali la Patria ricamò incise nelle pagine immortali della Storia i nomi dei gloriosi suoi figli.* — Firmato: La dama d'onore di S. M. la Regina Margherita: *Marchesa di Villamarina* ».

Da Bengasi il tenente generale D'Alessandro ha così telegrafato alla famiglia: « *Per l'immatura perdita del prode generale invio, anche a nome degli ufficiali e delle truppe della seconda divisione speciale, le più vive e sincere condoglianze* ». Il generale Maggiotto, l'ex comandante dell'8.o bersaglieri ad Roma, ha telegrafato da San Remo: « *Bacio la salma di Tommaso Salsa, fulgida figura di condottiero e di soldato* ».

Hanno pel telegrafato, fra gli altri, il generale Sisto, da Tobruk; il generale Ameglio da Rodi; l'avv. Silvio Camin, presidente dell'Associazione *Terziaria Veneziana*, che ha proposto di erigere la storica bandiera sociale col nome di Tommaso Salsa accanto allo stemma di Francesco Morosini, il Peloponnesiaco; il vice prefetto di Milano comm. Frigerio; i generali Paolo Baratieri, Brusati, Gamerra, Nasalli-Rocca, Luig. Lamberti, Della Noce, Bertotti, Ferri, ed altri ufficiali superiori ed inferiori di ogni Arma e Corpo; i sindaci di innumerevoli Comuni italiani; i presidenti di parecchi Consigli provinciali, ecc. La serie è interminabile.

Fra i telegrammi arrivati nel pomeriggio, noto quello nobilissimo del venerando senatore Pasini, e quelli dei generali Peori-Giraldi da Firenze; Fusco, comandante della brigata « Marche » (che si trova attualmente in Piemonte per le manovre coi quadri); Pedotti, ex ministro della Guerra, da Montecatini; Marini, comandante del Corpo d'armata di Palermo; Brusati, comandante del Corpo d'armata di Torino. Telegrafarono anche gli onorevoli Alessio e Foscari, il vice-ammiraglio Garelli, comandante del dipartimento di Venezia. Da San Daniele del Friuli giunse un telegramma con 60 firme. Numerosissimi i telegrammi dalla Libia, fra cui quello del comandante della nave *Agordat* e delle navi dislocate in Cirenaica.

### Un episodio commovente

I famigliari ed i congiunti del generale, naturalmente, sono raccolti in una camera della casa paterna, in via Manin, quella dove il generale Salsa ebbe i natali ed esalò l'ultimo respiro.

Ieri sera e stanotte — come ho detto — gli ufficiali del presidio di Treviso si sono alternati nella guardia d'onore alla salma: la guardia continuerà ininterrotta fino al momento dei funerali. Anche oggi il pubblico venne ammesso alla visita della salma. Per tutto il giorno un pellegrinaggio imponente di popolo affluì in via Manin. I cittadini, di ogni età e condizione, pure oggi vollero tributare un reverente saluto alla salma dell'illustre figlio di Treviso. Si calcola che oltre 15 mila persone dalle ore 10 alle 12 siano passate davanti alla salma.

Un episodio commovente si è svolto stamane nella camera ove riposa la salma. La ottuagenaria madre del generale, che malgrado l'età e l'angoscia di questi giorni conserva una forza d'animo meravigliosa, ha voluto vedere un'ultima volta il figlio diletto e baciarlo sulla fronte. La veneranda signora, accompagnata dalle figlie signore Comisso e Siecker, subì una forte crisi di lagrime mentre si allontanava dalla camera ardente.

### Per i funerali

Come vi ho detto ieri, i funerali seguiranno domani, martedì, alle ore sedici. Contrariamente a quanto dissero alcuni giornali, la salma non verrà posta su di un affusto di cannone, ma sul carro di prima classe del Comune. Ai funerali interverrà per il ministero della Guerra, generale Spingardi, il sottosegretario generale Mirabelli.

Alle ore 15 è ritornato a Treviso il maggiore generale Alfonso Tattoni, comandante della Divisione di Padova, accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza. Venne ricevuto dal colonnello Porcelli del 53° fanteria, col quale si recò alla casa del generale Salsa, scrivendo sul libro dei visitatori: « *S. E. il generale Gattoni mi ha incaricato di rappresentare ai funerali, dei non mai abbastanza compianto generale, il Corpo di occupazione della Tripolitania* ».

La direzione dei funerali è affidata al maggiore generale Tattoni. Le truppe saranno agli ordini del colonnello Porcelli, comandante del 53° fanteria. Oltre alle truppe del presidio interverranno ai funerali due battaglioni del 6° e del 7° alpini, tre batterie da montagna ed un battaglione di bersaglieri.

Giunge ora notizia da Valdagno che ad iniziativa dell'on. Marzotto, deputato di quel collegio, e del trevigiano rag. Luigi Tabacchi, venne deliberato di dare il nome di Tommaso Salsa a quella caserma degli alpini.

Il sindaco di Treviso, avv. Fratese, presidente del Comitato per le onoranze al generale Salsa, si è recato stasera, insieme al cav. uff. Dante Applani, a deporre la spada d'onore, decretata, ai piedi del feretro nella cappella ardente, in segno di estremo omaggio. Il fratello del generale accolse commosso ringraziando gli offerenti.

# Il Re a Racconigi
## Le feste e le caccie sospese
### per la morte dell'on. Calissano

**Racconigi**, 22, notte.

Come era stato preannunziato, il Re giunse qui in automobile, di ritorno da Cuneo verso le ore 13,5, atteso e acclamato da numerosa folla che, aveva atteso lì dalle ore 11,30.

Accompagnavano il Re, nella prima automobile il generale Brusati, suo primo aiutante di campo, il generale Piacentini ed il colonnello Squillari; in una seconda automobile erano il ministro della Real Casa, nobile Mattioli Pasqualino, il gran cerimoniere Boren d'Olmo ed il capitano Moreno, comandante di una delle torpediniere che presero parte alla spedizione dei Dardanelli.

La città è tutta imbandierata e festante. Il sindaco comm. Franzero ha pubblicato un patriottico manifesto. Per stasera alle ore 21 era stata predisposta una grandiosa fiaccolata con musiche, come omaggio del Municipio e di tutte le Società di Racconigi all'amato Sovrano, ma per la morte improvvisa del ministro Calissano, la festa notturna è stata sospesa.

Anche il Re oggi si è astenuto, in segno di lutto, dal partecipare alla caccia al fagiano ed al lepre che, nelle reali tenute sono numerosissimi. Il Re ha fatto una eccezione in onore della memoria del compianto ministro e solo verso mezzogiorno, per circa un'ora, si è recato a sparare in una delle tenute più vicine.

# Essad Pascià
## proclamato
## governatore gen. d'Albania?

**Vienna**, 22, notte.

La « Morgan Zeitung » ha da Belgrado che Essad pascià è stato proclamato Governatore generale dell'Albania. Egli rimarrebbe in carica fino alla nomina del principe.

« La Son Und Muntag Zeitung » ha da Sofia che il generale Dimitrieff è stato delegato dal Re Ferdinando di una missione presso lo Zar.

# Due tribù insorgono
## contro il Montenegro

**Roma**, 22, notte.

La « Tribuna » ha da Brindisi: « Giungono notizie molto gravi dall'Albania. Secondo quanto ho saputo oggi stesso, pare che le tribù di Gese e di Krastine, che mettono in armi circa diecimila combattenti, si siano sollevate contro il Montenegro per solidarietà con gli Hoti ed i Gruda. Fra i loro effettivi pare si trovino ufficiali albanesi ed ex-ufficiali di artiglieria dell'esercito serbo. Gli insorti sono forti di armi e di munizioni e dispongono di qualche cannone abbandonati dai Turchi. Tra gli insorti e le truppe montenegrine sarebbe già avvenuto qualche conflitto ».

La Tribuna ha pure in un telegramma da Vallona: « L'atteggiamento di Essad pascià verso il Governo provvisorio albanese preoccupa vivamente sia il Gabinetto Kemal bey, sia la città stessa. Il Governo provvisorio intanto ha urgentemente preso tutte le misure di sicurezza per circoscrivere l'effetto dell'azione separatista iniziata nel paese dell'Albania centrale da Essad pascià. Lo strano del fatto è che Essad, in tutti i suoi recenti atti che sono in evidente contraddizione con quelli del Governo provvisorio centrale ed hanno finalità separatiste, agisce come mandato del Governo provvisorio firmando i suoi proclami col titolo di ministro dell'interno, carica che aveva nel Gabinetto di Kemal bey. Il Governo di Vallona, oltre che dal pericolo di un movimento insurrezionale, è preoccupato dall'impressione che fatti di questo genere producono in Europa e dell'inevitabile discredito che cade sull'Albania. E' perciò che esso cerca di riparare ai danni dell'azione di Essad con quella più grande rapidità che gli è concessa. Ma, sopratutto, esso cerca di fare intendere all'Europa la necessità di provvedere alla sistemazione della vita tranquilla ed alla organizzazione della difesa militare. Per tutti questi pericoli all'interno il Governo provvisorio, ad un invito di Esad pascià e di alcuni suoi cooperatori che gli chiedevano di trasferire la capitale a Tirana, rispose rifiutando di aderire all'invito. Arrivano intanto al Governo di Kemal continui messaggi dall'interno che esprimono devozione e fedeltà al Governo. Si crede che il movimento di Esad non abbia seria importanza ».

# Massacri e incendi a Drenitza

**Londra**, 22, mattino.

Telegrafano da Belgrado al *Daily Telegraph*: « Il caos in Albania diviene ogni giorno più grave, e questa situazione non fa che aumentare il malessere esistente. Essad-pascià ha deciso di mettere fine al regime provvisorio attuale e fa di tutto per scacciare il Ministero da Vallona e per rendersi interamente indipendente. I Hâuracares, una tribù del nord, si sono riuniti ad Alessio, dove hanno sconfessato Prenz Bibdoda, ministro dell'Istruzione Pubblica. Il popolo albanese settentrionale, situato tra il fiume Scumbi ed il fiume Drin, si è schierato sotto le bandiere di Essad-pascià. Quest'ultimo ha rotto le ultime relazioni che aveva ancora col Governo provvisorio di Vallona ed ha messo la mano su tutte le risorse finanziarie del paese.

« Quanto alle tribù vicine al Montenegro ed alla Serbia, le quali hanno accolto nel loro seno numerosi rifugiati albanesi privi di qualsiasi risorsa, non tengono conto nè della volontà di Essad-pascià, nè delle istruzioni del Governo di Vallona. Le loro incursioni in territorio serbo divantano di più in più frequenti. Queste tribù saccheggiano impunemente borghi e villaggi. Si crede perciò che tutta quest'agitazione sia un po' artificiale e che sotto vi si debba trovare l'opera di agenti stranieri instigatori. Il Governo serbo, in seguito a questi avvenimenti, ha ritenuto di dover rafforzare le guarnigioni della frontiera, per impedire le incursioni degli albanesi ».

Telegrafano da Belgrado al *Berliner Tageblatt*: « Gli Albanesi avrebbero bruciato il palazzo di città di Drenitza e massacrato alcuni abitanti. Il Governo serbo, in seguito a questo avvenimento ed altri dello stesso genere, ha creduto di rafforzare le guarnigioni di Prizrend e di Giacova ».

# Sconfinamento in Serbia

**Belgrado**, 22, notte.

Si afferma da fonte ufficiosa che l'anarchia in Albania prende sempre maggiore estensione.

Ieri l'altro gli albanesi fecero attacchi nel territorio serbo nei dintorni di Dibra. Sono state prese tutte le misure per respingere al più presto tali attacchi.

(Agenzia Stefani).

# Le voci di un accordo turco-bulgaro
## smentite
### Il Gran Vizir decorato

**Costantinopoli**, 22, notte.

I Delegati turco-bulgari tennero una seduta ufficiale oggi, alle ore 3, e completarono i termini del trattato di pace. La firma del trattato avverrà domani.

Il Consiglio dei Ministri ha discusso nuovamente le modificazioni che la Porta proporrà per il trattato di pace turco-bulgaro. Non essendo ancora terminata tale discussione è incerto se Rescid Bey partirà per Atene domani, come era stato stabilito.

Anche il *Tanvir Y Ekhiar* smentisce le voci circa la conclusione di un accordo o di una alleanza turco-bulgara. Il Sultano ha conferito al Gran Visir la insegne dell'Ordine degli Osmanlè in brillanti in ricompensa degli eminenti servigi da lui resi al paese.

(*Ag. Stefani*)

# Nel Marocco

**Rogadar**, 22, mattino.

Preceduto dal generale Brulard, che è arrivato varie ore prima, è giunto alle 8 della scorsa notte il Sultano, il quale è stato accolto con salve di saluto dall'incrociatore *Du Chayla* e dalle batterie del Sultano.

# Come la stampa parigina
## giudica il brindisi
## del Re di Grecia

(*Per telefono alla Stampa*).

**Parigi**, 21, notte.

La stampa francese si mostra non completamente soddisfatta del brindisi pronunciato da Re Costantino all'Eliseo; tuttavia, i giornali parigini, — che la settimana scorsa, con gesto sdegnoso e crudele, si spinsero perfino a rammentare la disfatta subita dal Re di Grecia nel 1897 e l'antipatia che il popolo ellenico provava per il Diadoco, — hanno mutato un poco il tono del loro linguaggio, e questo mutamento era anche prevedibile. Il pellegrinaggio a Canossa ed il conseguente atto di contrizione di Re Costantino hanno portato immediatamente i loro frutti. Il denaro e l'appoggio della Francia non gli saranno più oltre contestati.

**" E' impacciato "**

Il *Matin* scrive: « Re Costantino ci ha testimoniato i suoi « sentimenti invariabili » ma è difficile di ritenerlo, per il momento almeno, un « amico sicuro ». Indubbiamente è sempre più evidente che Guglielmo II gli ha strappato l'omaggio reso a Berlino ai « principi prevari della tattica militare prussiana », ma il brindisi con il quale il Monarca greco ha risposto al presidente della Repubblica non cancella le frasi della II Kaiser. Il brindisi di ieri manca di spontaneità e di tattica: esso è « impacciato ». Si può ritenerlo per soddisfacente e nulla di più: è l'avvenire che gli darà il suo vero significato ».

Il *Radical* così scrive: « Re Costantino ha proclamato con calore i servizi preziosi della nobile nazione francese, sempre pronta a sostenere le cause della giustizia e della libertà, resi alla nazione greca anche e sovratutto nelle ore difficili. In termini felici, sebbene necessariamente misurati, egli ha saputo rendere omaggio all'opera di organizzazione che la missione militare francese ha compiuto nell'esercito greco. Terminando, ha affermato che egli dava la più alta importanza al mantenimento ed allo sviluppo dei legami che uniscono i due popoli. Questa dichiarazione ufficiale finisce di dissipare l'imbarazzo che persisteva ancora dopo l'arrivo del Re a Parigi ».

*Ed il Soleil*: « Il Re di Grecia non può non essere felice dei complimenti fatti al suo popolo. Egli deve essere grato al Presidente della Repubblica di non averlo messo nell'imbarazzo caricandolo di felicitazioni personali ».

*Petit Parisien* scrive: « Nel dobbiamo alla Grecia una larga parte della nostra cultura intellettuale e morale, ed è perciò che il filellenismo è diventato da noi, e sovratutto dopo Victor Hugo, una seconda natura. Le amicizie spesso finiscono più forti dopo un leggero disaccordo sorto fra gli amici e dopo che è intervenuta una spiegazione leale. La fraternità franco-greca sarà domani più forte che mai ».

Il *Gil Blas* scrive: « Il Presidente della Repubblica ha espresso con una cordiale, sincera e felice ispirazione i sentimenti tradizionali della Francia verso la nazione greca nei giorni felici come nei giorni tristi.

**Parole che non vengono dal cuore**

« Re Costantino ha creduto doversi invece tenere nel quadro della fraseologia diplomatica, dal quale questa volta, a colpo sicuro, era bandita qualsiasi sorpresa e qualsiasi imprevisto. Non parlando dal cuore, le sue parole non scenderanno al cuore della Francia. La nostra diplomazia ne prenderà atto, ma la ferita fatta al nostro Paese non se ne troverà guarita, e la popolazione parigina non avrà motivo di dipartirsi dall'attitudine impronta ad ironia, che da due giorni essa ha osservato verso il suo ospite ».

*La Petite République* scrive: « Il brindisi di Re Costantino è corretto; è il tasto del feldmaresciallo, che si è messo in parata. Non si sentono nè la leggerezza sottile, nè il calore entusiasmo del popolo che egli governa. In queste condizioni noi non vediamo bene ciò che farà il generale Eydoux in Grecia. Certo, non conviene scontentare la Grecia. Noi la conserveremo, è inteso, la nostra amicizia; ma non conviene nemmeno che noi dimostriamo di non sentire le scortesie che ci sono state fatte e che non si è ancora riparate ».

*L'Autorité* così scrive stamane: « Se si paragona il testo del discorso di Berlino con quello di Parigi, se si paragona il colore delle due visite, quale differenza!

*La Libre Parole* così commenta: « Il brindisi riparatore e che doveva rassicurarci e dissipare ogni equivoco e cancellare perfino il ricordo di una inconcepibile mancanza di tatto, non ci reca che una delusione. Esso non dissipa e non cancella nulla. Ci sarebbe bastato a questo riguardo una parola: una parola che venisse dal cuore, e che avrebbe facilmente trovato la via del cuore. Costantino non l'ha trovata, e, ciò che è anche più grave, non è parso abbia avuto la cura di cercarla. Tanto peggio per lui! ».

**" Un pentimento forzato "**

« I commenti dei giornali — scrivono i *Débats* — e quelli che si sentono formulare più liberamente nelle conversazioni del pubblico dimostrano che i due brindisi pronunciati ieri sono commentati in modo differente da una parte e dall'altra.

« Quello del Presidente della Repubblica è molto ben accetto. Ognuno riconosce che, parlando della Grecia e di Re Giorgio, non si sarebbe potuto fare risentire più degnamente ed acutamente a Re Costantino la divarsità di sentimenti che ispirano alla Francia Re Giorgio e la Grecia. D'altra parte, è chiaro che il brindisi del Re di Grecia è affettato, ricercato e convenzionale, e quasi il pubblico, che non è avvezzo ad esprimersi diplomaticamente, direbbe che esso fa tutto il carattere di un pentimento forzato. Questa impressione si spiega. Bisogna riconoscere infatti che le false situazioni hanno delle conseguenze inevitabili, sovratutto per i personaggi d'oppo altolocati. Il brindisi del Re di Grecia all'Eliseo è stato fatto ciò che poteva essere e tutto ciò che si poteva richiedere logicamente, dopo la dimostrazione di Berlino. Era impossibile che questo non influisse sull'attitudine del Re. Tutto ciò era quindi inevitabile. Le dichiarazioni meglio equilibrate non potevano che essere semplicemente gentili. Spetta al tempo, che è galantuomo, il verificare se i brindisi vengono a colmare un fosso scavato di recente e se potrà venire cancellata l'impressione prodotta nell'opinione pubblica francese. E' quindi vano, se non spiacevole, accanirsi in una critica ad oltranza. Se l'incidente deve avere adesso delle conseguenze, lo si vedrà nelle direttive da assumere nella nostra politica e non nei commenti prolungati in un modo scortese. Le nostre ultime impressioni possono indurci a pensare più direttamente al nostro interesse, ma non potrebbero cancellare i nostri sentimenti di amicizia reale e ferma che il Presidente della Repubblica ha rammentato a Re Costantino. Oggi i riti sono compiuti e prendiamoli per ciò che essi valgono, dichiarando chiuso l'incidente ».

E, quasi ciò non bastasse, sentite che cosa scrive stasera la *Liberté* contro Re Costantino. Il giornale finanziario è di una ironia feroce. « Le parole di Re Costantino, sforzate e per lo più impari allo scopo, non hanno offerto quelle spiegazioni che devevano essere attese più ad Atene che a Parigi. Il Sovrano si è limitato a compiere un atto di pura convenienza e non si è lasciato trasportare da nessun slancio di sincerità e di convinzione. Pertanto, l'occasione a lui offerta era bellissima. Con una delicatezza oltremodo civile, il Governo della Repubblica aveva voluto lasciare sollenie al Re l'iniziativa di riparare ad un errore che la Francia aveva il diritto ed il dovere di far risalire. Noi non abbiam fatto prevedere un possibile richiamo della nostra missione militare, noi non abbiamo ancora richiesto come riparazione al colpo dato all'amicizia franco-ellenica l'intervento dell'on. Venizelos, il quale è abituato a trovare a Parigi degli aiuti politici, ai quali vengono ad aggiungersi anche degli aiuti finanziari. Il Re, libero da ogni vincolo, parlava quindi in nome della Grecia e per immensa fortuna parlava dopo l'on. Poincaré. Il Re ebbe quindi tutto il tempo di meditare, per ventiquattro ore, le parole del Presidente della Repubblica, e queste parole, misse di finezza di tatto e di fdicità, richiedevano una altra risposta.

# La grande importanza
## della vittoria di Tecniz
### e il valore dei nostri soldati

**Trento**, 23, mattino.

Il *Risveglio Tridentino* pubblica una intervista di un suo collaboratore con un generale italiano notissimo per essere stato uno fra i più eroici condottieri delle truppe italiane in Libia. Il generale, che soggiornava in questi giorni sul Lago di Garda, si è trincerato dietro la proibizione che il Ministero della guerra ha fatto a tutti gli ufficiali di fare dichiarazioni relativamente alla campagna libica, per giustificare il riserbo imposteogli in argomento. Egli ha avuto parole di grande ammirazione per il compianto generale Torelli, che disse deve essere indubbiamente caduto vittima del suo ardimento tradizionale. Rilevò ancora la grande importanza della vittoria di Tecniz, la quale

## Paesaggi di Cornovaglia

# Terra di chimere

(Nostra corrispondenza particolare)

Marazion, settembre.

Il guaio di Penzance è che uno vi si appiccica. Mica perchè sia una borgata superlativamente allegra. Eh no. La metropoli di Cornovaglia cava presto gli sbadigli. Il suo porto non ha che l'interesse di una duplice vasca da bagno che nessun bagnino abbia strofinata da vent'anni, mentre vi si lavano in perpetuo degli stormi di gabbiani e di cormorani a vela e a vapore che piangono sulla tristizia dei tempi. I suoi giardini tropicaloidi di Morrab lussureggiano sterminati nelle cartoline, ma sono uno scherzo nella realtà. La sua via maggiore, fiancheggiata da un marciapiede in rialzo che posa a mentagna russa, non si può percorrere tre volte senza preferire di scansarla la quarta. Il formicolio delle diligenze, che vi si spargono ai quattro venti come cinquant'anni fa, si è già visto e stravisto in Carlo Dickens. Quanto ai pochi bagnanti, non vi suscitano neanche l'idea di tratteggiarli in sei righe di *linotype*. Di umano non c'è che la *Nora*: un vaporino che fa il tramvai per la baia, ed è così minuscolo, così burlone, così attrezzato da *yachts* di piacere, che sui due sediletti lungo i suoi bordi nessun passeggero con due dita di pancia può navigare senza che l'ombelico gli strapiombi a picco sull'abisso scrosciante di risate. E tutto questo finisce per mettere addosso un'acuta voglia di partire. Ma non sapete decidervi. L'indolenza che regna sul sito s'insinua negl'ingranaggi della vostra volontà. Per l'atmosfera pregna di *gulf-stream* sembrano volatilizzati dei quintali di colla; e la colla vi tiene appiccicati a Penzance. *Nec tecum possum vivere, nec sine te.*

Io cominciavo già ad ingrassarmi come un'oca nella gelatina del mio snervamento, incapace d'andarmene, quando rientrò in scena l'Altruista dell'albergo, e mi battè una mano sulla spalla. « Ancora qui? Vergogna! ». Gli dissi che non era colpa mia, ma di qualcosa più forte di me e di lui: « *My dear fellow*, è l'aria. Tiene incollato anche me. E non venuto qui per girare! Tentiamo uno sforzo erculeo a due, distacchiamoci insieme. L'unione fa la forza ». Eravamo sul molo, accanto al faro, e ci giurammo eterna amicizia sul capo di un fattorino telegrafico, di un soldato di fanteria, e di altri tre o quattro cittadini senza premura che stavano bocconi all'orlo del muraglione, facendovi spenzolare degli ami che avevano lasciato ogni speranza sin dal giorno della fabbricazione. La conca della baia, in quel mattino, si ricordava d'essere la più bella del Regno Unito, e agonellava quasi all'italiana. Il cielo era una volta di limpida immensità. Il mare vestiva tutto l'azzurro ligure che poteva. La mezzaluna della rada di Long Rock si staccava netta dalle ondate, netta e nuda, senza lordure di traffici, come una falce fresca di cote. Qualche miglio più in là, le case di Marazion molleggiavano rosee sull'acqua; e il Monte di San Michele, che torreggia conico in faccia ad esse e battezima l'intiera baia, emergeva a taglio netto dal suo specchio equoreo, inalberando in cima senza riserve tutti gli aspri sig-zag dei suoi scogli, tutta la dentiera spanghetata dalle sue rupi, tutte le muraglie grigie che vi si accoccolano al vertice. — « Ecco la prima tappa: quel pan di zucchero — decretò l'Altruista. — Discuteremo la seconda là in cima. Adesso, ciò che importa è di disdire le camere all'albergo, per tagliarci i ponti. Guai ad esitare! »

Così si effettuò la mia estirpazione dalla sera smidollante di Penzance, e s'iniziò il mio pellegrinaggio irreligioso verso il più antico santuario di Cornovaglia. — « Badate che qui i santuari pullulano come i funghi — mi informò l'Altruista — e quello del Monte, lassù, entro quel castellaccio che gli è cresciuto intorno, non si vanterà mai abbastanza di essere il più vecchio. Fu il primo nido del cristianesimo in questa terra... Ma vedo che non sapete niente di niente! ». Perciò, il buon diavolo mi spiegò tutto mentre marciavamo, con la risoluzione della disperazione, per la spiaggia deserta arsolata e sonante, verso la nostra prima tappa. Fu onesto: in nessun miglio esaurì l'intiera storia del paese. Per cento passi, *ab initio*, m'infilzò i Fenici. Questa eterna salsa di pomidoro della storia si spalma anche sugli albori della Bassa Cornovaglia. I Fenici approdarono qui a Marazion nel tempo dei tempi a trafficarvi con gl'indigeni, che li caricarono di rame e di stagno in cambio di altre bazzecole. Ma dev'essere una frottola, perchè l'Altruista dedicò i cinquanta passi successivi al tempio di Salomone, assicurandomi che, a combinarlo, servirono anche i due metalli importati periodicamente di qui: e quando entra in ballo il tempio di Salomone, è meglio diffidare della musica che lo accompagna. Subito dopo, però, il mio amico svoltò sul sodo facendo venire d'Irlanda, verso il quinto secolo, certi santoni che impiantarono sul Monte i primordi del cristianesimo alquanto prima che Sant'Agostino sbarcasse a catechizzare la Gran Bretagna. A questo punto, lo storico percorse dieci secoli in dieci metri, per narrarmi certe giterelle di saccheggio che degli affaccendati di Francia si diedero a perpetrare su questa costa intorno al 500, e un'invasione compiutavi dagli spagnuoli verso il 800. Questi ultimi non furono che due centinaia di soldati, ma sul serio; e poterono quindi fracassare a mani salve tre città, inclusa Penzance, perchè l'Inghilterra non vi teneva che dei soldati da ridere, dei volontari che fuggirono subito come lepri. Senonchè l'Altruista, per carità di patria, tagliò corto, sugli spagnuoli; e passò a ricercare certe piccole ripercussioni che la Riforma e la Guerra Civile ebbero quaggiù, dove entrambe incontrarono una reazione da ciechi, presto punita con degli sgozzamenti di una facilità incoraggiante. Dopo dei quali, l'Altruista dichiarò che in Cornovaglia non accadde più niente in particolare, ma aggiunse che gli era necessaria una ricapitolazione. Gli bastarono però pochi tiri di schioppo per comunicarmi come qualmente, negl'intervalli tra i fatti suddetti, tutti i pirati ch'erano in giro — pirati algerini e danesi, sarsoni e bretoni — predilessero sempre questo bel litorale così ricco di comode ravine; e vi si abbandonarono a svariati passatempi, in seguito ai quali la razza autoctona s'intorbidì anche più di quel che le era successo durante i suoi contatti con i nocchieri salomonici, i santoni irlandesi, e i sacripanti di Spagna. — « E il risultato si è, *my dear fellow*, che il *pedigree* di questi nostri cornovagliesi d'oggi è più confuso delle pedine di un domino a principio di partita. Il fondo è celtico, ma le incrostazioni sono d'ogni genere. C'è del biondo slavato alla scandinava e del bruno fosco all'andalusa, senza contare tutti i nasi alla Shylock che v'imbattete a centinaia! Mentre non siete buono a incontrarvi una bella ragazza per tutto l'arco del mondo... »

Gli chiesi coscienziosamente se era proprio certo che la storia di Cornovaglia non fosse più lunga del mezzo miglio che avevamo percorso nel frattempo. Mi era impossibile di tirar fuori un'enciclopedia, e mi affidavo ciecamente al suo verbo. Se ne era ben sicuro, io trovavo che la Cornovaglia, questo paese senza storia accanto all'Inghilterra che ne ha troppa, è straordinariamente interessante. Egli mi guardò di sbieco. — « Quella che vi ho raccontata, *my dear fellow*, non è che la storia scritta, la storia documentata, la storia plausibile di questo paese. Ma non vi ho detto ch'è un paese da pazzi! La sua vera storia è quella non scritta, quella che nessuno può credere, la sua storia folle, fantastica, favolosa. E, di questa, la Cornovaglia ne ha tanta da seppellire voi e la vostra ironia subito qui, a Marazion! Un momento, e vedrete! »

Entrammo nel più assurdo borgo dell'universo, mentre l'Altruista incideva le ultime frasi sulla cannuccia della sua pipa, che gli dava ragione dicendo continuamente di sì. Ammettiamo, Marazion è ambigua sin nel nome. Alcuni la pronunciano *marazion*; altri *maraion*, come sta scritto. I primi ammettono che il borgo, con in coda il suo pizzico di Sionne pronunciato all'inglese, *sia stato* fondato e battezzato da una colonia ebrea giunta Dio sa quando; i secondi escludono rabbiosamente ogni intrusione giudea. Tra i due litiganti, il forestiero passa per un miserabile senza opinioni. Poi, il borgo pare un'anguilla. Si stende per un buon miglio lungo la strada maestra, e tutto il suo spessore si limita a quello di due case di fronte. Ai fianchi, c'è sempre stato tutto il terreno occorrente per tirarvi su un borgo in regola, un borgo normale, logico e pratico, non un verme solitario. Come mai Marazion si presenti così, nessuno sa spiegarlo, tranne certi sapienti i quali dicono che i francesi, un bel giorno, son capitati qui, e vi hanno sforbiciato via tutto il resto, lasciandovi la sola frangia lungo la strada, per semplice ironia. Ma l'ironia si complica in modo — qui davanti, sul mare — che i francesi non possono più averne colpa. L'isola del Monte, che si erge in faccia al borgo, ne condivide infatti l'assurdità. E' un'isola, una isola in regola, più isola d'ogni altra, soltanto nelle ore d'alta marea e quando la baia fa i capricci. Appena la marea s'abbassa e la baia si calma, il Monte di S. Michele diventa un umile promontorio che si raggiunge *pedibus calcantibus* sopra un tappeto d'alghe. A volte, però, il Monte resta isola per quasi un mese. E che razza d'isola! Non c'è temerità di marinai che possa sognare d'approdarvi; e gli isolani, per tutto il periodo che la baia si tien di malumore, non riescono neanche più a discorrere, dietro le groppe delle ondate che si frangono sugli scogli, la terraferma. Allora, da Marazion si può andare a New York o tornarne tranquillamente di qualunque stagione, prima che si possa metter piede sul Monte, che pur si leva qui a tre passi.

— Ma il più bello è là in cima! — mi annunziò l'Altruista. E un barcaiuolo, in fondo all'istmo, s'impadronì di noi presso un cancello tra le roccie (Sotti di fiori sbocciavano qua e là a rallegrare la rappresentazione), e ci condusse verso il cocuzzolo per un sentiero da capre pavesato d'ombrellifere, per gradinate scalpellate nelle rupi, per cortine di granito da cui occhieggiavano dei cannoni di legno, per un abrio monasteriale ad arco acuto, e per un ripiano merlato che sostiene il santuario.

Nel santuario, il quale d'antichissimo serba solo uno spallone riottoso, il barcaiuolo divenne un personaggio importante. Egli ci fece salire sopra una torretta in cui il vento zufolava come in un flauto; e, lassù, ci fornì per una sigaretta un ammirevole servizio d'informazioni particolari su tutto ciò che i nostri occhi potevano afferrare. Soltanto, noi vedevamo dei monti, dei colli, degli scoscendimenti selvaggi, dei parucoli, del mare. Egli invece vedeva delle visioni. Dietro la massiccista del Devon, laggiù a destra, noi travedevamo l'Inghilterra tutta verde, arborata, ravviata, operosa, positiva, pratica, a contatto di un paese che, al di qua della sarcisenca di montagne, appariva tutto pietroso, arido, scarno, arruffato, solitario, inerte. Il barcaiuolo vi travedeva per contro una stessa opaca e volgare abitata da gente di cui non bisognava fidarsi, cominciando subito da quella del Devonshire. Più in qua, i nostri occhi distinguevano dei semplici poggi rissosi che non offendevano il cielo per più di duecento metri, e si affrettavano ad umiliarglisi protendendogli delle rosse cappelle di sasso. Gli occhi del barcaiuolo vi scorgevano invece dei fantasmi di santi dai nomi strani, importati dai primi pellegrini cristiani giunti d'Irlanda; e, accanto ai fantasmi dei santi, l'indigeno non era alieno dal discernervi anche i lineamenti eterei dei giganti mitologici che i buoni cristiani di Cornovaglia han sempre lasciati sopravvivere — celebrati fino a pochi anni addietro dai loro cantastorie, tenuti ancor oggi dai loro bambini — all'ombra della croce. Per noi, il mare intorno non era che uno specchio d'acqua lambente una penisola di granito e un bizzarro isolotto di roccia. Per il barcaiuolo era la tomba di una città immensa, illustre di centoquaranta chiese, chiamata Leonesse, che una ondata enorme aveva sommersa; ed era anche la tomba di una gran selva che una volta si arrampicava sul Monte, il quale distava ben sette miglia dal lido. Il Monte stesso, sotto di noi — pei quali era una semplice mèta di pellegrinaggi fortificata per motivi meno ultraterreni — viveva per il barcaiuolo d'una vita inverosimile. Su quel cocuzzolo si era annidato fin dal principio del mondo, ed era rimasto accocolato rasente il santuario, un colosso smisurato, detto Jack lo Sterminatore di Titani; e il fratello di Jack dimorava invece su quel colle là, accanto a Trevenor; e, spesso, i due fratelli dalle gambe lunghe un chilometro venivano a lite; e allora il gigante di Trevenor scaraventava contro il gigante del Monte quegli enormi massi di granito che si vedevano conficti nel dorso dell'isola. In una scheggia del blocco maggiore, anzi, era stato scavato un sedile; e il sedile era lì, accanto a noi, sulla piattaforma della torretta; e valeva la pena di sedercisi, perchè si dice che chiunque si segga, uomo o donna, può tenersi sicuro di conquistare e di serbare per sempre un assoluto predominio nella propria casa.....

L'Altruista sorrise; ma, ad ogni buon fine, riempì supito lo scanno fatato con tutto il fondo dei suoi *knicker-bockers*. Poi mi domandò che cosa pensassi io di tutto quel primo capitolo di storia cornovagliese non scritta.

— Così ad occhio e croce! Penso che siamo in una terra di chimere....

— E vi dispiace — replicò egli — che ne rimanga ancora una!

MARCELLO PRATI.

*Parigi. — Il Re Costantino di Grecia messo pagnato dal M.o Romanos (a sinistra) Ministro plenipotenziario in Francia diretti all'Hôtel Ritz.*

## Aristide Sartorio spiega l'allegoria delle sue decorazioni in Montecitorio

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, notte.

Il 20 settembre, Aristide Sartorio ha posto termine ai lavori della nuova aula del Parlamento italiano. Nell'occasione, l'artista riunì ha voluto riassumere in poche e semplici parole l'allegoria della sua grande visione artistica. E questa breve descrizione pubblica questa sera la *Tribuna*. Aristide Sartorio scrive fra l'altro: « L'intera composizione del fregio, essendo concepita in rapporto alle forme architettoniche, si divide in due parti distinte: una resta sul diametro, l'altra è curva attorno alla parete dell'esedra. Nella prima è rappresentata la visione epica della storia d'Italia; nella seconda è il contenuto lirico della sua civiltà secolare. Al centro è la gioventù d'Italia, scarsa, su una quadriga trionfale. La quadriga è retta dai Dioscuri, significazione del Nord e del Sud d'Italia. A destra e a sinistra sono le scoperte. Un giovanetto alza, simbolo pantelaico, la terra feconda; uno studioso, dei monoscritti antichi esumati; un lavoratore, il Globo terrestre completo. In un gruppo è raffigurata la classicità e una Vestale, simbolo della famiglia, solleva Pallade. In un gruppo della Rinascenza, ho rappresentato gli anelli delle città italiane nei quali le Muse si danno la mano e che contengono le virtù popolari. La catena comincia a sinistra e termina a destra, dove gli anelli, per bravo tratto, sono interrotti dalle città velate che invocano fede. Avverto l'osservatore che in tutte le rappresentazioni che circondano gli ambienti del Parlamento italiano, di proposito ho evitato le evocazioni romane perchè la storia d'Italia nasce dalla caduta dell'Impero romano, e ho messo la classicità fra quelle delle spirituali che il Rinascimento offre alla giovane Italia. Per la medesima ragione, dove ho rappresentato la leggenda degli ultimi romani che respingono gli Unni, ho simboleggiato le prime città, in cui psiche civile è raffigurata in una bellissima giovanetta nuda, perchè nonostante tutto, noi italiani siamo materiali di linfa romana. Le virtù popolari sono giustizia, fortezza, costanza, ardire, forza e fede. Tutto questo riassunto lirico, che discorre l'emiciclo, è esposto dinanzi al banco dove siederanno il Re ed i Ministri d'Italia. Sulla parete di diametro sono effigiate le vicende epiche della nostra storia, che ricorderanno ai rappresentanti elettivi della Nazione come abbiamo struggato, lembo a lembo, ai nemici il suolo della Patria. A sinistra dell'episodio degli Unni respinti dai romani inermi, ho rappresentato le furie che aizzano i barbari e gli italiani che ne arrestano il calcee. Al centro della parete ho raffigurato l'ora italica dinanzi alla quale, come nelle strofe dell'Inno di Garibaldi, si levano i morti per unirsi ai combattenti medioevali e respingere i conquistatori succeduti agli invasori. Le strofe fatidiche della canzone animano i combattenti: gli invasori, i conquistatori codono; sopravvengono i cavalli dei liberatori che calpestano la discordia col capo avvolto da un serpenti con corona. Appare il vessillo nazionale; tra cavalieri agitano i colori d'Italia tra il nobile Piemonte solleva il giovane popolo italiano, che getta sulla bandiera le messi di alloro. A destra ed a sinistra della parete di diametro, raccordi angolari la collegano alla periferia dell'emiciclo e figurano le porte d'Italia ».

## Per un ricordo in Libia ai gen. Salsa e Torelli

### Proposta dell'on. Salandra

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, notte.

L'on. Salandra propone una pubblica sottoscrizione per elevare in Libia un segno della riconoscenza nazionale per i generali Salsa e Torelli. L'on. Salandra scrive: « E' bene che di ambedue i generali la memoria sia in particolare modo onorata elevando per pubblica sottoscrizione un ricordo che andrebbe posto, nella forma che i capi dell'Esercito crederanno conveniente, per il generale Salsa a Tripoli e per il generale Torelli a Bengasi. Sarà un segno di gratitudine della Nazione per i due generali e per tutti quelli che, come loro, fortemente vittoriosi seppero per la Patria operare e morire. Sarà il suggello della nostra civile dominazione sulle terre africane ».

Il « Giornale d'Italia » accoglie la proposta dell'on. Salandra ed apre una pubblica sottoscrizione.

L'on. Foscari ha inviato una interrogazione al ministro della Guerra ed al ministro delle Colonie perchè, interpreti dei sentimenti del Paese e, prevedendo i voti del Parlamento, decretino un cospicuo dono nazionale in riconoscenza alla famiglia Salsa.

## L'ambasciatore Garroni atteso oggi a Valleggio

Savona, 22, notte.

E' atteso per domani il marchese senatore Camillo Garroni, ambasciatore d'Italia a Costantinopoli. La popolazione della vicina frazione di Valleggio, dove il marchese Garroni ha una splendida villa, si appresta a riceverlo festosamente.

## Il presidente del Consiglio spagnolo festeggia le nozze d'argento

(Per telegrafo alla Stampa).

San Sebastiano, 22, sera.

Il Presidente del Consiglio, conte di Romanones, e la contessa di Romanones, hanno celebrato ieri le loro nozze di argento. Il Re e la Regina hanno loro inviato per questa occasione splendidi doni. Il conte Romanones ha assistito ad un banchetto di 300 coperti offertogli dai liberali della Provincia di Biscaglia e Guipuzcoa.

## Giornali e Riviste

In una lettera al *Tempo* la signora Noemi Carrère narra alcuni interessanti particolari sulla festa di Piedigrotta, celebratasi lo scorso anno. Dopo aver enumerato le canzoni piedigrottesche che ebbero maggior fortuna e aver preconizzato che il successo dell'annata sarà per « Amore di pastorello », del poeta Borgo e del maestro Nutile, la scrittrice nota che questa canzone assomiglia moltissimo a certe romanze provenzali che, hanno tutta la vivacità e tutta la freschezza delle arie napoletane. E a proposito di Provenza e di Piedigrotta ella ricorda che è sulle labbra del popolo della campagna che l'illustre poeta Mistral e i suoi amici sono andati a cercare gli antichi « couplets » provenzali per imitarli, ringiovanirli e diffonderli; anche per questo la canzone popolare provenzale è assolutamente sorella della canzone napoletana. Quasi a riprova di questa verità Noemi Carrère cita un graziosissimo aneddoto. Nel 1890-91 il poeta Mistral si era recato con la moglie a visitare Napoli e vi si era indugiato parecchio tempo. Un giorno era andato a pranzo a Posillipo, in una rustica trattoria ora scomparsa e che si trovava a fianco del palazzo di Donnanna, in quell'epoca completamente in rovina. Dei « posteggiatori » si fermarono dinanzi alla trattoria a cantare le loro canzoni, e siccome il poeta si mostrava estasiato, essi dovettero esaurire tutto il loro repertorio ricevendo in cambio della generosissime mancie. Quando Mistral si alzò di tavola era già tardi e fuori della trattoria non c'erano più nè gli antichi tramways a cavalli o neppure le carrozzelle. La signora Mistral era un po' inquieta di dover rientrare in una città della quale nè lei nè suo marito non conoscevano le vie. « Buona gente — disse Mistral ai musicisti — volete accompagnarci fino al nostro albergo? avrete una buona ricompensa ». « Oh! Eccellenza — rispose il capo con un'aria rispettosa e famigliare ad un tempo — noi vi facciamo pagare per cantare e non per rendere servizio a uno straniero amabile e buono come siete voi. Noi verremo ad accompagnarvi come veri amici ». « Sia bene — disse Mistral, il quale parla perfettamente l'italiano — andiamo pure da buoni amici. Io vi ricompenserò cantando ». Ed ecco che il poeta, nella strada deserta e sotto il cielo stellato, si mette a cantare « Mogali », l' « Inno al sole » e « Coupo santo » e tutte le canzoni famose della Provenza, accompagnato dalle chitarre e dai mandolini dei musicanti napoletani. E a questo modo il corteo sonoro arrivò dinanzi all'*Albergo del Vesuvio*, dove alloggiava Mistral. « Di chi sono queste belle canzoni? », chiesero i napoletani. « Miei » rispose modestamente Mistral. « Vostre? che peccato che voi non restiate a Napoli! vi diventereste celebre in un momento... ». Ora le belle canzoni napoletane, sgorgate liberamente dall'ispirazione popolare in un giorno di gioia e di festa stanno per commercializzarsi o per diventare un oggetto di esportazione. Infatti una Società tedesca che fabbrica dischi per grammofoni ha avuto l'idea di fare un « trust » e di scritturare i poeti e i musicisti più noti. L'industria tedesca organizza ora delle « tournées » attraverso l'Italia e non tarderà molto a passare le Alpi ed a portarle in Francia, in Germania e forse anche nelle Americhe.

***

In un articolo del *Piccolo della sera*, si parla della penetrazione cinese in Europa: penetrazione lenta, pacifica e interessante. L'articolista, che vive a Fiume, scrive che i piccoli uomini gialli che, in abito europeo si vedono passeggiare nelle nostre città, sembrano occupati in piccoli ed umili commerci. Quasi tutti, infatti, portano una piccola valigia di pelle o tela incerata piena di statuine policrome e di idoletti stranamente scolpiti in una pietra giallastra e trasparente, e li offrono per pochi soldi, con pazienza immutabile e mezza insistere mai per non riuscire inopportuni. Sembrano vivere di questo: hanno invece ben altro e più utile scopo! Un professore inglese, rimpatriato dopo quattro anni di permanenza in Cina, essendo in questi giorni di passaggio per Fiume, ha raccontato che questi pazienti venditori di statuine son venuti in Europa per incarico espresso, a studiarvi le istituzioni, le industrie, i commerci, il meccanismo, in una parola, la sua civiltà. Presentemente nelle varie città ve ne sono circa 9000; e ciascun gruppo di essi ha un compito assegnato.... Sono quasi tutti colti, almeno quanto occorre per trar profitto e insegnamento per sè e gli altri di quello che vedono: quando ne sanno abbastanza, di solito dopo qualche anno, ritornano in patria e fondano scuole. A Fiume ve ne sono una otto e tra essi una donna. Abitano all'« Albergo popolare », in città vecchia, e da mattina a sera girano instancabili. Che cosa studino particolarmente a Fiume, il professore ungherese non seppe dire. In Ungheria i cinesi sono circa 250, regolarmente distribuiti nei vari luoghi: studiano agricoltura e allevamento del bestiame; ma nell'Italia meridionale studiano viticoltura; nella settentrionale, fra le altre cose, architettura e scultura edile; in Francia l'industria degli oggetti di lusso; in Inghilterra l'industria del ferro; in Germania diritto e scienza politiche, e così via. Questo disse il professore ungherese, e non è da escludersi che sia vero. Non altrimenti i cinesi coltivarono e avviluppano la loro potenza imparando a conoscere la civiltà europea.

***

La politica ha molte volte affascinato, non si sa con quale misterioso potere, poeti e scrittori, anche illustri e celebrati: ma gli altri Lamartine, che venne commemorato ieri l'altro a Bergues, che rappresentò alla Camera elettiva nel 1833. Narra il *Gaulois* che l'illustre storico Guizot sedeva in quel tempo, insieme al poeta delle *Méditations*, sui banchi della stessa assemblea. Invano Onorato di Balzac teneva di farsi eleggere deputato. Le sue idee originali e audaci, la sua arte rinnovatrice, il suo bizzarro genio erano d'impaccio. Il grande scrittore non ottenne che discreto voti. Alessandro Dumas padre volle egualmente tentare la fortuna politica: ma l'indifferenza degli elettori fece cadere, di colpo, le sue illusioni politiche. Alfred De Vigny stesso nutrì in cuore, per breve tempo, un capriccio politico parlamentare: entrò alla Camera; ma s'accorse subito che non era fatto per i tumulti parlamentari e s'affrettò a ricadere nella sua *tour d'ivoire*. Ernesto Renan, il più delicato spirito della Francia moderna, il più celiatore degli increduli, sognò di divenir deputato: non lo fu: se avesse avuto l'onore di entrare alla Camera, la letteratura francese avrebbe probabilmente qualche pagina ironicamente deliziosa s.v. suffragio universale, sul deputato che dorme e sul deputato che tace. Victor Hugo fece parte della Costituente e dell'Assemblea legislativa. Più tardi entrò al Senato. Il suo fedele discepolo Clovis Hugues ha appartenuto alla Camera dei deputati. Ora le due Camere francesi sono un semenzaio di letterati, alcuni dei quali sono immortali per le loro opere: altri invece appartengono solamente all'Accademia dello stesso nome.

***

I giornali di Washington raccontano che or è un mese il celebre pittore americano di animali, Giuseppe Knowles, si è rifugiato completamente nudo nella foreste del Maine, per condurvi l'esistenza dell'uomo primitivo. Giorni sono, Knowles ha mandato al presidente Wilson una lettera assai curiosa. Questa lettera è scritta con la punta di un fuscello carbonizzato su di una scorza d'albero. La spedizione della missiva fu fatta per mezzo della posta e fu un amico del pittore che si incaricò di portarla all'ufficio più vicino e raccomandarla secondo il desiderio dello stravagante mitente. Tuttavia la ricevuta non potrà essergli rimessa che verso il 15 ottobre, poichè il pittore, divenuto uomo del bosco, non esce dalla foresta che una volta al mese e sempre verso il 15. Allora egli saprà che il presidente Wilson ha ricevuto il curioso messaggio, che comincia con questa frase: « E' con la materia che la natura mi fornisce che vi presento i miei saluti... ». Knowles continua diffondendosi sulla vita che sta conducendo. Egli si è costruito una casa primitiva, produce il fuoco mediante la confricazione di pezzi di legno secco e non si nutre che di frutta e di pesci. La conclusione che fa il pittore è abbastanza semplicista. Egli tende a provare che l'uomo moderno non ha perduto le qualità dell'uomo primitivo...

Leggete in settima pagina

## La guerra dei "Camisardi,,


## Della guarizione di una persona anziana

Il signor Enrici Fausto ha 66 anni. Coltiva da 35 i suoi terreni ed abita a Cascina detta Siena, Favria Canavese (Torino). Ha condotto l'esistenza attiva, ma dolce, dei contadini, esistenza senza perturbazioni, senza grandi noie. Qualche tempo fa un triste avvenimento venne a turbare questa esistenza uniforme e tranquilla. Il signor Enrici Fausto perdette la compagna affezionata della sua esistenza. Il dolore consumò quest'uomo, già abbastanza vecchio, e cadde ammalato.

« Durante tre anni, mi scrive, la mia salute era assai cattiva. Ero divenuto molto debole

e spesso con gran fatica potevo occuparmi dei miei lavori, dei miei affari. Non avevo disposizione a nulla e nulla mi piaceva. Avevo perduto l'appetito e mangiavo soltanto perchè vi sono obbligato. Cosa curiosa, ero divenuto molto freddoloso, molto suscettibile e mi rendevo conto che lo dovevo alla debolezza ».

Da questi sintomi si capiva che il signor Enrici Fausto era colpito dall'anemia lenta, da una specie di malattia di languore. E' molto difficile di guarire gli ammalati colpiti da una malattia simile, e questa difficoltà è naturalmente più grande quando si tratta di ammalati avanzati in età e nei quali le risorse della natura sono un po' indebolite. Ci sarebbe voluto per rinforzare l'organismo del signor Enrici Fausto un tonico, un rigeneratore molto potente. I medici si accontentarono di prescrivergli delle cure dolci e benigne, ed il suo stato migliorò così poco che finì per perdere ogni speranza di guarigione. Infine lo decisero a prendere le Pillole Pink; il rigeneratore del sangue, il tonico dei nervi, delle quali la potenza è una vera risorsa per i medici. La salute del signor Enrici Fausto migliorò subito; riprese le forze, l'appetito. Il bello gli tornò e ci informa oggi che la sua salute è ottima.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano: L. 3,50 la scatola; L. 18 la 6 scatole, franco.

## Una soddisfazione

*Egregio Sig. Ruggeri*

Ho constatato con grande soddisfazione l'ottimo effetto prodotto dal vostro *Glomeruli* su di una mia inferma affetta da fortissima nefrite.

Vi saluto con perfetta stima.

*Dott. Luigi Caputo*
20, Vico Lungo Pontecorvo — Napoli.

Nel campo dell'arte di « radersi da sè », nessuna invenzione ha mai raggiunto lo strepitoso successo ottenuto dal Rasoio di sicurezza « GILLETTE », il quale ha costituito una vera rivoluzione nel rasoio. Esso si può veramente definire il colmo della semplicità, della sicurezza e della sicurezza. Lavora con leggerezza, con proprietà e senza pericolo. La sua lama è perfettamente regolabile a seconda dello spessore della barba. Sembra perciò facile la conclusione che il rasoio di sicurezza finirà per sopplantare completamente tutti gli altri metodi in uso per fare la barba.

## DIFFIDA

Chi vuol acquistare del vero **FERRO-CHINA** non trascuri di aggiungere il nome **BISLERI**, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.

Domandate sempre

**FERRO-CHINA BISLERI**

**NOCERA-UMBRA** Acqua da tavola

Esigere la marca "BISLERI ANGELINA,,

VILLA BARUZZIANA per
**MALATI NERVOSI**
BOLOGNA — Telef. 1552
Informazioni e richieste gratis

**Studio G. ORRIGO** - Specialista
**OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA**
**Trasforto** via Nizza, 18, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 17 feriali, 10 a 12 festivi.

**AMEDEO GOIA, Chirurgo-Dentista**
Già assistente (meccanico) del Dott. E. C. Mitchell
Riceve nel proprio Studio via Genova, 3
Cure delle Malattie dei Denti e della Bocca
—( Denti artificiali )—

**COMUNE di ALA DI STURA (Torino)**
(Abitanti 722)

E' aperto concorso al posto di Segretario e Cassiere comunale. Stipendio L. 1500 lorde, con aggravio unito nella Cassa comunale, oltre i proventi casuali e metà diritti di Segreteria. Probabile nomina ai pesi pure triennali di segretario di quarta categoria. Impegno triennale di permanenza. Scadenza del concorso ore 10 ottobre 1922. Condizioni risultanti in Carta presso il segretario interinale geom. Giacomo Pons, che non concorre al posto. Il prescelto dovrà subire la Funzioni entro dopo avuta partecipazione ufficiale di sua nomina.

Ala di Stura, 21 settembre 1922.

Il Sindaco: G. MARONERO.


Torino, 1922 — Tip. PRATELLI e C.

# Il Re pone la prima pietra
## della nuova Stazione di Cuneo
### Entusiastiche ovazioni al Sovrano - La cerimonia - Il discorso del ministro Sacchi
**(Dal nostro inviato speciale)**

**Cuneo, 22, sera.**

La nota funebre, dolorosa, tristissima, che la repentina morte del ministro Calissano getto improvvisamente tra in questa festa, che con fasto e con grande concorso di popolo Cuneo aveva preparato per la posa della prima pietra della stazione dell'Altipiano, vi è ripercossa ancora stamane, togliendo alla maggiore funzione il suo carattere di festosità, se non forse quella della sua solennità. Eppure stamane Cuneo s'era risvegliata ancora tutta imbandierata, tutta agghindata di festoni, sotto un cielo bellissimo, in una luminosità mirabile che dava al magnifico panorama della corona delle Alpi nevose, nitide profilantesi nello sfondo azzurro purissimo, un fascino pieno d'incanti, mirabile. Da tutti i paesi vicini e folla sono convenuti i forestieri, gente d'ogni classe, ricchi villeggianti in automobili o sontuose vetture, poveri contadini, che hanno fatta la lunga via, polverosa, a piedi: società coi fiammanti vessilli sventolanti gaiamente nella gloria del sole, picioli scolari in sciami garruli ed irrequieti: autorità ed operai. Le vie furono presto animate da un via vai incessante: i caffè sfuggitavano di forestieri, cercanti un po' di riposo o d'ingannare l'attesa. Pittoresco spettacolo presentava la folla, per quanto ordinata e silenziosa. Molta della gente del contado, solo giungendo stamane in città apprendeva la notizia della morte dell'on. Calissano, ed i commenti, pieni di cordoglio, s'incrociavano nei crocchi ed ognuno aveva per l'egregio uomo estinto parole vive d'ammirazione e di rimpianto.

Invano qualche musica lanciante tra la folla le note briose di una marcia o di un inno patriottico: invano lo sfilare continuo di bandiere dai fiammanti colori spiegati, in scampolo insistente. Il continuo sopraggiungere di nuova gente, che i treni ed i tramvai riversavano nella città il movimento fragoroso di vetture, pareano volere mettere una nota viva e vibrante nella festa. Il pubblico andava silenziosamente, o con ordine disponendosi lungo il corso in doppia fila: e per i vieli dominanti la stazione, per godere lo spettacolo dell'arrivo del Re. E sotto il sole darteggiante è rimasto pazientemente in attesa. Le bandiere intanto di tutte le società cittadine e di quelle venute da fuori a centinaia s'andavano raggruppando nella mirabile piazza Vittorio Emanuele. Era tutto un palpitare di fiammeggianti colori su un mare di teste. Ed attorno al Municipio, al cui balcone, riccamente pavesato, sventola una grande bandiera, convengono le autorità, per recarsi poi in vettura a ricevere alla stazione il Sovrano. Il pubblico fitto e curioso commenta il passaggio delle più note personalità: ha un vivo movimento di simpatia quando giungono i generali Ragni e Reisoli. Ma la folla, mentre s'avvicina l'ora della funzione della posa della prima pietra, è costretta a frazionarsi perchè un ordine draconiano prescrivo, e che gli agenti mettono in esecuzione con indefettibile severità, prescrive che dopo le ore nove a mezza nessuno potrà più avere, anche se munito di biglietto d'invito, accesso alle tribune del Poligono, dove si svolgerà la cerimonia. E così gli invitati (gli uomini vestono da redingote; le signore eleganti toilette estive) in lunghe colonne, a piedi od in automobili si recano al luogo dove dovrà sorgere la nuova stazione. Nel corso, nei viali che vanno alla stazione rimane il popolino e coloro che non possono prendere parte ufficiale alla festa. Ma in loro attesa è tutta vibrante d'entusiasmo. La sola nota di tristezza che ha compressa ogni manifestazione di gioia e di giocondità non potrà impedire però la spontanea, affettuosa, calorosa dimostrazione che cuneo buona popolazione ha promessa di fare al Sovrano, a segno di gratitudine per avere voluto colla sua presenza rendere più solenne la cerimonia. Il pro-sindaco aveva ieri pubblicato un patriottico manifesto.

« *Cittadini!* Domani, alle ore 9,30, giungerà nella nostra città S. M. Vittorio Emanuele III. S. M., accogliendo benevolmente la nostra preghiera, degnasi venire a collocare la pietra fondamentale della Stazione sull'Altipiano, rendendo così più solenne e memorabile la data che segnerà non solo il compimento delle nostre antiche fervide aspirazioni, l'inizio per la Città di una vita più intensa e fattiva, ma anche l'avviamento a nuove correnti dell'economia regionale e nazionale. Cuneo, che nei secoli della sua storia, nelle lotte strenuamente sostenute per la libertà, ebbe sempre per divisa il nome di Savoia, vede ora con intimo giubilo unito questo fulgido nome ai suoi novelli destini, sicuro auspicio di maggiori fortune avvenire. Cittadini! L'entusiastico saluto che voi darete al Sovrano sarà conferma di quei vincoli indistruttibili di fedeltà di devozione, di affetto che uniscono la Città nostra alla Casa di Savoia, a S. M. Vittorio Emanuele III, degnate coll'Augusta presenza l'augurio delle Italiche città sorelle ».

Accanto a questo manifesto, avidamente letto dai crocchi della gente del contado, stamane furono sulle cantonate affissi quelli listati a lutto annunciantivi la morte dell'onorevole Calissano, con parole di profondo cordoglio, avvertendo che il pranzo al Municipio è stato soppresso. Ma poichè gli inviti erano stati ormai diramati e molte rappresentanze erano venute di fuori appositamente, il pranzo, avvertiva il manifesto, sarà servito agli intervenuti ma in forma strettamente privata.

### L'arrivo del ministro Sacchi

Col primo treno da Torino erano giunti intanto le rappresentanze della vostra città, e della colonia cuneese, accolti e festeggiati dalle Autorità cittadine e poi altre rappresentanze delle città vicine. Il ministro Sacchi, che aveva annunciato per ieri sera il suo arrivo, tanto che le Autorità erano accorse alla stazione per ricevere, giunse invece stamane alle 8. Erano ad osseguiarlo il direttore generale delle ferrovie dello Stato, commendatore Bianchi, il comm. Ovazza e molti altri funzionari della ferrovia. Poichè non tardava molto a giungere il treno reale, il ministro dei Lavori Pubblici si trattenne alla stazione, conversando coi suoi funzionari e presiedendo alle ultime disposizioni per l'arrivo del Re. La stazione è adobbata con signorilità, con profusione di pianto verdi, di drappi di velluto cremisi. Ma più sicura che la ricercata *toilette* della stazione, offre un incomparabile ed incantevole colpo d'occhio il lungo nastro variopinto della folla che si muoda lungo i fianchi dell'altipiano. Qua e là chiazze vive di colori gai rompono il verde folto e cupo dei viali e dei prati. Tutti i balconi sono coronati d'una folla fitta e pittoresca. Al Municipio intanto si sono ormai raggruppate tutte le Autorità e queste prendono posto in ventisei vetture. Al passaggio dell'on. Giolitti dalla folla partono degli applausi. Le vetture a gran trotto scendono per i viali tutti guerniti di festoni, di pennoni e bandiere garrenti alla brezza, alla stazione dove nel piazzale già stanno schierati i carabinieri a cavallo, tra i quali è nato con grande compiacenza ed ammirazione dalla folla, il brigadiere Gasco, col petto ricoperto letteralmente di medaglie e tra esse la Croce di Savoia.

Nell'interno della stazione presta servizio la banda del 33.o fanteria e un'altra banda cittadina. Le Autorità si raggruppano sotto la tettoia. Notiamo, oltre il sindaco, l'on. Calimberti, il comm. Seleri, i senatori Carle e Riberi, il conte Rossi, sindaco di Torino, il comm. Rinaudo, i deputati Clariosio, Curreno, Falletti, Rebaudengo, Paolo, Novasenda, Giaccone, l'avv. Viale del Consiglio provinciale, il prefetto, i generali Ragni e Reisoli ed altre Autorità civili e militari.

### Ecco il treno reale!

Ad un tratto dalla folla che è in vedetta sulle rampe, si leva un grande mormorio. Ecco il treno del Re! ecco il treno del Re! ed il movimento di curiosità si propaga rapidamente, con vivo entusiasmo. Sul lontano tornante della ferrovia appare la macchina elettrica e dopo pochi minuti il treno reale, che transita lentamente all'ordine smilzato, entra in stazione. Il Sovrano scende dal vagone-salon e subito porge la mano al presidente del Consiglio, on. Giolitti, mentre le musiche intuonano la Marcia Reale, e fuori, nel piazzale, la folla fa eco con applausi fragorosi e con grida d'evviva.

Ed ecco che il campanone del Comune suona a distesa ed in tutta la città passa come un fremito d'ansia e d'entusiasmo. Tutti i balconi, tutte le finestre si popolano: da ogni via laterale s'accorre sul corso: coi tavolini e colle sedie dei caffè s'improvvisano dei palchi. Il Re, intanto, dopo essere stato ossequiato dalle Autorità presenti, esce dalla stazione. Le acclamazioni si ripetono più calorose e più intense. Esse, scendendo con un effetto fonico, strano, lungo i fianchi dell'altipiano, avvolgono come in un'onda sonora e travolgente il brillante gruppo del corteo reale: mentre in alto, nell'aria luminosa e tranquilla si diffonde solenne il suono della grande campana comunale. Il Re ammira il magnifico spettacolo, con evidente compiacenza, e sale nella vettura: ed al suo fianco siede l'on. Giolitti. Il corteo, composto di vetture *landaus*, si forma rapidamente col massimo ordine, il Re deve, per recarsi al luogo della cerimonia, attraversare tutta la città. La folla l'accoglie lungo tutto il percorso con manifestazioni vivissime, con prolungate acclamazioni. Il Re sorride e saluta con compiacenza, mentre la folla sventola i fazzoletti ed agita i cappelli gridando: « Viva il Re! viva Savoia! ». E allorchè il corteo, preceduto dai carabinieri a cavallo, sbuca in piazza Vittorio Emanuele, la folla, che ha più libertà di movimenti, si mette a correre ai fianchi della vettura, seguire acclamando.

### La cerimonia

Al campo di tiro, dove sorgerà la stazione nuova, nelle eleganti tribune disposte ad ampio anfiteatro, la calca degli invitati ha preso d'assalto i posti già da parecchio tempo. Ma molti ignorando la disposizione che vieta il passaggio dopo le nove, si trovano irrimediabilmente rimandati indietro dagli agenti, alcuni dei quali pongono veramente nel disimpegno del loro mandato, un eccessivo zelo. Avvengono dei vivaci battibecchi e delle proteste. Molte Autorità stesse si vedono contesa il passo, anche quando il corteo reale è già passato. La folla allora fa, come si direbbe in gergo militare, un movimento aggirante, precipitando in corsa sfrenata per prati e campi, pur di giungere in qualche modo alle tribune.

Anche molte eleganti signore hanno dovuto fortemente partecipare a questa maratona di nuovo genere. Innumerevoli sono i piccoli episodi amenì, ma fortunatamente per l'educazione della popolazione ed anche pel fatto dei funzionari, furono evitati incidenti spiacevoli. Invece nel recinto, dove la funzione doveva aver luogo, tutto era stato disposto con molto ordine, così che tutti gli intervenuti, le rappresentanze, le bandiere poterono prendere sollecitamente i posti loro assegnati. Il colpo d'occhio che le tribune presentano nell'attesa dell'arrivo del Sovrano, è imponente e gaio ad un tempo. Le signore affollano la maggior parte dei palchi. Il palco reale è elegantemente addobbato. La poltrona regia è ricoperta con seta dei colori di Cuneo. Sul pulvinare, ai piedi delle tribune, sono schierati, con bellissimo effetto, lo scudo e scudo Sabaudiere. Nel mezzo dello spiazzo sta la pietra, sorretta da una gru, con un apparecchio di nuovo sistema ideato dall'ing. Agudio, per la deposizione della pietra stessa, nello scavo. Uno squillare di trombe annuncia l'arrivo del Sovrano.

Quando il corteo è passato di fronte al vicino Ospedaletto infantile, i bimbi, schierati in bell'ordine, acclamano il Sovrano. Su di un arco di trionfo è scritto a lettere cubitali: « Viva il Re! ».

Sono le 10 meno qualche minuto quando al trotto la vettura reale entra nel recinto. La folla prorompe in grandi ovazioni. La musica intuona la marcia reale e allora dalle tribune s'eleva un'altissima acclamazione all'Italia ed al Re.

Il Sovrano sale sul palco, sempre fra scroscianti applausi, e per un momento si sofferma, inchinandosi e sorridendo. Tutte le altre Autorità si dispongono in cerchio attorno. Il Re rimane in piedi colle mani appoggiate sull'elsa della sciabola. Al suo fianco, a capo scoperto, stanno il Presidente del Consiglio ed il ministro Sacchi. E' circondato dagli on. senatori Carle, Carle, conte Rossi, sindaco di Torino, dagli on. deputati Clariosio, Curreno, Falletti, Galimberti, Giaccone, Paolo, Rebaudengo, Di Rorasenda, Di Saluzzo e dalle altre Autorità.

Alle 10 in punto la funzione incomincia. Le tribune sono stipatissime ed il sole batte favorevolmente su gran parte di esse. Come in una fioritura di giganteschi e variopinti fiori, le signore aprono i loro ombrellini. La cerimonia ha uno scenario magnifico, superbo, nella bella conca dei monti già nevosi, ma sui quali non v'è la più piccola nebbia.

### Il discorso del ministro Sacchi

Il pro-sindaco comm. Cassin s'avanza sul palco e pronuncia il suo discorso. Per la vastità dell'ambiente, nonostante il silenzio perfetto dell'immenso uditorio, le voci degli oratori non giungono fino alle tribune più lontane.

Il comm. Cassin ha esordito rilevando la precedente visita di S. M. il Re a Cuneo. Pone poi in rilievo l'importanza e il significato della grandiosa opera che oggi si inizia a soddisfazione di ultissimi interessi, in rapporto specialmente a Cuneo e in generale al Piemonte, chiude con un evviva al Re, cui fanno eco centinaia di voci acclamanti.

Il Re si congratula coll'oratore e gli stringe la mano.

Il ministro Sacchi prende a sua volta la parola. Egli dice:

Sire,

« L'animo nostro che giubilo si apprestava alla festa solenne, profonda di significazione e lieta di auspici, deve nell'accingersi a celebrare fare forza a se stesso. L'alba che si annunciava si radiosa di giustificata letizia fu violentemente turbata dall'annuncio dell'improvvisa e amara scomparsa di un caro collega, impareggiabile amico, illustre figlio di queste terre, nutrito profondamente devoto alla Maestà Vostra.

« A Lui, caduto da valoroso infine dell'idea sul campo non di instancabile e feconda attività, il memore pensiero di quanti oggi convengono a Cuneo « Possente e paziente », baluardo fermissimo di libertà comunali e di fede sabauda contro cui si frassero gli eserciti stranieri, dove oggi la Maestà del terzo Re d'Italia viene a celebrare una festa del lavoro e della civiltà operosa.

« Dove arsero le mischie ed una stirpe armata di ferro e di prudenza mantenne alla libertà il nido, onde le aquile schiusero il volo sul fulgido Campidoglio, ben è giusto che venga oggi l'Erede di quei Principi a murare la prima pietra di una grande opera di pace, che rappresenta anche una grande battaglia vinta con le asperità della natura.

« Al polmone della città industriosa e ferace più non lesa l'assetto ferroviario dei tempi, in cui una sola linea cingeva la vedetta delle Alpi alla capitale subalpina. Ed ecco man mano che la Cuneo-Mondovì schiude un primo sbocco al mare e la ferrovia di Saluzzo allaccia gli sbocchi delle valli subalpine ed oggi la linea internazionale per Vievola affida di più pronti accessi alle doviziose riviere, cosa l'agricoltura celebra i suoi trionfi col sudore di una razza prode e infaticata, si conquista al villaccial il carbone bianco e tutta la città invoca al suo forte petto un più ampio respiro. Aspirazione di tenaci cittadini che va ricordata a titolo di lode e doveroso e pronto riconoscimento di Governo fanno sì che, approvati ormai i progetti e disposte le espropriazioni, si levarà presto in cospetto delle Alpi la grande stazione dell'altipiano ed un viadotto di 90 archi arcuale, miracolo stupendo di italica ingegneria, avvincerà la fortuna ed il cuore di Cuneo con intensità più rapida ed altre terre della nostra libera ed una.

« E' alla l'opera bellissima a documentare la forza ed i destini della patria. Giovane ed oscuro, ma già conscio della sua missione, Camillo Cavour scriveva che ogni nuova linea ed ogni miglioria ferroviaria sarebbe strumento di unificazione italiana e spinta al cammino delle idee liberali. Venuti dai campi delle comuni battaglie ad una leale cooperazione nei Parlamenti, gli uomini della camicia rossa, da Garibaldi a Bertani, invocarono la ferrovia e gli altri lavori pubblici come arma di democrazia progressiva. Anche qui l'Italia ha fuso le varie correnti sotto gli auspici della dinastia popolare, svolgendo in cinquant'anni con quasi dieci miliardi dedicati a pubbliche opere uno sforzo glorioso di rigenerazione economica.

« Nè lo sforzo può essere interrotto mai, perchè vi è legato l'avvenire della patria.

« Pur ieri durante la guerra vittoriosa che ha cresciuto il prestigio della nazione, la spesa straordinaria consolidata del bilancio dei Lavori Pubblici era portata a 130 milioni dai 72 di pochi anni prima, ai 36 milioni si accrescevano la cifra dei pagamenti complessivi nell'anno di guerra in confronto al precedente esercizio, con un ritmo di impulsi progressivi si raddoppiavano le linee ferroviarie concesse alla industria privata, si creava, primato italico, una rete di 10 mila chilometri di servizio automobilistico e si seguiva in ogni categoria di opere lo sviluppo del paese che lavora e cammina.

« Oggi che l'Italia si raccoglie e ricostituisce le sue energie mercè la virtù dei suoi contribuenti e risparmiatori, la pietra che oggi ponete o Sire, coincide con un nuovo incremento della politica di lavoro. Trenta ferrovie nuove, di cui son pronti i fondi, saranno fra breve concesse; bonifiche per oltre cento milioni si inizieranno mercè accordi coi consorzi, specialmente nella Olanda italiana e nel cuore del Mezzogiorno giganteschi laghi artificiali correggeranno la sicità della natura e daranno con la forza elettrica nuovo impulso di vita a quelle terre, cui dal piede delle Alpi si rivolgon con fraterno affetto il nostro cuore di italiani.

« Capitali e braccia troveranno con questa politica di lavoro utili investimenti e la studiata riforma della gestione dei pubblici appalti assicurerà rendimento migliore dei denari spesi dallo Stato, mentre alle masse disoccupate con la battaglia agraria dei terreni idraulicamente prosciugati potrà schiudersi nuovo campo di operosità e di pace sociale.

« Così, o Sire, interpreta ed attua la sua funzione il dicastero dei lavori pubblici in questo momento storico del Paese, alla vigilia della grande riforma del suffragio universale, che apre un nuovo cinquantennio di vita unitaria e si lega al nome del capo illustre del Governo, figlio ed orgoglio di questa regione di patrioti e di lavoratori.

« La Maestà Vostra, continuatrice della saggezza avita, che si ispirò alla rivoluzione sui campi del riscatto nazionale, è simbolo e garanzia della tradizione italica, che a tutte le correnti democratiche, nessuna esclusa, dà posto nella cerchia delle libere istituzioni ed a tutte le classi ed ai ceti, man mano assorti a valore politico e sociale, assicura la partecipazione al reggimento del proprio Paese.

« Consenta la Maestà Vostra che, ponendosi questa prima pietra nel verde sprone montuoso, su cui la città estrema d'Italia rinnova il suo destino, quasi sur un altare vigilato dalla chiostra delle Alpi superbe nel cielo, la lunga ed nel nome venerato e caro di Vittorio Emanuele III l'auspicio alla politica di lavoro e di pace sociale, che s'inizia col suffragio per tutti col secondo cinquantennio della patria unità ».

Grandi applausi accolgono la chiusa del discorso del ministro e vi si associano anche quelli che per la lontananza dal palco reale non ne hanno potuto afferrare che solo qualche frase.

Il vescovo monsignor Fiore, che benedirà la pietra, e che è assistito da due canonici in mozzetta, legge a voce alta un breve ed applaudito saluto a S. M. il Re, invocando la benedizione di Dio sulla grandiosa opera che sta per sorgere a maggiore prosperità del Paese.

### La firma della pergamena

I discorsi sono finiti. Il Re s'avanza verso il tavolo, dove è posta la pergamena che dovrà essere murata nella pietra fondamentale. Essa è opera pregevole del signor Francesco Ravizza, disegnatore dell'Ufficio costruzioni. In essa è scritto:

« Tenacia di propositi cittadini — illuminata opera di Governo — diedero alla città la nuova Stazione e il gran viadotto sulla Stura — compimento di antiche aspirazioni — inizio di più feconde fortune — dall'Augusta mano di S. M. Vittorio Emanuele III — Presenti le loro Eccellenze Giolitti e Sacchi — Cav. Giovanni Giolitti Presidente del Consiglio — Ettore Sacchi, ministro dei Lavori Pubblici — Teobaldo Calissano, ministro delle Poste e Telegrafi ed il gran mutilato ing. Riccardo Bianchi, direttore generale delle Ferrovie dello Stato — oggi XXII Settembre MCMXIII — venne murata questa pietra — Il prefetto della Provincia grande uff. avv. Giuseppe Grignolo — Pro-Sindaco della città il commendatore avvocato Marco Cassin ».

Sul nome del compianto ministro Calissano è stato fatto un segno nero! Il Re commosso, colla penna d'oro firma per il primo il prezioso documento e subito dopo di lui firma l'on. Giolitti, l'on. Sacchi, i senatori, generali, deputati presenti.

Il pubblico segue, commentando, il passaggio dei diversi personaggi dinnanzi allo scrittoio. Intanto che questa parte della funzione si svolge, il Re s'intrattiene a parlare coll'on. Giolitti, col ministro Sacchi, il quale gli illustra il piano della nuova imponente costruzione. Specialmente coll'on. Giolitti egli ha parlato a lungo ed animatamente. La pergamena, poichè è stata firmata dalle Autorità presenti, viene chiusa in un elegante astuccio, il quale a sua volta è messo in un tubo di zinco.

La funzione si svolge col solito cerimoniale ormai noto. Nondimeno, il pubblico vi si interessa vivamente. E quando il Sovrano, preceduto da due generali e seguito dal Vescovo e dalle altre Autorità, scende nel pulvinare, per deporre nel cavo della pietra la pergamena, la folla scroscia in un irrefrenabile applauso. Il Re si avvicina al grosso blocco di pietra: nel foro della pietra l'astuccio: e rapidamente presa la cazzuola d'argento, che gli è sporta da un capo-mastro, prende del cemento da un vassoio pure di argento ed incomincia a murare la lastra sovrapposta alla pietra. Il pubblico continua ad applaudire, acclamando all'Italia. Si grida: « Viva Cuneo! ». Il capo-mastro termina l'operazione della cementatura della lastra, e poi il Re mette rapidamente in azione il motore elettrico pel quale la pietra scende nella buca profonda oltre 7 metri. L'apparecchio, di nuova invenzione dell'ing. Agudio, ha funzionato egregiamente. Il Re, curvo sull'orlo della fossa, segue la regolare discesa del blocco di pietra. La musica suona la « Marcia Reale »: le bandiere si inchinano: il pubblico prorompe in una nuova, lunghissima, intensa ovazione. Si avanza il Vescovo, che ha al suoi fianchi due canonici. Recita le preghiere di rito ed impartisce la benedizione. Le campane della città suonano a distesa. Uno stormo di piccioni viaggiatori è lanciato pel cielo azzurro, a portare la lieta novella della felice posa della prima pietra della nuova, grande Stazione di Cuneo, ai paesi vicini. Il pubblico segue con vivo interesse le evoluzioni che gli alati messaggeri fanno sul campo per orientarsi e poi lanciarsi velocissimi e sicuri in direzione della loro meta. Più in alto un areoplano rosso con grandi ali e richiama, col rombo del suo motore, l'attenzione del pubblico.

Non appena finita la funzione, la folla si precipita alle uscite per giungere in tempo a rinnovare al Sovrano, che in vettura va al Municipio, le sue ovazioni.

### Il ricevimento al Municipio

E' in questo momento che l'entusiasmo della folla prorompe impetuoso, magnifico. Tutta Cuneo, si può dire, si è raccolta nel Corso. E' una folla immane. La circolazione è divenuta impossibile. Nel gigia pigia, strilli di donne e pianti di bimbi: qualche svenimento: ma nessun incidente notevole. Sotto il balcone del Municipio, la folla sosta ad assistere alla sfilata delle bandiere delle Società, che si sono disposte a corteo. Specialmente gli ex-garibaldini sono vivamente applauditi. Il Re è salito nelle sale comunali, seguito dalle Autorità, e la folla vuole che Egli si presenti al balcone. Acclama insistentemente. Il Sovrano non tarda ad acconsentire. Si affaccia, avendo ai suoi fianchi l'on. Giolitti ed il Pro-Sindaco. Dal popolo prorompe un fragoroso applauso. Il Re, evidentemente commosso, ringrazia, inchinandosi, e, volgendosi all'on. Giolitti ed al comm. Cassin, fa loro notare, con compiacenza, l'imponente spettacolo della folla.

In questo momento la grande bandiera, agitata dalla lieve brezza, con elegante evoluzione del drappo, avvolge il Re, e la folla, quasi vedendo nella fortuita circostanza un simbolo, scroscia in una acclamazione interminabile.

Intanto tutte le bandiere si sono raccolte nella grande aula. Tutte le rappresentanze dei Sodalizi di Cuneo e della Provincia sono presenti. Il Re, che si dimostrava gradevolmente impressionato dall'imponenza e dall'affettuosità della dimostrazione, ha elogiato vivamente il modo e l'ordine col quale si svolse l'odierna funzione, che acquistò tanta maggiore solennità pel concorso di persone scese dalle vicine città, da ogni paese, da ogni borgo dell'ampia Provincia. Si intrattiene poi a parlare affabilmente con le Autorità presenti.

Il ricevimento è durato un'ora circa. La folla nella via non si stancò di attendere, e quando il Sovrano, in automobile, è ripartito per Racconigi, donde domattina, in treno speciale si recherà a Bergamo per la inaugurazione del monumento a Cavour, lo salutò con la più entusiastica acclamazione.

Ed anche gli onorevoli Giolitti e Sacchi furono applauditi.

Il Presidente del Consiglio è ripartito per Cavour, l'on. Ministro Sacchi si è recato a Mondovì per visitare i lavori della ferrovia Fossano-Mondovì-Ceva, e farà ritorno a Cuneo questa sera. Domani si recherà a visitare i lavori della ferrovia Tenda-Nizza-Ventimiglia.

Il Re ha elargito diecimila lire per i poveri ed ha fatto una breve visita all'Ospedaletto infantile.

A mezzogiorno, le Società e le rappresentanze si radunarono a privato banchetto. Non vi furono discorsi.

Dopo il pranzo, le Società che vi averano partecipato, in corteo si dirigevano, precedute dalla banda di Fossano, al Circolo Commerciale, dove ebbero cortesi accoglienze.

Alla sera, il comm. Cassin, pro-sindaco, ha invitato la Autorità in Municipio, dove offrì un ricevimento d'onore.

Per tutta la giornata è stata intensa l'animazione in città, per quanto le altre feste ufficiali fossero state soppresse. Cuneo ha celebrato così degnamente il compimento delle sue lunghe e fervide aspirazioni di nuovi e più intensi traffici ai di là della forte cerchia dei monti e fino al mare ed oltre.

## Il comandante Morino
### prescelto dagli arbitri a candidato
### nel Collegio di Oviglio

*(Per telefono alla Stampa).*

**Alessandria, 22, notte.**

Oggi secondo l'impegno preso lunedì scorso, ebbe luogo l'assemblea generale del Partito costituzionale del collegio di Oviglio, per apprendere il responso della Commissione incaricata della scelta del candidato per il collegio di Oviglio. La Commissione era composta — come è noto — dei signori comm. avvocato Emilio Franzini, sindaco, comm. avvocato Enrico Fortunato e cav. avv. Camillo Turchetti. Come ora a prevedersi, l'assemblea fu numerosissima. Assunse la presidenza il notaio Barisone, che era stato nominato presidente nell'assemblea tenutasi il 15 corrente. Egli diede prima lettura del deliberato della Commissione, quindi rinnovò la Commissione per l'opera prestata ed illustrò il dovere di ogni elettore costituzionale di votare per il candidato prescelto, qualunque esso sia.

Il notaio Barisone dava quindi lettura del deliberato della Commissione, che è del seguente tenore:

« *La Commissione per la scelta del candidato costituzionale del collegio di Oviglio, completando la nomina del terzo arbitro nella persona del deputato provinciale cav. avvocato Camillo Turchetti, esaminata la situazione del collegio e riconosciuta la necessità di dovere fare convergere le forze del partito verso quella fra le candidature già note ed eminentemente degnissime che rappresenta, nelle attuali contingenze, la maggiore probabilità di successo, designa al suffragio degli elettori il nome del capitano di vascello Stefano Morino* ».

La designazione venne accolta da grandi applausi. L'avvocato Gozzetti presentava poscia il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea elettorale del collegio di Oviglio, preso atto della deliberazione della Commissione arbitrale in merito alla designazione d'un candidato costituzionale per le prossime elezioni politiche, plaudente la stessa per il suo operato, accettando incondizionatamente le conclusioni e proclama plebiscitariamente il comandante Stefano Morino quale unico candidato costituzionale del collegio di Oviglio ».

L'ordine del giorno venne approvato per acclamazione e mentre si attende l'intervento del candidato, il presidente dell'assemblea insiste sul dovere dei costituzionali di ogni frazione di votare per il candidato prescelto. L'intervento del comandante Morino è accolto da grandi ovazioni.

## Bollettino Giudiziario

**Roma, 22, notte.**

Groppo, presidente di sezione della Corte d'Appello di Venezia, è nominato col suo consenso consigliere della Corte di Cassazione di Torino — Ferrua, consigliere alla Corte d'Appello di Casale, è tramutato a sua domanda alla Corte d'Appello di Torino — Ceramelli, presidente al Tribunale di San Remo, è tramutato al Tribunale di Genova a sua domanda — Accusani, giudice con funzioni di pretore al Mandamento di Bistagno, è tramutato a sua domanda al Tribunale di Acqui, cessando dalle funzioni di pretore — Ranzato, cancelliere alla Pretura di Cuorgnè, dove non ha preso possesso, è nominato vice cancelliere al Tribunale di Milano — Sordi, aggiunto di Cancelleria al Tribunale di Verona è nominato cancelliere alla Pretura di Tregnago, ove non ha preso possesso, è nominato cancelliere alla Pretura di Cuorgnè — Molinari, ufficiale giudiziario addetto al Tribunale di Casale, è collocato in aspettativa per infermità per sei mesi — Strolengo è dichiarato decaduto dalla nomina di notaio nel Comune di Dronero, distretto notarile di Cuneo, per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni — Ferrari, notaio residente nel Comune di Langhirano, distretto notarile di Parma, è dispensato dall'ufficio a sua domanda — Allod, notaio residente nel Comune di Torino, è dispensato dall'ufficio a sua domanda — E' concessa al notaio Malcotti la proroga fino al 15 dicembre per esercitare l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Forno Rivara, distretto notarile di Torino.

## Il 14° Convegno
## antialcoolico internazionale
### a Milano

**Milano, 22, notte.**

Stamane, nella sala delle statue, nel Castello Sforzesco, si è inaugurato il Convegno antialcoolico internazionale, che è il 14.o della serie che la campagna antialcoolica ha convocato. Sono presenti in numero grandissimo i congressisti e fra essi le più cospicue notabilità scientifiche italiane e straniere.

Sono giunti fra gli altri oltre 300 congressisti stranieri da tutte le parti del mondo e le rappresentanze ufficiali del Montenegro, Cina, Guatemala, Francia, Honduras, Paesi Bassi, Belgio, Haiti, Columbia, Inghilterra, Nuova Galles del Sud, Australia, Russia, Svezia, Austria, Danimarca, Svizzera, Portogallo, Serbia, Spagna, Lussemburgo, Polonia, Argentina. Sono rappresentati una ventina di Consigli e Deputazioni Provinciali, numerosi Comuni, Direzioni di Manicomi, Istituti sanitari o Associazioni varie. Sono pure numerosissime le organizzazioni straniere rappresentate.

La sala è affollatissima. Al tavolo d'onore prende posto, poco dopo le 10,35, l'on. Falconi, insieme al sindaco, comm. on. Greppi, al Prefetto, senatore Panizzardi, alla Presidenza del Comitato ordinatore, al prof. Marchiafava, e ad altre Autorità e notabilità. Sono presenti molti senatori e deputati e non mancano le signore.

Il primo saluto ai convenuti è dato con brevi parole dal senatore De Cristoforis, che ha parole di vivo rimpianto per la repentina morte del Ministro Calissano, alla cui memoria tributa commosse parole di omaggio e di affetto. Dopo di lui parlano il Presidente del Comitato ordinatore, che saluta i presenti, ringrazia chi ha dato il suo appoggio a questa iniziativa, e accenna a quelli che saranno gli argomenti discussi dall'attuale Convegno. E' applauditissimo.

Sorge quindi applaudito il Sottosegretario on. Falconi, il quale, con parole valse dalla commozione intensa, saluta anzitutto la memoria del collega di Gabinetto, immaturamente scomparso, e quindi pronunzia il suo discorso, interrotto e sottolineato da lunghi applausi.

Parlano ancora il comm. Sperati, per la Deputazione Provinciale di Milano; l'on. Greppi, per il Comune, che manda agli pure un saluto alla salma del Ministro Calissano, di cui ricorda la sua recente visita a Milano per studiare i bisogni telefonici di questa città e i mezzi per provvedervi. Ferrari, segretario del Comitato, dà quindi lettura delle adesioni.

Prendono quindi la parola successivamente i rappresentanti dell'Argentina, dell'Inghilterra, dell'Austria, che invita i congressisti a visitare a Trento lo Stabilimento dei prodotti non fermentati; dell'Ungheria, del Belgio e della Danimarca.

I rappresentanti degli altri Stati prenderanno la parola nella seduta pomeridiana. Tutti gli oratori hanno cortesi parole di saluto all'Italia e di augurio al Congresso. Quando il professore Marchiafava si alza per dire la sua conferenza, scoppia un vivo applauso al suo indirizzo. Il professore Marchiafava dopo poche parole affettuose di omaggio alla memoria del Ministro Calissano, comincia a parlare sul tema: « Patologia dell'alcool », seguito con grande attenzione e interesse dall'uditorio.

La conferenza del dottor Marchiafava termina poco dopo mezzogiorno, vivamente applaudita dall'uditorio.

Alle ore 14 si riprendono le sedute del Congresso nella sala superiore della Villa Reale, sotto la presidenza del dottor Filippetti. Continuano i discorsi di saluto e di augurio dei Delegati ufficiali dei vari Stati rappresentati al Congresso. Parecchi parlano nella loro lingua; la maggior parte in francese, e quelli della Svizzera, della Romania e del Montenegro in italiano. Sono tutti vivamente applauditi.

L'assemblea procede quindi alla nomina dell'Ufficio di presidenza. Sono acclamati presidenti i professori Garofolo, Filippetti, Fox e De Cristoforis; a vice-presidenti tutti i Delegati degli Stati esteri; a segretario generale il dottor Ferrario.

Viene quindi in discussione il primo tema dell'ordine del giorno: « Decadenza morale provocata dall'alcoolismo ».

Il primo relatore, dottor Van Rees (Olanda), esamina l'influenza dell'alcool sui fattori eletti della società e quale sia l'aspetto biologico della sua influenza generativa. Studia specialmente gli effetti nervosi, il fenomeno della superposizione e la diminuzione del senso di responsabilità. Egli conclude, che il fatto incontestabile dell'indebolimento del senso autocritico, che si verifica dopo l'assorbimento di quantità anche minuta di alcool, impone a ogni uomo di coscienza il dovere di combattere energicamente la nefasta abitudine dell'alcoolismo.

Il secondo relatore, dottor Rae (Inghilterra), dimostra che l'uso dell'alcool, benchè sanzionato dall'abitudine, è anormale, essendo la natura umana un organismo immune dall'alcool. Esamina la decadenza morale provocata dall'alcoolismo, desumendola dalla storia delle Nazioni e emergente dalla rilassatezza delle classi dirigenti e dalla ubbriachezza delle plebi.

Sull'argomento della decadenza morale provocata dall'alcool riferisce pure il dottor Francesco Ferrari, che esamina l'influenza dell'alcool, il quale passa da una stimolazione debolissima ed una stupefazione completa sui processi morali.

Ricorda che l'uomo fu prima un bruto, cioè un puro individualista; divenne poi famigliare, socievole, umanitario, ed afferma che basta osservare un alcoolico per capire che l'alcool gli fa percorrere la strada a rovescio. Esamina poi le cause demoralizzanti delle piccole cose dal punto di vista famigliare e della società, per concludere che l'alcool è fattore costante, essenziale di decadenza morale dell'individuo e della società.

S'inizia a questo punto la discussione. Il dottor Egges, di Brema, si sofferma sulla legislazione che prende il nome di sistema di Gottemburgo, per augurarsi che essa sia diffusa in tutti i paesi.

Charle Wakelipsilon (Inghilterra) annuncia che l'Inghilterra conta già tre milioni di fanciulli totalmente astinenti, per concludere che non la temperanza ma l'astinenza è necessaria.

Il sacerdote Ude (Francia) sostiene che il capitolo del rapporto dell'alcoolismo con la moralità dovrebbe venire specialmente trattato da rappresentanti della religione, giacchè moralità e religione vanno unite a tal punto, che il prete, che deve salvaguardare la religione, non può non combattere l'alcool.

Durante il pomeriggio e nel corso della sera si sono avute altre adunanze di sezione. Alle ore 17 a Villa Reale si è riunito l'Ufficio internazionale contro l'alcoolismo. Alle 18 nei locali dell'Associazione sanitaria vi è stato uno scambio di idee fra gli appartenenti alla Federazione internazionale dei medici astinenti. Al

## REATI E PENE

# Il processo
## di diffamazione dell'on. Luzzatto
### contro il "Corriere del Friuli,,

**Udine, 22, sera.**

Oggi al Tribunale cominciò il processo di diffamazione continuata del deputato Luzzatto contro il foglio clericale *Corriere del Friuli*, per tre articoli pubblicati, uno, subito dopo il voto della Camera sull'inchiesta del Palazzo di Giustizia, e due dopo il seguito dell'ordine del giorno della Giunta comunale di Codroipo a favore dell'on. Luzzatto, nei quali si paragonava quella Giunta al Consiglio comunale di Trapani che plaudiva a Nasi.

**I testimoni**

Lunghissima è la lista dei testimoni. Dalla **Parte Civile** sono citati, I. Martelli avv. Mario — 2. Gabba avv. Bassano — 3. Maino avvocato Luigi — 4. Bertoni comm. Edoardo — 5. Goldmann Cesare — 6. Buffoni cav. G. B. — 7. Toccagni dottor Attilio — 8. Casalbore rag. cav. Alberto — tutti di Milano — 9. Capitani prof. rag. Giuseppe di Como. e) Per deporre sulla reputazione e sul disinteresse notorio dell'avvocato R. L. sull'indicazione anche di fatti specifici e con riguardo tanto al tempo precedente che posteriore al voto del Parlamento sull'inchiesta del Palazzo di Giustizia. — 10. Gallina on. avv. Giacinto — 11. Degli Occhi on. avv. Adamo — 12. Turati on. avvocato Filippo — 13. Treves on. avv. Claudio — 14. Ronchetti on. avv. Scipione — 15. Marcora on. avv. Giuseppe — tutti di Milano. — b) Per riconoscere il testo degli ordini del giorno relativi all'inchiesta sul Palazzo di Giustizia presentati alla Camera (che sarà esibito) e per dire i fatti pei quali la votazione avvenne sull'ordine del giorno generico anzichè specifico, c) per dire altresì quale impressione abbia loro fatta la lettura degli articoli querelati, e se durante la discussione dell'inchiesta sul Palazzo di Giustizia sia emerso qualche fatto che il giustifichi. d) per deporre altresì sulle informazioni di cui l'art. a). — 16. Daneo on. avvocato Edoardo di Torino. — e) Se durante la discussione alla Camera e dopo il discorso dell'avv. Luzzatto il teste abbia avuto con lui un colloquio dal quale ritragga la convinzione che l'indicazione dall'avv. Luzzatto fatta sulla misura del compenso avuto dall'impresa dipendeva da errore nel quale versava — e per quanto altro del caso in relazione alle domande che saranno rivolte agli altri commissari ed alle risultanze di causa.

La lista difensionale è la seguente: 1. Onorevole Libertini Gesualdo, deputato al Parlamento pel Collegio di Caltagirone (Sicilia) e quivi residente; 2. On. ing. Cesare Nava, deputato pel Collegio di Monza, residente a Milano; 3. On. Secondo Frola, senatore del Regno, residente a Torino; per deporre tutti e tre come membri i primi due, e come presidente il terzo, della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle spese per la costruzione del Palazzo di Giustizia di Roma, intorno al giudizio politico-morale pronunciato dalla Commissione stessa ed approvato dai due rami del Parlamento, a carico dell'on. avv. Riccardo Luzzatto; sugli elementi e documenti sui quali tale giudizio fu fondato; così come risulta dalla relazione della Commissione e dai relativi allegati, da esibirsi in copia ai testimoni — a cura della Difesa — per il riconoscimento e per la conferma; l'on. Cesare Nava in ispecie per deporre se non sia vero che l'on. Riccardo Luzzatto, durante la discussione della Commissione d'inchiesta sul Palazzo di Giustizia, abbia fatto conoscere al teste e ad altri commissari la sua intenzione di porre fine ai propri giorni ove fosse stata letta alla Camera la sua lettera colla quale esprimeva all'ing. Ricciardi la sua riconoscenza per lo splendido compenso fattogli (compenso che alla Commissione ed alla Camera egli aveva negato reclamante di aver ricevuto, com'è ricordato in una frase incriminata del *Corriere del Friuli*); il teste Libertini in ispecie per confermare i rilievi di fatto e di documenti citati e letti nel discorso da lui tenuto alla Camera nella tornata del 10 maggio 1913; discorso del quale gli verrà esibito, a cura della Difesa, il resoconto ufficiale stenografico, pubblicato negli Atti parlamentari.

**Incidenti della difesa**

L'on. Luzzatto si è costituito Parte Civile, con l'on. Muratori e l'avv. Bartacciotti di Udine; i querelati, il sacerdote Attilio Ostruzi, direttore del *Corriere*, e l'operaio Emanuele Pellegrini, sono difesi dagli avvocati on. Cameroni e cav. Pellizelli, udinesi.

L'udienza antimeridiana d'oggi fu dedicata agli incidenti sollevati dall'avv. Cameroni per la nullità sostanziale della querela, mancandovi le indicazioni anche sommarie dei fatti che costituirebbero la diffamazione, e per nullità formale, essendosi lasciato cadere un primo decreto del Tribunale, che aveva fissato l'udienza per il 13 novembre, e non avendo il contro-ricorso presentato per ottenere la fissazione anticipata quegli elementi che valgano a reintegrare la procedura, come la legge prescrive.

Gli rispose l'on. Muratori, chiedendo il rigetto degli incidenti. Il Pubblico Ministero si associò alla Parte Civile.

La discussione tra i due onorevoli avvocati assunse talvolta carattere politico.

**Un tentativo di accomodamento**

Appena aperta l'udienza pomeridiana, il Presidente fa un tentativo di accomodamento. L'avv. Cameroni risponde che il «Corriere» potrebbe rilasciare soltanto una dichiarazione che i suoi articoli non intaccavano la vita dell'on. Luzzatto, precedentemente all'affare del Palazzo di Giustizia, ma si limitavano a ripetere risultanze dell'inchiesta sul medesimo. L'avvocato Muratori dice che l'on. Luzzatto può entrare in trattative di accomodamento solamente dopo risolti gli incidenti e assunte le testimonianze. L'ordinanza del Tribunale respinge gli incidenti sollevati dalla Difesa nell'udienza antimeridiana.

Dei testimoni sono presenti gli onorevoli Gallina, Turati, Treves, Ronchetti; gli avvocati Maino, ed il professore Decapitani.

Il gerente Emanuele Pellegrini risponde come tutti i gerenti, di avere letto gli articoli soltanto dopo stampati, senza riceverne alcuna impressione.

Il sacerdote Attilio Ostuzzi afferma agli non essere direttore, ma semplicemente redattore politico, che esercita l'ufficio di Direzione un Consiglio amministratore. Quando comparvero gli articoli... egli era fuori di Udine; lesse poi gli articoli e gli apparvero conformi all'opinione corrente all'epoca in cui comparvero e consoni all'indole del giornale.

Vivacissimi battibecchi avvengono frequentemente fra Parte Civile e Difesa: specialmente fra l'on. Cameroni e l'on. Muratori. Questi apostrofa una volta Cameroni, dicendogli: «Tu non esercisti qui l'ufficio dell'avvocato, ma rivesti il fiele del tuo odio partigiano».

Il Presidente deve spesso intervenire. Una volta è costretto a sospendere la seduta. Durante il violento battibecco avvenuto mentre la seduta era sospesa, uno del pubblico grida: «Viva Muratori! Via Luzzatto! Abbasso i preti!». Il Pubblico Ministero ordina lo sgombero dell'aula, ed il processo per qualche tempo continua a porte chiuse.

Dopo, su istanza del difensore Bertacioli, si riapre la sala al pubblico. La Difesa fa riserve nel senso che il Tribunale non possa tener calcolo delle eventuali circostanze nuove, che i testimoni potessero accampare differenti da quelle che il pubblico conosceva all'epoca della votazione al Parlamento, in base alle quali il «Corriere» pubblicò gli articoli incriminati.

Dettate queste riserve a verbale, si procede all'assunzione dal testimonio Martelli, che dà luogo a vivacissime contestazioni.

Dopo si rinvia la prosecuzione del dibattimento a lunedì prossimo.

## Sciopero di ferrovieri nel Belgio

**Bruxelles, 22, mattino.**

I giornali segnalano che il personale delle ferrovie vicinali del Centro, Provincia di Hainaut, si sono posti in sciopero. Questo sciopero, che è stato cagionato da una questione di regolamento interno, produce perturbazioni in tutti i Comuni della regione, le quali minacciano di diventare anche maggiori, a causa del fatto che numerosi operai utilizzano i treni per recarsi al lavoro.

# Cronaca Cittadina

I TELEGRAMMI DELLA «STAMPA» SONO PUBBLICATI DAI GIORNALI DELLA SERA. PER LA DIREZIONE, A 11-30, 11-31 E REDAZIONE (INTERCOMUNALI).

## L'utima giornata
### della commemorazione bolognese

Il ciclo commemorativo del primo centenario della morte di G. B. Bodoni, fu chiuso ieri in due riunioni, di diversa indole, svoltesi entrambe nella sede della Scuola Tipografica in via Carlo Alberto. Nella prima, che ebbe luogo nella mattina, venne inaugurato un busto al grande salutzese. Il ricordo è il modello fatto dallo scultore Ambrosio per l'esecuzione del monumento eretto in Saluzzo. Alla cerimonia inaugurale erano presenti numerosi partecipanti alle feste commemorative. Il cav. uff. Giuseppe Paravia, quale presidente della Scuola, ed il direttore della Scuola stessa, fecero gli onori di casa. Fra gli invitati erano il sottoprefetto conte Frutteri di Castiglione, l'ingegner Davicini, per le Opere Pie di S. Paolo, ed il direttore del *Piemonte Grafico*, signor Giapolio Luigi, quale rappresentante dell'Istituto di Arte Grafica dell'Argentina. Il cav. Paravia nel discorso inaugurale consegnò, con parole di gratitudine, allo scultore Ambrosio il diploma che lo inscrive fra i benemeriti della Scuola. Parlarono poscia il presidente della Scuola del Libro di Firenze, cav. Tartaglli, il cav. Alfieri per la Scuola di Milano, che invitò i presenti alle prossime feste bodoniane che avranno luogo nella sua città, ed il cavaller Cosentini il quale ricordò i tipografi del Piemonte, rivendicando la fama di un ignoto tipografo torinese, Andrea Portiglia, il quale fu pure a Parma e di cui è conservato un incunabolo portante la data del 1465.

Nell'adunanza del pomeriggio, poi, nella stessa sala in cui il tutto domina sull'asilo di una mensola, i convenuti tennero un'interessante discussione tecnico-artistico-industriale sull'arte della stampa; discussione che sarà forse il punto di partenza di altri convegni professionali destinati ad esaminare ed approfondire quei problemi che interessano l'arte della stampa ed il suo maggior sviluppo.

Alla sera nel *Ristorante della Stazione* ebbe luogo il banchetto di commiato, a cui parteciparono un centinaio di commensali. La cordialissima riunione riuscì animata di una cordialità veramente famigliare, creata dalla intimità di vita creatasi nei tre giorni trascorsi in una comunione di pensiero e di opere; e fu naturalmente chiusa da uno scambio di saluti e di auguri e di arrivederci. La nota maggiore del concerto oratorio fu data dai telegrammi rivolti al Comitato organizzatore e particolarmente al presidente cav. uff. Giuseppe Vigliardi-Paravia, che il Convegno ideò e attuò in modo inappuntabile. Parlarono l'onorevole Migliani, il comm. Pombo, il cav. Vigliardi-Paravia, il senatore Barbera, il cav. uff. Lobetti-Bodoni, il signor Monaco, il quale espresse in bella ed appropriata forma il pensiero degli operai; e per ultimo i signori Alfieri di Milano e Pallieri di Parma. Coglì ultimi treni della sera alcuni dei commensali lasciarono la città nostra coll'augurio di rivederci ai prossimissimi convegni di Parma e di Milano.

## Nel II Collegio

Ieri sera il N. C. C. tenne adunanza di preparazione nella sede della sezione di Lucento dell'U. L. M. Il concorso degli elettori fu numerosissimo ed il candidato Luigi Grassi parlò per oltre un'ora, riscuotendo il vivissimo plauso dei convenuti. Nel suo discorso trattò argomenti del massimo interesse, e cioè tutto quanto lo Stato italiano ha fatto per le classi lavoratrici nella legislazione sociale e nel campo economico; dimostrò tutta l'importanza delle ragioni che militano a favore del Governo nella conquista libica. Fece una carica a fondo contro la propaganda parolaia dei socialisti e terminò con una calda perorazione, inciamando il corpo elettorale a fare sempre più e conquistare il secondo collegio per l'onore del partito. Dissero brevi parole il geometra Verzaguer, il vice presidente della sezione, il signor Luigi Piassa presidente del Circolo Barriera di Milano. Fra gli avviva augurante vittoria l'adunanza ebbe termine senza che il minimo incidente disturbasse la simpatica riunione. E' da augurarsi che questa attiva propaganda possa essere rigorosamente continuata.

## Per la rielezione dell'on. Felice Parisi

Il Circolo «Torino Nuova», di Borgo San Paolo, riunito in assemblea la sera di venerdì 19 corrente, esaminata la situazione politica del quarto collegio, alla unanimità deliberava di appoggiare caldamente la candidatura del deputato uscente on. avv. Felice Parisi.

## Il capitano Dho migliora

Al comando del deposito del 4.o reggimento dei bersaglieri, di stanza nella nostra città, il Ministero della Guerra ha comunicato che il capitano Giovanni Battista Dho, il valoroso comandante della compagnia di ascari bengasini, rimasto ferito nello scontro di Tecnis il 16 corrente, va sempre più migliorando, tanto che i medici lo hanno dichiarato fuori pericolo, avvertendo che tra una quindicina di giorni potrà lasciare il letto. Egli, contrariamente a quanto hanno affermato alcuni giornali, non è sbarcato a Napoli dalla nave-ospedale *Regina d'Italia*, ma trovasi tuttora nell'ospedale da campo del Merg, amorevolmente assistito dai medici, dagli infermieri e dai suoi ascari bengasini, che lo adorano. La ferita più grave è d'arma da fuoco e trovasi nella regione addominale.

Questa lieta notizia, dal comando del deposito del 4.o bersaglieri, venne subito trasmessa alle sorelle del bravo ufficiale, le quali risiedono nella nostra città. Esse si affrettarono a comunicarla alla vecchia madre ed agli altri parenti ed amici di infanzia, residenti a Mondovì.

## La consegna dell'ospedale "Piemonte,,
### in Messina

Il 28 corrente avrà luogo, da parte del Comitato Centrale Piemontese per soccorsi ai danneggiati dal terremoto, la consegna dell'Ospedale «Piemonte», da esso costruito in Messina, a quella Opera Pia Ospitaliera.

La funzione relativa, che deve avere, per desiderio delle Autorità locali, forma solenne, avrà invece carattere strettamente privato, con l'intervento del generale comm. Andrea Cerri, all'uopo delegato dal Comitato, ed accompagnato dall'avv. cav. Ubezzi, segretario del Comitato stesso.

La cerimonia dell'inaugurazione venne rinviata al mese di novembre o dicembre, e cioè a dopo le elezioni, essendo stato riconosciuto meno opportuno per tale funzione il presente momento.

## La ripresa degli studi

Gli esami di promozione, ammissione e licenza, per tutte le classi del R. Istituto Tecnico Sommeiller, avranno principio mercoledì, 1.o ottobre prossimo. I rispettivi orari sono pubblicati all'albo dell'Istituto.

Nel R. Istituto di Magistero per l'Educazione Fisica, col 30 ottobre si chiuderà le iscrizioni per l'anno 1913-1914. Le domande in carta legale debbono essere indirizzate al preside dell'Istituto, via Magenta, 11.

L'Istituto abilita all'insegnamento dell'Educazione Fisica nelle scuole del Regno. Il corso è biennale, con sezione maschile e sezione femminile.

## I volontari ciclisti

Nelle sere di mercoledì, giovedì e venerdì, 24, 25 e 26 corrente, negli volontariato che interverrà alle esercitazioni d'assieme di cavalleria dovrà, in una di queste sere, munito del libretto personale, recarsi personalmente in sede a versare in ordine gli oggetti di equipaggiamento, che ancora tenesse presso di sè. In dette sere verranno pure liquidate le indennità e rimborsi che saranno fissate in pendenza. Dopo tale epoca i conti saranno definitivamente chiusi.

## L'arresto di un oste
### e dei suoi avventori
#### per ribellione

Due guardie della sezione della Barriera di Milano, mentre l'altra notte, erano le due, passavano in via Cimarosa, notarono che in un esercizio di proprietà di certo Graglia Luigi vi erano ancora avventori. I due agenti bussarono, invitando l'oste ad aprire. Dall'interno fu infatti aperto. Entrati che furono, videro che la maggior parte dei presenti erano pregiudicati e che fra essi vi era pure un ammonito, certo Rocco Carlo. Gli agenti lo dichiararono in arresto, ma nell'atto di eseguire la dichiarazione, i presenti, tutti, non escluso l'oste ed un caporale del 21.o fanteria, opposero ostacoli in una forma minacciosa. Per evitare guai, forse gravissimi, gli agenti credettero opportuno di ritirarsi e fecero ritorno in caserma, ove avvertirono il brigadiere Dato. Questi, con altri agenti, uscì poco dopo e, in un giro di perlustrazione, riuscì ad arrestare quattro degli avventori, fra cui il caporale, che il certo Sasso Mario, il quale si trovava in licenza. Nel pomeriggio di ieri, poi, gli stessi agenti rintracciarono il Rocco, la Berthoulle, e li trassero anche lui in arresto.

## Salvataggio di un uomo nel Po

Poco dopo le ventuna di ieri, il bottaio Bellone Pietro, d'anni 24, mentre si trovava presso la riva sinistra del Po, all'altezza di via dei Mille, udì delle invocazioni d'aiuto. Figgendo lo sguardo verso la corrente, scorse subito l'uomo da cui le grida venivano. Il disgraziato si dibatteva colla corrente col disperato gesto di chi si sente ormai impotente a vincere, una forza che lo trascinava verso la morte.

A tale vista, il Bellone ubbidì immediatamente ad un pensiero di generosità coraggiosa: gettatosi nel fiume, si indirizzò nuotando verso il naufrago, distante una trentina di metri dalla riva. Intanto altri generosi, certi Savet Domenico, Vietti Pietro e Colombo Ettore, salirono in due barche, mossero incontro anche essi al salvero, che già era stato afferrato dal Bellone, ed entrambi furono riportati alla riva. Sopraggiunte poscia due guardie municipali e veduto che il disgraziato era in condizioni che richiedevano un soccorso pronto ed energico, lo trasportarono con vettura al San Giovanni, ove fu ricevuto dal dottor Quadrone. Essendo privo di favella, non fu possibile accertare chi egli fosse. Da un documento trovatogli in tasca si desume essere certo Barra Ignazio, operaio nello stabilimento di smalti Rabaiotti e C.a, in via Verona.

**Liti e ferimenti**

Nella sua abitazione, in via Fiocchi, N. 5, lo scoccato Eugenio Pavano, di anni 29, da Padova, fu per futili motivi percosso e ferito alla testa da certo Bignaro Francesco. Il dottore Quarella, del San Giovanni, lo giudicò guaribile in sei giorni.

La casalinga Maddalena Olivero, di anni 27, da Chieri, abitante in via Bertola, N. 38, venne a lite con certa Carmen, sua vicina di casa, la quale, con una chiave la colpì alla fronte ed all'occhio sinistro, producendole lesioni giudicate guaribili in dieci giorni dal dottor Quarella.

**Disegno mortale**

Mentre lavorava nello Stabilimento Diatto in via Rivalta, il manovale Capellino Michele, d'anni 41, fu colto da improvvisa sincope cardiaca e cadde a terra, e morì quasi immediatamente. La morte fu constata dal dottor Sacco ed il cadavere fu trasportato negli Istituti universitari del Valentino.

**Incendio in un alloggio**

Verso le 19,30 di ieri mentre la signora Pagnone Livia, abitante in via Cibrario, N. 17, cercava un oggetto caduto nella un letto servendosi di una candela accesa, la fiamma si comunicò alle coltri che si incendiarono. Accorsi i famigliari e alcuni inquilini della casa, le fiamme vennero spente con secchi d'acqua. Sul posto si recarono due distaccamenti di pompieri, guardie e carabinieri. Il fuoco ha prodotto un danno di 150 lire.

**Lite in una drogheria**

A proposito della lite svoltasi nella Drogheria alla al numero 2 di via Bertola, nella quale rimasero feriti non gravemente certa Giuditta Catalani, di anni 44, ed il di lei figlio Biagio Legnazzi, il droghiere Giulio Rainero ci scrive pregandoci di far notare che egli non fu il primo a menar le mani. Egli asserisce che reagì quando si vide colpito più volte al dorso destro ed al ventre da un coltello senza punta e dopo che ricevette sulla testa una caffettiera piena di caffè caldo.

**Sorpreso da crisi nervosa**
**volevа gettarsi nel Po**

Verso le 7,30 di ieri mattina, il valigiaio Vanelli Alberto, di anni 26, sorpreso da una crisi nervosa, tentò di gettarsi nel Po, dal Ponte Vittorio Emanuele. Egli fu trattenuto dallo studente Racca Luigi e dallo spazzino Silva Lodovico. Per cura poscia di una guardia municipale, fu poscia alla sua abitazione.

**Arresto per furto**

Gli agenti della sezione Monviso arrestarono certo Bertone Carlo, di Pietro, da Saluzzo, d'anni 27, panettiere disoccupato, abitante in via Guastalla, N. 7, responsabile del furto di un portafoglio contenente L. 30, di un portamonete contenente L. 1 65 e di un accendisigari, in danno di Cianier Pietro, abitante in via Alberto Nota, N. 5.

**I pericoli del ciclismo**

Il negoziante Costa Giovanni, d'anni 37, mentre percorreva in velocipede via Bardonecchia investì un cane e cadde a terra fratturandosi la clavicola sinistra. Presentatosi all'Ospedale Martini, fu medicato e giudicato guaribile in giorni 40.

## Stato Civile di Torino
### 20 settembre 1913.

NASCITE: 21, cioè maschi 17, femmine 16.

MATRIMONI: Agliano Giacomo con Graziosi Lucia — Berio Michele con Franco Anna — Cuzzi Alfredo con Zucca Giovanna — Finchetti Guido con Verna Teresa — Macchiotti Italo con Rocci Maria — Ragotti Giovanni con Volpatto Maggiorina — Rosetta Francesco con Serafin Federica — Serra Camillo con Reppeno Emilia.

MORTI: Jacquin Elisa ved. Daniele, d'anni 76, di Chambery, casalinga, via Maria Vittoria, 41.

Cravero Michele fu Pietro, id. 61, di Viù, pensionato, via Duchessa Jolanda, 10.

Maccagno Michele, id. 19, di Capriata d'Orba, operaio.

Avondo Secondo Eurico, id. 35, di Torino, macchinista, via Sant'Ambrogio, 31.

Mariano Emanuele, id. 57, di Chieri, mercatante, via Borgo Dora, 30.

Manfredi cav. Pietro, id. 79, di Villadeati, colonnello a riposo, via Lagrange, 16.

Costa Giuseppina Teresa, id. 30, di Moncalieri, agiata, via Viotti, 9.

Mortarotti Michele, id. 53, di Casale Monferrato, negoz. Tagliavacche Gaspare, id. 37, di Novi Ligure, negoz.

Giacomasso Clementina ved. Cumino, id. 68, di Torino, casalinga.

Prinetti Caterina ved. Roggio, id. 86, di Rondissone, casalinga, via Aosta, 143.

Marietti Annibale, id. 14, di Forno Rivara, studente.

Duno Maria n. Arisio, id. 36, di Torino, casalinga, via Carlo Alberto, 16.

Fenero Maddalena ved. Benedetti, id. 60, di Torino, casalinga, corso Brescia, 3.

Ambro Vittorio, id. 44, di Moncalieri, fonditore.

Scavarda Giacoma, id. 39, di Rivarolo Canavese, casalinga.

Scalfa Ferdinando, id. 60, di Siena, ragioniere.

Capra Cecilia ved. Abbona, id. 69, di Barolo, casalinga, via Garibaldi, 28.

Martini Giacomo fu Giuseppe, id. 70, di Venaria Reale, pensionato, via Principe Amedeo, 11.

Filippo Maria ved. Mattalia, id. 64, di Vigone, casalinga, via Crimeo, 9.

Ponzo Maria ved. Germano, id. 70, di Poirino, casalinga, via Saccarelli, 14.

Sumia Amalia, id. 25, di Alessio, domestica.

Gamerro Domenica n. Viglocco, id. 50, di Rocca Canavese, casalinga.

Nati 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 39, di cui a domicilio 28, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 6.

# Arti e Scienze

NOVITA' DI ARTE DRAMMATICA

## "La felicità degli altri,,
### 3 atti di Gigi Micheletti

(*Teatro Carignano — 22 settembre 1913*).

Gigi Micheletti ha dischiuso la fioritura delle novità drammatiche nella presente stagione dei teatri torinesi con una commedia in tre atti. La commedia fu ieri sera ascoltata con simpatia e con interesse, in anche accompagnata da approvazioni, nei primi due atti specialmente: l'ultimo trovò diminuito alquanto il consenso dell'uditorio, poichè s'involse ancora facendo in parecchie difficoltà, s'imbattè in alcuni momenti critici di situazione, dinanzi a cui la perizia dell'autore non si potè rivelare ancora nè sufficiente, nè matura.

Il Micheletti ha composto il suo saggio drammatico con un senso del decoro di teatro che merita quest'attenzione e questa simpatia. Giovane, d'ingegno, egli non ha avuto, anche in mezzo agli errori di composizione e di concezione fra i quali è trascorso, un disegno volgare di teatro. La sua commedia, anche dove è censurabile, non si vale di mezzi grossolani e soperi: ha invece qua e là un'intenzione di semplicità, un senso di poesia — sia pur umile, intima e borghese — che attestano la bontà, la intelligenza, la delicatezza spirituale dell'autore. Essa appare congegnata scenicamente con svelterza anche quando diventa psicologicamente arrischiata e scabrosa: il suo dialogo, salvo qualche volta in cui si compiace di quelle frasi artificiali che sono nel grande comune arsenale della retorica drammatica, non manca di agilità, di duttilità, di buon effetto rappresentativo: ciò che manca, in fondo, a questi tre atti non sono dunque gli elementi buoni scenari del teatro, ma quello spirito indefinibile, quell'anima, quel non so di intimo, di profondo che dà alle concezioni dell'artificio scenico la facoltà e la virtù sovrana della persuasione, della commozione che trascina, vince ed imprime alla costruzione materiale il *fiat* della creazione.

Il soggetto della commedia non è vasto. Il Micheletti si è ristretto in un piccolo dramma famigliare, il cui spunto iniziale ricorda la *Crisi* di Marco Praga. Attorno al nucleo essenziale non si raccoglie veramente una grande materia di osservazione e di rappresentazione. Il suo vuol essere un dramma borghese: dell'alta borghesia, anzi, ha voluto tentare l'ambiente: ma questo è il tentativo forse meno felice e riuscito dell'opera, poichè il sentono e si scorgono nel quadro, nel quale ci offre inscenato lo sviluppo delle situazioni, parecchie ingenuità di tinte, di particolari, di riempitivi.

*La felicità degli altri* è come il classico *Sic vos non vobis...*: Non si lavora spesso per la propria, ma per la felicità altrui. Il dramma borghese del Micheletti è quindi un dramma del sacrificio, dell'abnegazione. Si risolve in qualcosa che ha naturalmente dell'amarezza e della poesia dolorosa. Lo scoglio qui consisteva nel conservare l'equilibrio: nel non far troppo eroico o rigido il sacrificio, nella perizia di farlo accettare, di farlo sembrare logicamente — badate, dico soprattutto *logicamente* — necessario ed inevitabile, quindi umano e commovente. Il sacrificio e l'abnegazione di Giorgio Veglieri ci paiono invece ancora piuttosto un virtuosismo artificiale, che la soluzione sfiocca di un conflitto reale.

Giorgio Veglieri ritorna dall'Africa — precisamente da Tripoli, dove sembra aver iniziata una prospera industria — nella sua famiglia, per passarvi, dopo un anno di assenza, il Natale. Vi ritorna ed apprende (atto primo) una quantità di guai, di cose che lo angustiano: il padre, col quale fu già in poco buon accordo, sta facendo piuttosto male i suoi affari, ed ha con poca correttezza distratto il patrimonio di una sua pupilla, Nora, impegnato in una conceria, per rimediare alla rovina dell'azienda particolare; il fratello Giulio trascura la moglie Vanda, ed è divenuto l'amante sino alle ultime conseguenze, di Nora. Una che i due amanti colpevoli si vedono dinanzi l'irreparabile, non trovano altra via di salvezza e di soluzione che l'idea di una fuga.

Giorgio Veglieri, quando ritorna tra i suoi e scopre e sospetta tutto questo intimo stato della famiglia, non ha che un solo pensiero: quello di porvi rimedio. La tristezza di Vanda, che vede trascurata e delusa e sospetta tradita, lo addolora come l'imbroglio di affari di suo padre. La cortezza delle colpevoli relazioni tra Giulio e Nora egli l'ha soltanto quando Giulio inavvertitamente si tradisce opponendosi con soverchio calore al proposito che il padre ha di sposare Nora ad un ricco provinciale imbecille. Quando ne ha la sicura rivelazione, Giorgio (secondo atto) sfoga la sua indignazione, il suo dolore col fratello.

Il Micheletti concerta ed incatena queste varie situazioni con sobrietà, con buon effetto esteriore, ma la sua semplicità ed il suo senso teatrale gli fanno però desiderare tra i due fratelli una scena più psicologicamente sincera e profonda che non sia quella a cui assistiamo.

Che fare per evitare lo scandalo, per sciogliere il nodo della situazione, per conservare la pace della famiglia, di Vanda, la felicità futura della bambina, per salvare l'onore di Nora? Giorgio non trova di meglio che offrirsi in sacrificio eroico alla colpa delle passioni altrui: sposare Nora.

Sposare Nora significa per lui anche un'altra cosa: salvare la sostanza di lei, rimediare con la sua attività alla cattiva amministrazione paterna. Così egli si decide al passo. Il padre, che ignora il segreto di Nora e di Giulio, si oppone dapprima energicamente: (terzo atto) ma Giorgio è deciso al suo sacrificio e lo compie rivelando la verità al padre, vincendo le dolorose opposizioni di Vanda cui pare sovverchio che il cognato si sacrifichi un altra volta pel fratello. Poichè bisogna aver presente che in addietro, Giorgio che s'era invaghito di Vanda, ha già dovuto rassegnarsi a vederla sposa di Giulio.

Tutte queste complicazioni, o questo cumulo di atti di abnegazione sulla persona di Giorgio, finiscono per dare al suo eroismo un colore alquanto eccessivo, un sfregiamento un po' retorico-sentimentale. Così l'urto e il disaldo fra lui e il padre vi dà, in fondo, nel serio atto, piuttosto l'impressione di un inutile accrescitivo di situazione drammatica. Onde mentre la scena esterna verbale non è priva di forza teatrale, si sente invece nel contrasto intimo, nella preparazione e nell'architettura dell'antefatto la mancanza di una elaborazione profonda ed equilibrata, per cui la figura di Giorgio possa esprimere non solo la sua teatralità, ma anche la sua umanità, e tutti gli altri personaggi escano dall'architettura intrisa della situazione, e diano logica esistenza alla soluzione.

La nuova commedia di Gigi Micheletti merita lascia dunque trasparire dalla sua sostanza e dalla sua forma un nobile senso e un desiderio di decoro artistico, non è quindi ancora un'opera che in ogni sua parte abbia valore considerevole di arte e di teatro. Ma nella intenzione, c'è pure una virtù nascosta che non si può non augurare possa essere altra volta feconda, con più matura esperienza, di anche più valido frutto.

Gli interpreti recitarono la nuova commedia con discreto effetto. Gli elementi secondari parvero assai modesti: ma anche dei principali — eccettuati il Palmarini, il Grassi e la Reynach — che diedero buon risalto alla loro parte — non si può parlare con particolare lode.

dl.

La sala del Carignano aveva ieri sera un buon editorio. Tre applausi al primo atto; tre al secondo, dopo il quale comparve l'autore; e due soli dopo il terzo. La commedia si ripete.

# SPORT

## Garros tenterà oggi
### la traversata del Mediterraneo

**Saint Raphael, 22, notte.**

L'aviatore Garros è qui giunto col treno di mezzogiorno. Egli si propone di tentare la traversata del Mediterraneo da Saint Raphael a Tunisi, domani martedì.

**Seguendo lo Sport**

## I "Pirelli,, vittoriosi in ogni campo
### La Coppa dell'"Auto", la Sassi-Superga e la grande ciclistica del XX Settembre.

I due ultimi giorni di attività sportiva hanno segnato grandi vittorie per i *pneumatici Pirelli*.

A Boulogne sur Mer, nel Grand Prix per automobili leggiere — detto «Coppa dell'Auto» — arrivavano: 1.o Bolliot, 2.o Goux e 5.o Rigal, cioè, tra i molti concorrenti, i tre soli che montavano *pneumatici Pirelli*. Ed è a notarsi che nessuna delle tre vetture ebbe a mutar gomme durante l'intero percorso, di ben 600 km.

Nel campo motociclistico i *Pirelli* hanno riportato domenica ripetuti trionfi nella corsa motociclistica Sassi-Superga. Essi hanno vinto in tutte e tre le categorie (con *Motoborgo*) ed hanno battuto tutti i *records* dello scorso anno. Pure domenica, nella categoria *gentlemen* del Giro delle Tre Provincie, sulla Roma-Aquila, giungeva primo Tortina (moto *Rudge*) con *pneumatici Pirelli*. E un'altra vittoria le *gomme Pirelli* hanno riportato domenica a Cremona nel Campionato motociclistici italiani su pista. Nella categoria 250 e 1000 cmc. arrivò primo brillantemente Clemente Merlo, con *pneumatici Pirelli* (moto *Frera*).

Nel campo ciclistico i *pneumatici Pirelli* vincevano poi, domenica, splendidamente, la classica prova del XX Settembre. Girardengo — che già nella passata tappa aveva vinto il maggiore numero di traguardi — montando *pneumatici Pirelli* (bicicletta *Molino*), come già nella precedente prova dei 500 km., vinceva la corsa, arrivando a Roma primo, dopo aver distanziato di quasi mezz'ora tutti i più forti corridori italiani.

## Automobile che fa ribaltare un carro
### Tre feriti

**Saluzzo, 21, notte.**

Ieri notte verso le undici, un'automobile «Itala» di 35 HP., proveniva da Cuneo diretta a Saluzzo, quando ad un chilometro da questa città, incontrò un carro tirato da un mulo percorrente la stessa direzione. Mentre l'automobile, che aveva fatto i segnali ed aveva avuta strada libera, si trovava quasi di fianco al carro, questo è dal mulo improvvisamente portato a sinistra. Avvenne l'urto ed il mulo, il carro e quanti vi si trovavano sopra andarono a ribaltare nel fosso. L'automobile riportò danni al motore.

Sul carro stava una donna, certa Carlotta Antonia moglie Blus, d'anni 36, da Varmante, con quattro bambini, rispettivamente dell'età d'anni 10, 6, 4 e mesi 11 ed un ragazzo, certo Martino Battista, d'anni 15, da Villanovetta. Gli automobilisti, restati incolumi, si fermarono a dar aiuto ai malcapitati. Dei sei, tre soli restarono feriti: la donna leggermente al viso, il ragazzo al capo, ed una bambina, Andreina, d'anni 4, alla faccia. Il mulo non riportò danno di sorta ed il carro ebbe soltanto rotta una barra. Gli stessi automobilisti provvidero a richiedere delle vetture ed accompagnarono i feriti all'Ospedale, ove furono pure ricoverate provvisoriamente le altre tre bambine rimaste incolumi.

## Incendio in un deposito di foraggi
### domato dai soldati

**Susa, 22, sera.**

Questa popolazione, ancora sotto la dolorosa impressione del grave incendio che la settimana scorsa distrusse gran parte del vasto fabbricato di proprietà del cav. Borgo, fu nuovamente la scorsa notte allarmata per un altro grosso incendio, che si sviluppò in un vasto deposito di foraggi e paglia sito in prossimità di Piazza Garella e di proprietà del signor Coletto Battista fu Francesco, per causa sinora imprecisata. Il fuoco, trovata facile esca, divampò subito impetuoso favorito dal vento che soffiava con discreta forza, e già aveva attaccato i tetti delle case adiacenti, quando accorsero i pompieri con tutto il materiale disponibile, ed i soldati del battaglione alpino e della batteria di artiglieria da montagna, qui di stanza, condotti dal loro ufficiali. Per l'opera pronta ed efficace dei soldati si riuscì in breve ad isolare la vicina casa abitata tutta da operai, le quali altrimenti sarebbero andate distrutte, poichè malgrado il massimo buon volere e l'attività dei pompieri, non si riuscì a far funzionare le pompe che in modo affatto insufficiente. Di tutto il fabbricato non rimangono ora che delle macerie fumanti. La folla che assisteva alle manovre di estinzione applaudì i soldati, quasi tutti coscritti, ai quali si deve se il disastro non assunse proporzioni ben più gravi.

## Un circuito internazionale di idroaviazione
### a Pallanza

**Novara, 22, sera.**

A poca distanza dal Circuito di Douville, in Francia, e subito dopo quello di San Sebastiano, in Ispagna, avrà luogo a Pallanza dal 5 all'8 ottobre p. v. un *Grande Circuito Internazionale di idro-aviazione* con scalo sul Lago Maggiore. La lodevole iniziativa è dovuta ad un gruppo di cittadini costituitasi dalla Pro Pallanza, dal Touring Club e dalla Società di Aviazione. Questo Circuito, che gode del patrocinio del Ministero della Guerra e della Marina, e che, assurgerà ad importanza di una manovra strategica militare, si compierà nel modo seguente: da Como gli idro-aeroplani passeranno sopra Menaggio e Lecco giungendo a Piacenza, dove faranno scalo sul Po pel rifornimento e per proseguire fino a Pavia, dove ha termine la prima tappa, seguendo sempre il fiume. Da Pavia, rimontando il Ticino, giungeranno sul Lago Maggiore e faranno scalo a Pallanza, di dove ripartiranno per Como.

## La grave im

# ULTIME NOTIZIE

## Conrad lascia di nuovo la direzione dello Stato Maggiore

### Un veto all'annunciato viaggio a Roma? - Dissidi politici con altissime personalità? - Oscuri retroscena - I giornali chiedono spiegazioni.

(Servizio speciale della STAMPA)

**Vienna, 22, notte.**

Vi erano segnalato giorni fa le voci di un prossimo ritiro del capo dello Stato Maggiore Generale, barone Conrad Oizendorf. Oggi tali voci sono confermate dalla *Neue Freie Presse*. Strano però che, mentre il Conrad era richiamato al suo posto dopo la morte di Aehrenthal, pur godendo la fama di anti-italiano, ora, secondo la *Neue Freie Presse*, si ritirerebbe perchè aveva mutato opinione ed era divenuto favorevole ad una maggiore intesa coll'Italia.

Eccovi la nota della *Neue Freie Presse*:

« Nelle alte sfere militari circola la voce che il capo dello Stato Maggiore Generale, Conrad, nei prossimi giorni certamente abbandonerà il suo posto. Questo ritiro, dopo nemmeno un anno di ripresa attività, sarebbe provocato da divergenze di vedute coi fattori competenti; queste divergenze durano da parecchio tempo ».

Si dice a Vienna che il Conrad era contrario al piano delle manovre di quest'anno nella Boemia meridionale. Inoltre voleva che si accelerasse maggiormente lo sviluppo dell'esercito, l'aumento delle compagnie, il rinnovamento del materiale di artiglieria, ma queste sue domande non avevano trovato l'appoggio necessario nelle sfere dirigenti.

Poi la *Neue Freie Presse* continua: « Anche l'intenzione del Capo dello Stato Maggiore di fare una visita a Roma al Capo dello Stato Maggiore italiano per cooperare personalmente al miglioramento dei rapporti con l'Italia che riteneva necessario specialmente dopo la recente rivoluzione nella penisola balcanica, incontrò l'opposizione di alte personalità: Conrad ha dovuto abbandonare la sua intenzione. Tutto questo accumulare di divergenze e di vedute fra lui e le sfere competenti, tenuto conto del suo modo di procedere energico, lo indusse ad abbandonare il suo posto, sentendosi **stanco della lotta** ».

Il giornale dice poi che come successore presuntivo del barone Conrad si fa il nome del comandante del IV Corpo di Budapest, generale di cavalleria Terszlyanszki nobile dei Nadas.

Inoltre, la *Neue Freie Presse* apprende che il Capo dello Stato Maggiore, barone Conrad, è partito oggi, a mezzogiorno, per un congedo di quattordici giorni e ha abbandonato il suo ufficio senza nemmeno recarsi alla sua abitazione, ma facendo trasportare i bagagli direttamente dall'ufficio alla stazione ferroviaria.

In qualche circolo di Vienna si dice ancora che il motivo del prossimo ritiro di Conrad è che durante l'ultima mobilitazione nella Bosnia-Erzegovina si constatarono parecchie mancanze nello approvvigionamento e nel trasporto delle truppe. Insomma durante quella mobilitazione tutto non funzionò in ordine, e di ciò si vuol far responsabile il generale Conrad.

La *Neue Freie Presse* in un articolo di fondo commenta questa voce del ritiro e rileva la sua importanza per il valore personale militare del barone Conrad; il giornale domanda schiarimenti, perchè dice che le popolazioni della Monarchia hanno diritto di sapere quali sono le condizioni dell'esercito.

L'articolo di fondo della *Neue Freie Presse* esamina anche le voci dei motivi di queste dimissioni e dubita della loro consistenza. Il giornale dice, fra l'altro:

« Il Capo dello Stato Maggiore ha appena 62 anni, e quindi non ha oltrepassato ancora quel limite che in nessun Stato segna il massimo della età per il servizio; ha una costituzione ferrea, riconosciuta da tutto l'esercito. Quindi i soliti pretesti non possono che nascondere la vera causa. Il barone Conrad ha pure un carattere molto indipendente, e si può ammettere che da ciò possono susseguire dei contrasti che possono mutare la grazia in disgrazia e che possono rendere difficile un lavoro comune. Questo è successo parecchie volte e si ripeterà spessissimo dappertutto. Però questi motivi personali non possono bastare.

« Il pubblico — continua il giornale — si impone sempre di nuovo la questione se questo cambiamento di persone non succeda in seguito alla esperienza fatta durante l'ultima guerra balcanica nel campo militare per errori che si vorrebbero attribuire alla direzione dello Stato Maggiore. Il mutamento di persone avviene in un momento di speciale importanza per il nostro esercito. Usciamo da un periodo di grandi conati militari ed andiamo incontro ad un altro egualmente grande sforzo militare. Noi abbiamo concentrato ai nostri confini nord e sud durante la crisi balcanica 400 uomini. Fu soddisfatto il Capo supremo dell'esercito del risultato di questa mobilitazione? Il generale Conrad ha avuto un conflitto nella estate dell'anno scorso a causa della nuova legge militare col ministro della guerra di allora; nell'autunno seguente ha avuto un conflitto col conte di Aehrenthal per gli armamenti ai confini italiani, e con tutto ciò uscì allora dalla sua carica di Capo dello Stato Maggiore col più grande riconoscimento del suo valore, con un autografo dell'Imperatore e con un comunicato che esprimeva la opinione dell'Arciduca Ereditario, comunicato che produsse la più viva impressione. In quel comunicato si diceva: « La Monarchia onora e rispetta in Conrad un generale che ha eminenti qualità di duce e un carattere raro e apprezzabile. L'esercito austro-ungarico vede in lui l'esempio delle virtù militari e con piena fiducia guardava verso questo Capo dello Stato Maggiore, che godeva in pari tempo pure la fiducia del comandante supremo di tutte le forze armate della Monarchia, l'Arciduca Ereditario. Chi conosceva i rapporti fra questi e il barone Conrad, comprende con quanto rincrescimento l'arciduca Francesco Ferdinando si divide dal suo Capo di Stato Maggiore.

« Come soldato ubbidiente — continua il comunicato che la *Neue Freie Presse* ora riproduce — anche l'Arciduca Ereditario ha dovuto adattarsi alla decisione suprema. Il barone Conrad però se ne va non in disgrazia. Al contrario l'Imperatore lo ha nominato Ispettore dell'esercito con sede a Vienna. Quindi quest'uomo sommamente benemerito, avrà il modo di mettere a profitto dell'esercito la sua ricca esperienza in un posto che gli permetterà una maggiore indipendenza e lo terrà lontano dalle lotte politiche. Anche l'Arciduca ereditario Francesco Ferdinando espresse al Capo dello Stato Maggiore al momento del suo ritiro in una udienza speciale la sua considerazione immutata e la sua perenne affezione.

Sin qui il comunicato. La « Neue Freie Presse » continua, dopo altre considerazioni:

« Un generale che fu onorato in tal modo non può improvvisamente scomparire come in un trabocchetto di teatro senza che l'amministrazione militare senta il bisogno di dare schiarimenti in proposito. Il generale Conrad se ne va in un momento di crisi così grave, in un momento in cui si stanno per applicare le nuove leggi militari, in un momento in cui si fanno proposte da parte del Ministero della Guerra per importanti innovazioni nell'esercito. Il pubblico, il contribuente, i padri dei soldati hanno pure diritto di sapere per quale motivo si fanno questi mutamenti di persone in un posto in cui la continuità è una delle maggiori necessità ».

Con queste parole termina la nota della « Neue Freie Presse ».

Il motivo dell'opposizione di fattori competenti alla visita che Conrad progettava al Capo dello Stato Maggiore italiano a Roma non è ancora confermato. Ad ogni modo qui si tratta di un nuovo attentato ai buoni rapporti italo-austriaci sia che di fatto tale opposizione ci sia stata, sia che la voce sia stata lanciata senza che questa opposizione sia esistita. La notizia è grave, perchè, vera o inesatta, viene pubblicata in un giornale il quale, nonostante le sue incongruenze, la sua tendenziosità passa ancora sempre per l'organo più autorevole della monarchia. Tutto ciò serva a disingannare quei pochi ingenui se mai ve ne furono che credessero che il primo ritiro del barone Conrad due anni fa fosse avvenuto per riguardo all'alleata Italia. Forse l'Aehrenthal l'ha voluto interpretato così. Sia il fatto però che nelle alte sfere si fa tutto il possibile per fare comprendere che quel ritiro avvenne solo per un riguardo verso il ministro Aherenthal già allora gravemente ammalato.

La « Zeit » di stasera conferma la voce del prossimo ritiro di Conrad. Essa però dice che nonostante le profonde differenze esistenti da lungo tempo tra Conrad ed un altissimo personaggio e che, nonostante i vari motivi di carattere privato, il ritiro del barone Conrad non è ancora proprio immediatamente prossimo.

La « Zeit » aggiunge che quale successore presuntivo di Conrad, al contrario di tutte le versioni, si fa il nome del generale Emilio Colerus Von Geldern, Comandante la sesta Divisione di fanteria a Graz.

Da fonte bene informata, apprendo che quale successore si fa anche il nome del generale Crizerick.

## L'eco a Berlino del brindisi del Re di Grecia all'Eliseo

**Berlino, 22, notte.**

La stampa tedesca si occupa oggi del brindisi di Re Costantino tenuto a Parigi all'Eliseo e commenta l'impressione che esso produsse in Francia. Dato il momento politico dell'ora presente si attendeva con ansia il brindisi di Re Costantino, tanto più perchè l'opinione pubblica francese sperava in una specie di ritrattazione del famoso discorso di Potsdam, che sollevò tanto rumore in Francia, mentre il brindisi detto all'Eliseo sembra non sia riuscito a contestare completamente l'opinione pubblica francese.

« L'irrazionale sciovinismo francese — osserva oggi la *Vossische Zeitung* — rifiuta l'assoluzione a Re Costantino. Il suo misfatto è troppo grande per potere essere espiato. Egli è cognato di Guglielmo II. Egli fu insignito ultimamente del bastone di maresciallo ed ha frequentato la scuola di guerra di Berlino. Ciò è intollerabile per i francesi. La sentenza venne pronunziata senza revisione ».

Il *Berliner Tageblatt* mette in rilievo il fatto che il brindisi di Re Costantino, pronunziato ieri all'Eliseo, non è riuscito a cancellare l'impressione del discorso di Potsdam ed a distruggere completamente i malintesi sorti in seguito a quel malaugurato discorso. La stampa francese e con essa l'opinione pubblica attende una completa incondizionata ritrattazione delle dichiarazioni fatte a Potsdam o, per lo meno, voleva una dichiarazione che mettà in rilievo che anche la missione militare francese ha contribuito alla buona riuscita delle operazioni militari dei greci durante l'ultima guerra balcanica. Ora nulla di ciò è avvenuto. Il brindisi quindi non ha raggiunto il suo scopo che era quello di eliminare completamente l'incidente franco-ellenico, causato dal discorso tenuto a Berlino.

La « Deutsche Tages Zeitung » fa osservare, fra l'altro, che i commenti della stampa francese non sono certo i più adatti a suscitare una sentita simpatia per la Francia da parte di Costantino. Sebbene in forma velata, sembra si voglia esercitare una specie di ricatto in Francia. Si dice: Noi abbiamo concluso colla Grecia delle grandi transazioni finanziarie. La Grecia quindi è nostra debitrice. La Francia pretende non solo una speciale devozione politica, ma la esplicita dichiarazione di incondizionato attaccamento e di riconoscenza. Anche il discorso di Poincaré, continua il giornale, mostra una certa mancanza di tatto e di finezza politica specialmente nei punti ove ricorda che già il Re padre aveva manifestato i suoi sentimenti di gratitudine verso il grande interessamento della Francia a favore della causa greca.

## L'omaggio della colonia greca e la visita di Poincaré a Re Costantino

**Parigi, 22, notte.**

La bandiera nazionale greca oggi per la prima volta dopo l'arrivo del Re è issata alla Legazione Nazionale Greca. Alle 10,30 sull'automobile della legazione il signor Romanos si reca presso il Sovrano all'Hôtel di via Castiglione. Fin dalle 11, nei pressi dell' « Hôtel » c'è molta gente. La colonia greca di Parigi, che è numerosa e ricca, è venuta a presentare i suoi omaggi a Re Costantino. Questi arriva verso le ore 11,30, accompagnato dal signor Romanos. Subito dopo cominciano i ricevimenti nella gran sala al primo piano. A nome della colonia greca il signor Politis pronunzia poche parole di benvenuto. Re Costantino risponde con parole in cui vi è dell'emozione. Dopo il ricevimento, il Sovrano si reca a colazione. Vi assistono il Presidente del Consiglio on. Barthou, gli onorevoli Pichon ed Etienne, nonchè il generale Eydoux ed altre personalità della colonia greca. Nessun discorso. Verso le 3 Re Costantino, accompagnato da Romanos e dal colonnello Levidis si fa condurre all' « Hôtel Lotis » dove Poincaré deve restituirgli la visita. Tutto il personale della legazione segue il Sovrano.

Il Presidente della Repubblica arriva in via Castiglione, alle 15.40. Il colloquio col Re di Grecia dura più di mezz'ora. Il Re si ritira alle 16,15.

## Sazonoff a colloquio con Pichon

(Servizio speciale della Stampa).

**Parigi, 22, notte.**

L'on. Sazonoff, ministro russo degli Esteri, lasciava Parigi questa sera, accompagnato dalla sua signora. Egli ha fatto visita, alle due mezza, all'on. Pichon. Il *Temps* ha avuto dall'on. Sazonoff le seguenti dichiarazioni: « Io viaggio in Francia: ciò è per il momento che un viaggio a scopo di salute; tuttavia avrà una conversazione con l'on. Pichon prima di lasciare Parigi. Ho gran piacere a trovarmi in Francia, soprattutto nel momento in cui i vostri giornali riportano l'eco del caloroso ricevimento fatto a Brest alla squadra imperiale. Questi sentimenti, bisogna ridirlo, troveranno in Russia la più simpatica eco. Io non mancherò, durante il mio secondo soggiorno a Parigi nel mese prossimo, di esaminare, di pieno accordo col Governo francese, la situazione politica creata dalla lunga crisi e durante la quale Francia e Russia hanno messo alla prova una volta di più i benefici dell'alleanza che le uniscono per salvaguardare i loro interessi e per il mantenimento della pace generale ».

## L'arresto presso Dresda di un giornalista e di un ufficiale francesi sospetti di spionaggio

**Berlino, 22, notte.**

Il *Lokal Anzeiger* accoglie la voce, secondo la quale, dopo le manovre, due francesi che sarebbero sospetti di spionaggio, sarebbero stati arrestati nella regione di Dresda. Uno di essi sarebbe un giornalista e l'altro un ufficiale di fanteria.

(Ag. Stefani).

## Un nuovo dramma in un atto di Re Nicola

**Londra, 22, notte.**

E' uscito quest'oggi, tradotto in inglese, un dramma in un atto scritto da re Nicola del Montenegro e intitolato: *L'Imperatrice del Balcani*. La traduzione non è letterale, è piuttosto un'adattazione del serio. Si annuncia poi che fra breve il dramma verrà rappresentato qui a Londra al Teatro Indipendente, il quale però non esiste se non di sfuggita nelle grandi occasioni, entro sale affittate. Non occorre aggiungere che il dramma di re Nicola è interamente patriottico.

## L'ordine del giorno del Governatore Briccola per la morte del gen. Salsa

(Da uno dei nostri inviati speciali)

**Bengasi, 22, ore 22,10.**

*La notizia della morte del tenente-generale Salsa, sparsasi in città ieri sera, ha suscitato un profondo senttio rammarico, un compianto unanime. Coloro che hanno conosciuto dappresso il generale, coloro che ricordano una delle sue prime e delle sue più pure glorie, quando capo di stato maggiore della Divisione operante in Eritrea nel 1896, fu solo nel Consiglio di guerra che precedette la giornata di Adua, solo col capitano di stato maggiore, Bassi, a sconsigliare l'attacco del 1.o marzo ed a portare contro esso il voto contrario; coloro che lo hanno seguito nell'opera sua esplicata a Tripoli in qualità di comandante la piazza, a Derna in qualità di brigadiere col generale Reisoli quando vinse a Casser-el-Leben e sul Bu-Msafer, e poi ancora in qualità di divisionale, quando conquistò Ettengi e a Tobruck quando conquistò Mdauar, tutti sapendo che egli è morto, non possono pensare che raramente il nostro esercito subì una più grave perdita. Per quanto alto concetto noi possiamo avere dei nostri generali, è indubitato che ben pochi di essi hanno le rarissime doti di ingegno e di virtù di comando che aveva Tommaso Salsa. Egli fu un generale sotto ogni riguardo completo, eccellentemente dotato per qualità di equilibrio, di mente e di carattere, per cui se talora parve meno geniale e meno ardito di altri, nessuno parve mai più di lui più sicuro della impresa, cui accingevansi, nessuno meglio di lui seppe ispirare più calma, fiducia in coloro che lo seguivano. Egli mancò forse in parte degli spiriti più vivaci, fortunosi, esuberanti di genialità che costituiscono le caratteristiche dei grandi generali napoleonici, perchè accumulare in sè tutti gli spiriti più pacati, meglio calcolatori dei generali della scuola di Moltke, solo aggiungendo a questi spiriti una certa sua semplicità di visione e di concezione, una certa sua chiaroveggenza serena ch'erano naturale eredità in lui della sua razza latina. Ma in questo momento di lutto non è luogo a disamine di questo genere, a questo notomizzare le intelletto dell'uomo e cercare di stabilire il carattere del suo ingegno. In questo momento non può essere che unanime, assoluto il rimpianto per la perdita di uno dei più grandi nostri generali, di un generale al cui nome in ogni impresa sempre è collegato il vanto della vittoria.*

*Il comandante del Corpo d'occupazione di Cirenaica, tenente-generale Briccola, ha dettato stamane per la morte del generale Salsa il seguente ordine del giorno:*

« Con dolore profondo comunico al Corpo di occupazione la morte del tenente-generale Tommaso Salsa, il cui nome resterà indissolubilmente legato alla storia della conquista della Cirenaica, alla quale in due distinti periodi, entrambi segnati da insigni vittorie, ha dato l'opera sua di eminente condottiero, di valoroso soldato. Già minato dal male, che doveva trarlo alla tomba, nel maggio u. s. egli ha accolto serenamente l'appello che per la seconda volta lo chiamava in queste terre, e pure colla visione della prossima immatura sua fine, memore soltanto dei suoi doveri verso la patria, ha esaltato ancora degnamente il suo compito, portando le nostre armi alla vittoria. Esempio nobilissimo d'altezza morale! A Cassr-el-Leben, le giornate d'ottobre sul Bu-Msafer, Ettangi, Mdauar sono le tappe gloriose del suo cammino in Cirenaica! Reverenti inchiniamoci sulla sua tomba, eleviamo a lui nei nostri cuori un monumento imperituro di ammirazione riconoscente e piangiamo nella sua morte il cadere di una fra le più fulgide e più sicure speranze del nostro esercito nel gran giorno del cimento. — Firmato: *Tenente-generale comandante il Corpo d'occupazione: Briccola.* E per copia conforme: *Il Capo di Stato Maggiore: Bongiovanni* ».

*Tutti in Cirenaica non possono che concordare in queste parole, in cui sono degnamente espressi il compianto ed il rimpianto per la immatura perdita del grande generale. Era destino che la morte che egli aveva sfidato con impavida serenità su dieci campi di battaglia, che eragli folgorata tanto dappresso sul Bu-Msafer quando egli col suo dolce sorriso si chinò a raccogliere il guscio ancora caldo di una shrapnel turca che gli era esploso sul capo, e disse: « Lo porterò a mia moglie perchè lo usi come portafiori », lo colpisse in un letto lontano da questa Africa, che egli aveva tanto lungamente amato, alla cui conquista tanto alto, tanto valido contributo di ingegno e di valore egli aveva recato.*

**MARIO BASSI.**

## L'accordo delle Potenze per mantenere l'ordine in Albania

**Vienna, 22, notte.**

La *Reichspost* ha da Londra che i Gabinetti delle grandi Potenze hanno deciso di prendere misure comuni per mantenere l'ordine in Albania e non permettere una occupazione del territorio albanese da parte dei serbi.

## La scoperta di una fabbrica di scudi falsi in un ristorante italiano presso Nizza

**Nizza Mare, 22, notte.**

Ad Antibo, presso l'ecodromo di Brague, luogo disabitato, sorge un ristorante di proprietà dei coniugi Contesso, italiani. La polizia, venuta a conoscenza che in tutto il litorale circolavano delle monete d'argento false, separatamente da cinque lire, iniziò ricerche dirigenti a fini per scoprire che nella cantina del ristorante Contesso vi era una vera officina di fabbricazione di monete false e numerosi rotoli di scudi italiani e francesi per oltre quindici mila lire. I coniugi Contesso furono arrestati insieme a parecchi altri complici. La polizia mantiene il massimo riserbo perchè sopra altre piste. Si parla tuttavia di una vasta speculazione con ramificazioni in Piemonte ed in Italia.

## L'on. Calissano commemorato al Consiglio comunale di Alba

(Dal nostro inviato speciale)

**Alba, 23, notte.**

La salma è attesa a Porta Cherasco dal Sindaco, dalla Giunta, dal segretario comunale e dalle autorità prefettizie. Alle 21 precise, annunciata dalla luce vivida dei riflettori che segnavano di risplendenti chiarore giallo la lunga strada, apparve in vista di Alba la lugubre colonna delle automobili: il corteo ha prodotto negli astanti una impressione profonda, indimenticabile. A Porta Cherasco, attorno alle autorità, non vi era una folla fittissima, poichè pochi sapevano l'ora dell'arrivo. Quando l'automobile giunse, tutti si scoprirono rispettosamente. Dai cristalli della vettura si scorgevano seduti attorno alla salma a capo chino il figlio avvocato Vincenzo, il segretario particolare, i dottori Pistola e Gauthier.

Nella automobile che seguiva immediatamente sedeva l'on. Battaglieri, Dinanzi a Porta Cherasco il corteo si arrestò un istante e sull'automobile funebre salì il Sindaco cav. Dogliotti, mentre dallo sportello si scorgeva la salma distesa su di un materasso e coperta da un lenzuolo.

Il corteo subito si rimise in moto e, per piazza Cherasco, via Acqui, piazza Hoestetti, via Generale Govone e via Al Teatro arrivò all'abitazione del Ministro. La salma è tolta dal carro dal figlio e dai medici che sostenevano il materasso mentre altri reggevano il lenzuolo che ricopriva la salma.

Nella via gremita completamente la folla s'inchinò con muta riverenza. La salma venne trasportata con molta celerità nell'atrio e di qui in una sala terrena ove sarà preparata domani la camera ardente e dove domani tutta Alba, anzi tutto il collegio, verrà a recare al defunto l'omaggio estremo. Dalle altre automobili vidi discendere ed entrare nella casa l'on. Battaglieri, i parenti, il sottoprefetto, il capitano dei carabinieri e i rappresentanti dei Comuni. Dopo essersi trattenute brevemente colla famiglia, le autorità si allontanarono. Prima che arrivasse il corteo era entrata in città una automobile bruna, ermeticamente chiusa, che si era recata immediatamente in via Al Teatro: nella carrozza vi erano la signora di casa Calissano: la vedova inconsolabile e la figlie.

Alba questa sera è riguardante di una folla che si studia di fare il minimo rumore, che bisbiglia invece di parlare: questa folla ha preso di assalto gli alberghi, le locande, le pensioni, ovunque sia possibile di trovare un letto o qualchecosa di simile. Il Municipio ha fatto impegnare tutte le stanze disponibili in tutti gli alberghi perchè siano pronte ad accogliere le autorità numerosissime le quali mercoledì 24, alle ore 15, prenderanno parte ai funerali. A quanto si prevede, sarà tale il concorso di personalità e — pubblico che l'accompagnamento funebre riuscirà una mesta, grandiosa e solenne dimostrazione di lutto e di compianto. La Giunta comunale e il Sindaco, appena lasciata la salma nella casa di via Al Teatro, si portarono al Municipio, ove già si trovavano alcuni consiglieri. Alle 21,20, presenti numerosi consiglieri, malgrado l'improvvisa convocazione, il sindaco Dogliotti dichiarò aperta la seduta; poi questi si alza e convoca commossa, mentre si alzano pure tutti i consiglieri ed il pubblico affollato nell'aula consigliare, tace con riverenza, comincia il suo discorso. Egli dice:

« Con l'anima affranta, con la commozione che mi fa nodo alla gola, con le lacrime che mi fanno velo agli occhi, devo dare a voi l'annuncio tristissimo della morte di Sua Eccellenza l'on. Calissano. Non dirò delle benemerenze sue perchè tutti voi lo conoscete e d'altra parte con l'angoscia che mi opprime non potrei parlare ora di quell'uomo che con Alba tutta Italia piange ».

Il sindaco ricorda quindi che il Ministro Calissano trasse dal popolo la sue origini e solo coll'ingegno vastissimo, colla cultura profonda e l'indefesso lavoro potè raggiungere le alte vette del potere. Ricorda che il Ministro Calissano fu Consigliere comunale, Consigliere provinciale e vice-presidente del Consiglio provinciale di Cuneo, membro di tutte le istituzioni cittadine. Come deputato fu membro di numerosissime e varie Commissioni; fu relatore in diverse questioni sempre dimostrando la vasta coltura e la fertilità dell'ingegno.

Il sindaco così prosegue: « Egli è nato a Cossano in mezzo ad una festa che si può dire organizzata per lui: si trovava in mezzo al popolo che lo adorava, tra le società operaie che godevano del suo vivo amore, inframo dai bambini che erano la sua gioia, facendo uno dei suoi bei discorsi, brindando alla Patria ed all'avvenire d'Italia, questa fu la migliore morte che egli potesse desiderare. Il suo spirito aleggia su di noi nè mai verrà meno l'affetto grandissimo che tutta la popolazione gli ha in questa occasione tristissima dimostrato ».

Comunica quindi le proposte di onoranze concretate dalla Giunta stamane, e che già oggi vi telefonai, le quali vengono approvate all'unanimità. Il segretario legge quindi i numerosissimi telegrammi di condoglianze pervenuti al Municipio. Il Sindaco comunica quindi che i funerali avranno luogo mercoledì 24 alle ore 15, a spese dello Stato.

La seduta si scioglie quindi tra un silenzio impressionante, pieno di tristezza profonda.

Tra i telegrammi inviati ecco quello di S. E. Facta: « Dica pure alla città di Alba il vivissimo dolore col quale appresi l'improvvisa morte di Teobaldo Calissano. Legato a lui, sui banchi della scuola, nel Parlamento e nel Governo da vivissimo affetto, non posso arrendermi al pensiero che la nobilissima sua figura sia scomparsa. All'angoscia di Alba mi associo con tutto il cuore ». L'Ambasciatore d'Italia a Parigi, senatore Tittoni, ha così telegrafato: « Profondamente addolorato perdita illustre concittadino Ministro Calissano, cui mi legava affettuosa amicizia, prego Vostra Signoria porgere famiglia mie vive condoglianze ».

## Un incidente automobilistico presso Alessandria

**Alessandria, 22, notte.**

Una disgrazia automobilistica è avvenuta ieri sera sullo stradale provinciale Alessandria-Quargnento. Percorreva lo stradale suddetto l'automobile di proprietà del signor Angelo Fantoli che sedeva al volante e che era accompagnato da alcuni suoi amici, certi Motta Giuseppe, geom. Mario Panigatti e Cesare Pavesio viaggiatore di commercio. In prossimità di Quargnento scorsero un carro e, per scartarlo, l'automobile andò contro un mucchio di ghiaia. Per svincolarsi il conduttore diede la marcia indietro ma in quel mentre scoppiò la gomma e l'automobile si rovesciò dalla scarpata. All'urto il geometra Panigatti venne sbalzato nel campo e rimase illeso; gli altri tre invece vi rimasero sotto la vettura. Dopo non poca fatica, aiutati da alcuni contadini, riuscirono a rialzarsi. Il Fantocci si ebbe una lussazione al braccio destro ed il Pavesio una piccola escoriazione al viso, il Motta rimase invece incolume. Riparato alla meglio il guasto e riavutisi dallo spavento provato, gli automobilisti poterono proseguire in residenza.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.

## Per lo sciopero di Montier

### L'orribile delitto di un soldato

#### Vittima della montagna

(Servizio speciale della Stampa)

**Basilea, 21, notte.**

Telegrafano da Soletta ai giornali della sera che il Governo cantonale, in seguito allo sciopero degli operai italiani al sud di Grenchen, ha deciso di chiamare sotto le armi una compagnia del 50.o battaglione. La compagnia, formata di centosessanta uomini, ha raggiunto nel pomeriggio di oggi Grenchen. Il Governo è stato costretto a questo passo — soggiunge il telegramma — perchè fra liberi lavoratori e scioperanti avvengono incidenti tali che la Polizia non è più in grado di impedire. Sarà bene ricordare che lo sciopero attuale, che avviene ai due sbocchi dei tunnel, a Grenchen e a Moutier, ove sono impiegati complessivamente circa duemila operai italiani, è dovuto non a questioni economiche, già risolte da tempo a favore degli operai, bensì ad una questione di principio, non avendo voluto la ditta assuntrice dell'impresa ammettere al lavoro alcuni operai che fra gli altri avevano partecipato ad un altro sciopero, in cui si sono discusse e risolte appunto questioni di carattere economico.

— Un telegramma da Interlaken annunziava, una settimana fa, che nella foresta Badenalp, pietosamente coperto di muschio, era stato ritrovato il cadavere di una giovinetta di diciannove anni, certa Emilia Danzer, di una non famiglia dei dintorni. Una perizia medica ha stabilito che la giovinetta era stata vittima di un bruto, che, dopo averla offesa, l'aveva uccisa. I giornali della sera pubblicano un telegramma da Berna che è stato arrestato a Brigg il soldato Rider, che partecipa attualmente alle grandi manovre svizzere al confine italiano. Il giorno del delitto egli non era ancora soldato. La scoperta del colpevole di questo assassinio si deve alla testimonianza di un ragazzo. Infatti, un giovanotto raccontò come il 10 settembre scorso, poco lungi dal bosco, dove è stato scoperto il cadavere, incontrò il Rider, che lo pregò di sorvegliare un cavallo. Quando, dopo circa un'ora, egli ritornò fece impressione al ragazzo il viso sconvolto dell'uomo, nonchè una profonda ferita, come per una unghiata, che gli deturpava il viso. Il Rider, un contadino di ventidue anni, è stato messo a disposizione dell'autorità competente.

— Una signorina di diciannove anni è stata ieri sera vittima delle Alpi. Telegrafano da Lugano sul Lago dei Quattro Cantoni, che la signorina Petersmith, mentre coglieva fiori di montagna in una sua ascensione sul Righi, precipitava da una roccia sfracellandosi.

## Le favole attorno all'affare della collana

**Londra, 22, notte.**

Le Autorità di Scotland Yard sono indignatissime per la favola uscita stamane nel *Matin* intorno al modo con cui la collana di perle sarebbe stata recuperata. Il gioiello, secondo quel giornale, sarebbe finita nella fanghiglia di una strada londinese soltanto in seguito ad un accordo tra la polizia della Metropoli e la persona che si trovava in possesso della collana e che si sarebbe impegnata a restituirla in tal modo a patto di non venire arrestata e di potere lasciare l'Inghilterra. Tutto ciò si dichiara a Scotland Yard è interamente falso e si aggiunge che il gioielliere Quadrenstein al quale la straordinaria versione viene attribuita non è a conoscenza di alcun che su tale argomento, perchè durante tutto l'avvenuto finora di cose sarebbe guardia bene dal fare delle dichiarazioni.

## Italia e Francia nell'Oriente turco

### Un'articolo della "Gazzetta di Francoforte,,

(Servizio speciale della Stampa).

**Berlino, 22, notte.**

La *Gazzetta di Francoforte* pubblica una lunga corrispondenza da Roma col titolo: « L'Italia e la Francia ».

« Le polemiche della Stampa franco-italiana — scrive il giornale — riguardo alla questione della delimitazione dei confini dell'Albania meridionale hanno causato dissidi e contrasti politici fra i due paesi. I tentativi fatti dal Comitato per l'amicizia franco-italiana per unire Roma e Parigi mediante i più cordiali rapporti sulla base di una fratellanza di razza sono rimasti senza successo. La politica francese mirava a consolidare la Grecia, considerandola come un elemento di equilibrio nel nuovo orientamento della politica balcanica. L'incidente di re Costantino, causato dal famoso discorso di Postdam, aprì gli occhi alla Francia che si avvide che facendo una politica anti-italiana danneggiava anche i suoi interessi. Ora la stampa francese e il *Temps*, organo del Comitato *Paris-Rome*, si rivolgono al pubblicista onorevole Cirmeni che, nella sua qualità di collaboratore della *Stampa*, predica apertamente: *Guardatevi dalla Francia!* ed al pubblico italiano in generale con la proposta di promuovere una intesa italo-francese per la questione del Mediterraneo e per i problemi dell'Estremo Oriente ».

« La Francia — scrive la « Guzzetta » — si è occupata in Oriente per avere delle zone di influenza di carattere politico. L'Italia, dal canto suo, ha partecipato finora soltanto al movimento commerciale con evidenti vantaggi; però anche l'Italia mira a farsi un posto di colonizzatrice dell'Oriente. Questo nuovo compito propostosi all'Italia ha impensierito i circoli politici della Francia, che volentieri vorrebbero venire ad una intesa con l'Italia. Il caso vuole che proprio in questi giorni si annunci la concessione di una ferrovia fatta per la prima volta dalla Turchia alla industria italiana. L'azione dell'Italia che vuole, insieme alle grandi Potenze, procurarsi, per ogni evenienza, sfere di interessi in Asia Minore, è un fatto che nessuno più può smentire. Si vedrà quale contegno terranno le altre concorrenti. La Germania, per molti interessi, desidera assicurare l'esistenza della Turchia Asiatica: essa non può che rallegrarsi per il fatto che oggi la sua alleata Italia può collaborare con lei al rafforzamento ed al consolidamento della Turchia Asiatica ».

## I semplici ma imponenti funerali del sindaco di New York

**Londra, 22, notte.**

Il *Daily Telegraph* ha da New York che i funerali di Gaynor, ex-sindaco della Metropoli, ebbero luogo oggi. Malgrado la pioggia torrenziale, più di mille persone circondarono la chiesa della Trinità, dove ebbero luogo le esequie. Lungo il percorso dalla chiesa al cimitero si calcola fossero schierati oltre un migliaio di poliziotti. Il servizio funebre fu semplicissimo. Tutti allo chiuso quello al cimitero.

## Un editto contro la navigazione aerea nel cielo di Londra

### La caduta di due ufficiali aviatori

(Servizio speciale della Stampa).

**Londra, 22, notte.**

Durante le grandi manovre due ufficiali aviatori che facevano delle evoluzioni in un aeroplano caddero dall'altezza di trenta metri riportando entrambi delle ferite gravi. La sciagura avvenne nei pressi di Rugby.

Intanto, per incoraggiare l'aviazione, quest'oggi il Ministro dell'interno ha lanciato un editto in cui proibisce a tutti gli aeroplani di volare entro una cerchia londinese che ha per raggio quattro miglia intorno al punto centrale di Charing Cross. La proibizione però ammette delle eccezioni. Certi aeroplani che avranno uno speciale permesso potranno volare anche sopra Londra. Questo editto venne emesso pel fatto che un aeroplano, con sei persone a bordo, ha compiuto nell'aerodromo di Endon un volo assai felice, battendo il *record* del genere. Il Ministro dell'Interno si è spaventato all'idea di vedere moltiplicarsi sopra Londra gli aeroplani che possono dare dal graticcio più grandi degli *omnibus a ruote*.

## L'epilogo giudiziario d'un orribile delitto a Berlino

(Servizio speciale della Stampa).

**Berlino, 22, notte.**

E' cominciato davanti ai giurati un processo sensazionale contro un accusato che non si sa se sia psicopatico o delinquente della peggiore specie.

I lettori della *Stampa* ricorderanno che venti giorni fa venne trovato sotto la tettoia di una stazione di Berlino un involto contenente il cadavere di un ragazzo di dodici anni fatto a pezzi. Questo ragazzo era Otto Klahm, garzone di bottega. Dopo tre giorni di ricerche fu arrestato certo Ritter, domestico di un architetto. Si tratta, a quanto pare, di un assassinio preceduto da violenza. Egli, fra i pianti, confessò il delitto. Il Ritter incontrò il ragazzo mentre usciva dal negozio, gli diede qualche soldo perchè si comperasse dei dolci. Poi entrando entrarono nell'abitazione dell'architetto. Il Ritter osserva che il ragazzo si mostro molto affettuoso con lui. Prima di andarsene cercava cento marchi. « Io ebbi l'impressione — soggiunse l'accusato — di essere vittima di un ricatto. In preda ad agitazione lo afferrai e lo strozzai ». Da quanto è risultato dalla seduta odierna pare che il Ritter sia epilettico e soffra di mania religiosa. Il resto del processo, in cui saranno escussi trenta testi, si attende con interesse.

## La Germania non sbarcherà a Nanking

**Berlino, 22, notte.**

Il *Wolff Bureau* comunica: « I giornali pubblicano notizie da Pietroburgo secondo cui la Germania, l'Inghilterra e la Francia avrebbero informato il Governo giapponese che in caso di occupazione di Nanking da parte di forze giapponesi, si vedrebbero costrette a sbarcare anch'esse truppe in Cina. Secondo nostre informazioni, la Germania non partecipa a un tale passo. (Stefani) ».

# Borse, Mercati e Commercio

## Borsa di Torino.

22 Settembre

*Godimento dal 1.o luglio 1913.*

Rendita 3 50 0/0 (1906) netto: corso medio d'ufficio 98 77 1/2.
Id. fine corrente 98 80, 98 82 1/2, 98 85, 98 87 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (pezzi da L. 500) prezzi nominali 98 77 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 98 77 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 5 50) prezzi nominali 98 77 1/2.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 98 37 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 140 a 70) prezzi nominali 98 37 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rendite da L. 35 a 5 50) prezzi nominali 98 37 1/2.

*Godimento dal 1.o aprile 1913.*

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 65 50.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 150 a 30) prezzi nominali 65 50.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 30 a 5) prezzi nominali 65 50.

**Cambi a vista**

Francia 4; denaro 101 10, lettera 101 20.
Svizzera 4 50; denaro 100 07 1/2, lettera 101 07 1/2.
Germania 6; denaro 125 10, lettera 125 30.
Londra 4 50; denaro 25 23, lettera 25 56.

**Prezzi dei valori per fine corrente**

Azioni Banca d'Italia 1427 1/2, 1426 1/2, 1427.
» Banca Commerciale 845 50, 845, 844 1/2, 845.
» Ferrovie Mediterranee 278 1/2, 279, 280 1/2, 281.
» Fiat 123 1/2, 123 1/2.

Mercato incerto ed occupato specialmente dai riporti, che furono facili sui tassi dello scorso mese. O 98 1/4, O 97 1/2 per la Rendita a cod 4 1/4 al 4 1/2, 4 5/8 a seconda dei valori e delle controparti.

## Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

22 settembre — Ore 12:

Rendita 3 50 0/0 f. c. 98 80, 98 82 1/2, 98 85, 98 87 1/2.
» 3 50 0/0 cont. 98 77 1/2.
» 3 50 0/0 id. (1902) 98 37 1/2.

Azioni Banca d'Italia 1427 50, 1427, 1425 50, 1427, 1427 50.
» Banca Commerciale 845 50, 845, 844 75, 845.
» Ferrovie Mediterranee 277, 278, 277, 278, 278 50, 279, 280, 281.
» Fiat 123 50, 123 25, 123, 123 25.

## Prezzi nominali 22 Settembre

### Debiti redimibili.

**Obbligazioni.**

500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalla Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (conv. 1907-34-59) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3. 324 50
200 Strade ferrate Romane (della comuni) 3 0/0 340 —
500 Strade ferrate Torino 3 0/0 . . . 504 —
500 Ferrovia Maremmana 3 0/0 . . . 502 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . 385 —
350 Strade ferrate Novara 3 0/0 . . . 333 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 0/0 . . . 337 —
400 Id. id. id. 3 0/0 . . . 335 —
250 Strade ferrate Genova-Voltri 3 0/0 . . 250 —
200 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . 206 —
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856) — —
400 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1858) — —
400 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1860) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 340 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 . — —
500 Id. id. id. serie B 3 0/0 . — —
500 Id. id. id. serie C 3 0/0 . — 350 —
500 Id. id. id. 1a serie D 3 0/0 . — —
500 Id. id. id. 2a serie D 3 0/0 . — —
500 S. ferr. Centrale Sardegna Abbadia-Arbatax 0/0 340 —
500 Id. id. id. id. n. 0 — —
500 Id. id. id. id. n. 0 — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 4 0/0 . . 504 —
500 Id. per i lavori del Tavaro 3 0/0 . . 490 —
500 Id. per i lavori edilizi Roma 3 0/0 . . 496 —
500 Obbl. per l'av. di risanam. città di Napoli 3 0/0 476 —

**Azioni.**

500 Privilegiate delle Soc. per le ferr. del Mediterraneo esercite pel tronco Cavallerm.-Bra 3 0/0 309 —
100 Id. comuni delle Soc. ferr. del Mediterraneo (tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara 200 —
500 Obblig. 3 1/2 0/0, cat. 1a (legge 31 dic. 1905) 463 —
100 Obblig. 3 0/0 netto 1916 . . . . 411 —

## Titoli garantiti dallo Stato.

**Obbligazioni.**

100 Ferrovie Sarde (della nuova Emissione 1915) (L. decimo 6 agosto 1915) 3 0/0 . . 327 50
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1905) . . — —
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1905) . . — —

**Prestiti.**

100 Ordinario della città di Napoli 4 0/0 . . 96 —

**Cartelle.**

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 . 454 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . . 200 —
100 Credito Comunale Prov. Roma . . 3 75 0/0 . 475 —

## Titoli non garantiti dallo Stato.

**Obbligazioni.**

500 Consorzio d'Irrigazione Agro Veronese . 505 —
500 Ferrovie Meridionali . . . . . 331 —
500 Id. Secondarie sarde . . . . . 509 —
500 Id. Sarde, serie A . . . . . 509 —
500 Id. id. id. B . . . . . 296 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1912 505 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economi. 500 —
500 Officine di Savigliano . . . . . 510 —
500 Società Siderurgica di Savona . . . . 490 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . 495 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) . . . 495 —
500 Id. Miniere di Montecatini . . . . 360 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia . . . 490 —
500 Id. Miniere « Idria » . . . . . 490 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici . 510 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 485 —
500 Id. id. id. Acciaieria Piombino 4 1/2 490 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . . . 490 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro . . 505 —
500 Officine Elettriche Genovesi . . . . 505 —
100 Prestito Previncia di Lecce . . . . 490 —

**Cartelle.**

| | |
|---|---|
| 500 Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 0/0 oro 498 — | 500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0 . . 505 — |
| Id. id. 3 1/2 0/0 . 485 — | 500 Id. id. 4 0/0 . 492 — |
| 500 Fond. Banco d'Is. Italia 3 1/2 0/0 . 453 — | 500 Id. id. 3 1/2 0/0 . 453 — |
| | 500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2 0/0 . 460 — |

## Azioni Commerciali e Industriali

**Bancarie.**

800 Banca d'Italia . . . . . — —
500 Banca Commerciale Italiana . . . . — —
500 Credito Italiano . . . . . — —
100 Società Bancaria Italiana . . . . — —
100 Banco di Roma . . . . . — —
— Banco di Torino (stampigliato) . . . — —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese 115 —
100 Società Anonima Ital. Credito Provinciale 174 —

**Trasporti.**

500 Società Ferrovie Meridionali . . . — —
250 Id. id. Secondarie Sarde . . . 250 —
500 Id. id. Sicule . . . . . 525 —
400 Id. id. Mediterranee . . . . 783 —
450 Id. id. Italia . . . . . 280 —
250 Id. id. Imprese (1.a emissione) . . 410 —
250 Id. id. id. (2.a id.) . . 215 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. — —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie sussid. 190 —
500 Società Anonima Tramways Vercellesi . 400 —
200 Id. Ferroviedel Vomero . . . . 340 —
175 Id. Romane Tramways-Omnibus . . — —
120 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . — —
200 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . 210 —
250 Id. Lloyd Sabaudo . . . . . — —

**Luce ed elettricità.**

100 Società Italiana per il Gas . . . . 238 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . . 250 —
500 Id. Elettricità Alta Italia . . . . 254 —
150 Id. id. di applicazioni elettriche . — —
250 L'Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) — —
500 Società Officine elettriche genovesi . . 190 —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici . . . — —
100 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio . — —

**Industrie meccaniche.**

500 Società Officine di Savigliano . . . 1075 —
200 Id. Fervara Italiana (Roma) . . . 4 —
200 Id. Anonima Officine già Hatin . . 200 —
60 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) — —
100 Id. Ferrovie Piemontesi già Vandel e C. — —
200 Id. Fonderia di caratteri (Rebiolo e C.). 230 —
1000 Id. Macaluso e Savona . . . . . — —
50 Id. Fabbriche Italiane di Lima . . . 54 —
500 Id. Acciaierie di Terni . . . . . — —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . . — —
150 Id. Ansaldo, Armstrong e C., (Genova) — —
125 Id. Alti forni Gregorini . . . . . — —
25 Id. Milanese Industrie meccan. (Milano) — —
25 Id. Industrie Metallurgiche «Torino» — —
100 Id. Ing. A. Bedeschi e Comp. . . 156 —
200 Id. Officine Meccaniche Reggiane . . 200 —
500 Id. Officine Meccaniche Reggiane . . 505 —
100 Id. Ramificio F. . . . . 95 —

**Industrie chimiche.**

250 Società Carburo di calcio Roma . . . — —
70 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . — —
100 Id. Un. it. conc. e fabbr. conc. animali . — —
100 Id. Fabbrica vernici A. Paramatti . . 125 —
100 Id. Acciderie italiane (Milano) . . — —
75 Id. Concerie italiane Riunite . . . 510 —

**Industrie delle Automobili.**

100 Società Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. — —
100 Id. R. Ilai, costruz. autom. (Intra) (n.) — —
25 Id. Automobili Rapid . . . . . — —
25 Id. Garage Carrozzeria Antonioo, Alessio — —
25 Id. Officine Setti E. Giovanni (Lamoral) — —
25 Id. Officine Torinesi per Autom. e vel. — —
25 Id. Fiat-San Giorgio . . . . . — —
25 Id. Marchesi Fabbrica autom. (Genova — —
25 Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma) — —
25 Id. Fabbrica Automobili «Italia» (Torino — —
25 Id. Germina Automobili « Scat » . . — —
50 Id. Carrozzeria Automobili Taurasi . 28 —
25 Id. Piemontese Automobili S. F. A. . 28 —

**Industrie alimentari ed affini.**

500 Società Acqua potabile di Torino . . 614 50
250 Id. Accom. Agricola Ind. e La Codignora . — —
125 Id. Molini e Pastifizio Pantanella (Roma) — —
50 Id. Italiana del Oleificio artificiale . 46 —
100 Id. « Eridania » di Genova . . . — —
300 Id. Bonifiche Ferraresi . . . . 350 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . — —
25 Id. Stabilimento Fratelli Maraschi . — —
100 Id. Fabbrica cicor. e conf. Nicolai e C. 174 —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) . . — —
150 Id. Ital. Ind. zucchero indigene . . — —

**Industrie varie.**

175 Società Cartiera Italiana . . . . 1180 —
250 Id. Cartiere Meridionali . . . . 252 —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia . . 275 —
100 Id. Calci Canile . . . . . 258 —
— Id. Anonima Pellami e Cuoiami . . 50 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) — —
250 Id. id. Tessuti stampati (Milano) — —
250 Id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma) — —
100 Id. Istituto Romano di beni stabili . 280 —
100 Id. Miniere di Montecatini . . . 300 —
100 Id. Min. Fall. Trezza Albani (Bologna) — —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) — —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —
250 Id. Giovanni Gilardini . . . . — —
25 Id. Cotonificio Piemontese . . . 17 —
100 Id. Cotonificio Valli di Lanzo . . — —
100 Id. Fratelli De Maestris e C. (Milano). — —

NB. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

## Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 22, ore 17.30:

Rendita italiana 3 50 0/0 contanti 98 80 — Id. fine mese 98 80 — Id. 1902 contanti, 98 45 — Id. fine mese 98 50.

Mediterranee 278 — Credito Italiano 844 — Banca Commerciale 844 50 — Banco di Roma 101 25 — Società Bancaria Italiana 96 — Banco d'Italia 1427 — Lanificio Rossi 1480 — Cotonificio Cantoni 301 — Navigazione Generale 443 — Raffinerie Zuccheri 253 — Deni Stabili 230 — Anici Costruzioni Venezia 181 — Acciaierie Terni 1511 — Società Edison 679 — Savona 199 — Elba 168 — Ansaldo 995 — Industria Zuccheri 276 — Cotonificio Veneziano 50 — Ferrovie Meridionali 845 — Bova 190 — Metallurgica 800 — Fornace 128 — Concimi Chimici 105 — Vizzola 848 — Distillerie 69 50 — Carburo 845 — Fondi Rustici 235 — Molini Alta Italia 285 — Breda 227 — Italo-Americana 271 — Milani e Silvestri 89 50 — Marconi 106.

Cambi: Su Berlino 125 97 — Parigi 101 10 — Londra 25 59 — Svizzera 100 07 — Vienna 105 90.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 17:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — Consolidato 3 50 0/0 contanti 98 77 1/2 — Id. fine mese 98 82 1/2 — Id. 1902 contanti 98 35 — Id. fine mese 98 30.

Ferrovie Mediterranee 278 25 — Credito Italiano 849 50 — Banco Commerciale 845 — Banco di Roma 104 50 — Società Bancaria Italiana 96 — Banco d'Italia 1427 50 — Lanificio Rossi 1480 — Cotonificio Cantoni 302 — Navigazione Generale 445 50 — Raffinerie Zuccheri 252 50 — Deni Stabili 230 — Anici Costruzioni Venezia 180 — Acciaierie Terni 1513 — Compagnia Edison 680 — Savona 196 — Elba 167 50 — Ansaldo 977 — Tecnomin Zuccheri 278 — Cotonificio Veneziano 50 — Ferrovie Meridionali 849 50.

## Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 22, ore 16:

Rendita 3 50 0/0 contanti 98 80.

Banco d'Italia 1427 — Banca Commerciale 844 50 — Credito Italiano 843 — Banco Roma 104 50 — Bancaria 96 — Meridionali 845 — Mediterranee 281 — Navigazione Generale 443 — Tramways 971 — Elba 168 — Ansaldo 981 50 — Ferriere Italiane 110 — Metallurgica Italiana 181 — Piombino 106 — Antimonio 14 — Montecatini 134 — Gas 1030 — Condotte d'Acqua 683 — Immobiliari 203 — Beni Stabili 285 — Imprese Fondiarie 100 50 — Carbone 849 — Esercizi 470 — Forni Elettrici 50 — Concimi 160 — Acido 190 — Soda 70 50 — Estrattive 46 — Montecatini 78 50 — Molini Pantanella 110 — Fondi Rustici 101 50 — Risanamento 98 50 — Eridania 648 — Terni 1515.

## Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 22, ore 17:

Calma e pesante. Mercato improntato a debolezza per realizzi causa avvicinarsi liquidazione. Resistente la Rendita. Offerti i Bancari, Meridionali calmi. Mediterraneo migliori. Siderurgici, Saccariferi deboli. Semolerie chiudono migliori. Cambi nuova reazione.

Rendita 98 85, 98 91.

Banco 1427, 1428 — Comit 845, 844, 846 — Credito 511 — Bancaria 96 — Banco Roma 104 — Meridionali 844, 843 — Mittel 280, 281 50, 280 50 — Rubattino 444, 445 50.

Raffinerie 252, 251 — Industrie 270, 280 — Eridania 676, 677 — Terni 1516, 1514 — Arvistrong 280 50, 280 — Elba 170 50, 170 — Savona 196 50 — Molini 230, 227 — Semolerie 295, 297 — Fornaci 118 — Marconi 104 50 — Imprese 100 — Italo 54 — Volturi 277.

## Borse Estere

**Borsa di Parigi (chiusura).**

| | 20 | 22 | | 20 | 22 |
|---|---|---|---|---|---|
| Rend. franc. 3 0/0 amm. | — | — | Argentin. Gen. | 103 50 | — |
| Id. 3 1/2 0/0 perp. | 89 87 | 89 12 | Credito Fond. | — | 236 — |
| Id. 3 1/2 0/0 . | — | — | Ottom. | 5650 | — |
| Rend. Ital... | 97 50 | 97 70 | Lots Tabacchi | 393 | 393 — |
| Cambi Londra | 25 25 5 | 25 25 5 | Ferr. Merid.. | — | — |
| Cons. ingl. 2.75 | — | 74 — | Rend. Russe | 76 80 | 76 65 |
| Obbl. Lomb.. | 370 — | 371 — | R. prest. russo | — | 105 40 |
| Cambi Italia | 99 — | 99 — | R. Rome 1909 | 100 30 | 100 40 |
| Turco unific | 98 — | 97 95 | R. partigliane | — | — |
| Banca Parigi | 1766 | 1758 | R. di Finanzia | 4730 | 4745 |
| Tunisino | 438 — | 435 50 | Cambi Madrid | 106 25 | 106 25 |
| Egiziano 4 0/0 | 101 80 | 102 — | R. Commerc. | — | — |
| R. ungh. 4 0/0 | 89 15 | 89 45 | R. Serbo 4 0/0 | 83 05 | 83 15 |
| R. spagn. est. | 92 25 | 92 92 | R. Bulg. 1908 | 443 50 | 443 50 |
| Cubano Ottom. | 85 7 — | 843 — | Forni Piomb. | — | 102 — |
| Rend. Arg. 1886 | — | — | Consorziale | 1984 | 1976 |
| Id. id. 1909 | — | — | Metropolit. | 619 — | 615 — |
| Rame a Londra | — | 73 5/8 | Thomson | 792 | 793 — |
| Brasile 5 0/0 | 97 — | — | Rand-Mines | 155 50 | 154 — |
| Id. rivalutato | — | — | De Beers | 514 — | 514 — |
| Id. 4 0/0 oro | — | — | Chartered | 28 — | 27 75 |
| Credit Lyonnais | 1718 | 1721 | Ferrovia | 72 75 | 72 25 |
| Ambiente | 2332 | 2329 | Radiantsite | 25 — | 24 75 |
| Nord Espagne | 478 — | 478 — | Roodeport | 65 75 | 65 — |
| Saragosse | 456 — | 454 — | Goldz Field | 28 — | 28 75 |
| Rio Tinto | 2008 | 1995 | Randfd | | |

Tendenza debole.

## MERCATI

### Mercato del bestiame

TORINO del 15 al 21 settembre 1913

*Specie, categorie e quantità del bestiame arrivato* — Bovini 284 — Vitelli 977 — Buoi 3 — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Maggio o manze 88 — Tori 7 — — Vacche 4 — Suini 74 — Capre — — Montoni e pecore — — Agnelli — — Capretti — — Totale capi 1380.

*Razze e varietà.* — Bovini piemontesi, romagnoli, veneti. — Suini nostrali, romagnoli. — Ovini e caprini nostrali. — Condizioni del mercato buone.

*Prezzo degli animali da macello per mercia* — Bovini da L. 1.40 — a 1.— — Vitelli da 1.20 a 2.50 — Buoi e manzi da 0.— a 0.50 — Tori da 0.— a 0.50 — Maggio o manze, torelli da 0.— a 0.— — Vacche e suiani da genere da 0.— a 0.— — Suini da 1.75 a 2.25 — Montoni, pecore e capre da 0.— a 0.— — Agnelli da —.— a —.— — Capretti da —.— a —.—.

*Prezzo del bestiame macellato per mercia* — Vitelli da L. 1.50 — a 1.— — Vitelli da 1.20 a 2.50 — Buoi e manzi da 0.— a 0.50 — Tori da 0.— a 0.50 — Maggio o manze, torelli da 0.— a 0.— — Vacche e suiani da genere da 0.— a 0.— — Suini da 1.75 a 2.25 — Montoni, pecore e capre da 0.— a 0.— — Agnelli da —.— a —.— — Capretti da —.— a —.—.

*Prezzo del bestiame macellato per mercia* — Vitelli da L. 1.50 — Vitelli 0.87 — Buoi 0.75 — Tori 0.75 — Maggio 0.— — Scrisei 0.— — Maiali 1.5.— — Montoni 0.— — Agnelli —.— — Capretti —.—.

*Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale* — Bovini 291 — Vitelli 1157 — Buoi 24 — Manzi in quattro denti 11 — Manzi in due denti 7 — Maggio o manze 70 — Tori 12 — Vacche 25 — Suini — — Suini 256 — Capre 3 — Montoni e pecore 196 — Agnelli 210 — Capretti — — Equini 14 — Totale capi 2259.

**SOCIETA' TORINESE**

**Per l'assicurazione ed assegno delle categorie Portatili e**

Operazioni del 22 settembre 1913.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Organzino | Chili 20 | Cgv. | 1764,17 |
| Trama | » — | » | — |
| Greggia | » 12 | » | 1054,46 |
| Lana | » 7 | » | 1618,50 |
| Articoli diversi | » — | » | — |
| Totale Chili 40 | | Cgv. | 4437,45 |
| Seta pettite | — | » | — |
| Lana pettite | — | » | — |
| Totale Chili — | | Cgv. | — |

Chili entrati nel mese e tutto sept.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Stagionati | N. 129 | Cgv. | 3612,80 |
| Petiti | » 14 | — | 715,91 |

## Bestiame.

FINEROLO, 19 Settembre

Buoi, al mirio, da L. 7.70 a 9.50 — Manzi da 7.25 a 8.75 — Vitelli da 8.50 a 10.50 — Sanati da 1L.— a 1.50 — Vacche da 4.— a 5.— — Maiali da 11.50 a 12.50 — Agnelli da —.— a —.— — Montoni da 5.25 a 4.75.

SALUZZO, 19 Settembre

Carne di vitello, al chilo, L. 1,07 — Id. di bue 1,75.

## Cereali.

PINEROLO, 19 Settembre

Frumento, al quintale, da L. 20,50 a 27,00 — Segala da 21,00 a 22,50 — Granoturco da 21,20 a 21,50.

SALUZZO, 19 Settembre

Frumento, al quintale, L. 20,00 — Meliga 15,65 — Barbariato 20,50 — Segala 22,— — Avena 23,50 — Orzo 40,— — Fave 23,33 — Fagiuoli freschi, al mirio, 1,00.

## Farine, pane, paste e riso.

PINEROLO, 19 Settembre

Pane 1.a qualità, al mirio, L. 4,— — Id. casalingo 3,60 — Orlenzi 7,—.

SALUZZO, 19 Settembre

Grissini, della portata di circa 40 per chilo, L. 0,57 — Id. della portata di circa 20 per chilo 0,47 — Pane 1.a qualità 0,42 — Id. 2.a qualità 0,34 — Pasta nostrana 1.a qualità 0,53 — Id. 2.a qualità 0,47 — Riso 1.a qualità 0,—.

## Foraggio.

PINEROLO, 19 Settembre

Fieno maggengo (fuori dazio), al mirio, da L. 1,30 a 1,50 — Ricetta da 1,10 a 1,20 — Terzuolo da 1,— a 1,10 — Paglia da 0,45 a 0,50.

SALUZZO, 19 Settembre

Fieno maggengo, al mirio, L. 1,40 — Ricetta L. 1,25 — Terzuolo 1,10 — Paglia 0,55.

## Pollame, uova e burro.

PINEROLO, 19 Settembre

Polli, adulti, da L. 1,10 a 2,30 — Tacchini da 2,40 a 11,25 — Uova, alla decina, da 1,30 a 1,50 — Burro 1.a qualità, al chilo, da 2,40 a 2,50 — Id. 2.a qualità da 2,10 a 2,20.

SALUZZO, 19 Settembre

Burro di pianura, al chilo, L. 2,15 — Id. di montagna —.— — Uova, alla dozzina, 1,20.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.


**Gillette** Rasoio di Sicurezza

NE RIPASSATURA NE AFFILATURA

Osservate la curvatura della lama che permette l'adattamento automatico.

**È la curva che fa tutto.**

La lama *curvabile* **Gillette** è la più grande invenzione che si conosca dacchè si usano i rasoi. La lama **Gillette** ha un filo così squisitamente fine e di acciaio così duro che il radersi procura una soddisfazione illimitata, non possibile con nessun'altra lama.

In vendita nei migliori negozi del genere. Le lame **Gillette** in pacchi di 6 (12 tagli) L. 2,50, Astucci nichelati contenenti 12 lame (24 tagli) L. 5. Fatene acquisto oggi. Catalogo illustrato dei Rasoi di Sicurezza **Gillette** e richiesta.

I nostri Rasoi e le nostre Lame sono genuini soltanto quando portano la marca «GILLETTE» brevettata e protetta.

Gillette

GILLETTE SAFETY RAZOR Ltd. Boston U. S. A. e Londra
Unico Rappresentante per l'Italia: E. F. GRELL, Importatore - Amburgo.

**PENSIONATO EDUCATIVO per STUDENTI**
Speciale per giovinetti di famiglia agiata — Iscrizione limitata a sei — Semiconvitto, programmi alla Direzione, via Bertola, 8. 40800

**ALBERGO RISTORANTE RE D'ITALIA**
TORINO - Via Andrea Doria, 6 - TORINO
(Telefono n. 32-81)
COMPLETAMENTE RIMESSO A NUOVO
Cucina di prim'ordine a prezzi fissi ed alla carta - Prezzi moderati - Camere da L. 2 in più. 30107
CAVALLERO e CEREYA, nuovi proprietari

**ISTITUTO MERKUR**
in HORW presso LUCERNA (Svizzera)
Il più antico e più vasto degli Istituti tutti della Svizzera Centrale per giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la matematica. 30128
Per programmi rivolgersi alla Direzione.

**COLLEGIO S. CARLO - Colcavagno**
(Linea Asti-Chivasso)
Scuole elementari e tecniche — Sede di esami complemento, maturità, licenza elementare. 40788
*Programmi alla Direzione.*

**IL GAS BENOID**
sostituisce in tutto e per tutto il comune gas di città con la stessa pulizia, economia e praticità, senza presentarne i pericoli.
INODORO - INESPLODIBILE
NON ASFISSIANTE
Impianti completi per ville, alberghi, ospedali, bar, laboratori, stabilimenti industriali, ecc.
Apparecchio sempre in funzione presso la Sede in Milano e presso gli Agenti della Compagnia nelle principali città.

**ACQUA**
IMPIANTI autonomi completi per sollevamento d'acqua.
Gruppi elettrogeni, Moto-Pompe, ecc.
MOTORI a petrolio, benzina, gas per usi agricoli e industriali. 40788
COMPAGNIA ITALIANA GAS BENOID - MILANO
*Cataloghi, preventivi, referenze gratis.*

**OSTETRICA** AUTO POLICLINICO CENTRALE Pensione partoriente MISELLI — Via Gioberti, n. 33, p. 1o 30065

**LEVATRICE** OSBELLI assistenza con personale inserente Unica pensione. Prezzi mit. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 196

**LEVATRICE** già assistente onorario R. M., pensione, occhi cura - Prezzi miti. — RAFFO, via San Secondo, 10-16. Visite ore 9-12, 15-18. Collocamento persone.

**TACCHI "GRIPPER"** GUANTI e PUNI (Ingrosso) — GILETTI, Corso Duca di Genova, 9 — 15182

**BAR** Forniture complete per caffè G. CAUDANO e C. Piazza Carlo Felice, n. 16 - TORINO 221

**ONORATE I VOSTRI MORTI**
facendo eseguire ad eterna memoria un ingrandimento fotografico inalterabile di una loro fotografia in

**EXCELGRAFIA**
*(eccellor della fotografia).*
Specialità ingrandimenti fotografici
(riproduzione da qualsiasi fotografia)
Quadro completo cornice e vetro (misura totale 60x81 circa) L. 5,50
*(colorato al naturale lire due in più)*
TORINO Via Porta Barberoux, 4 Piano nobile — Telefono 3441
Aperto nei giorni festivi
Smalti inalterabili per Gioielleri

**FATTI E NON PAROLE!**
Basta rivolgere uno sguardo ai numerosi oggetti utili e per regali esposti nelle vetrine dei
Grandi Magazzini
**BIANCHI**
VIA VIOTTI 4 - TORINO
per convincersi dell'impressionante
BUON MERCATO
e della certezza di essere rimborsati di tutto il denaro speso, se l'acquisto è fatto nel giorno fortunato. 40829

**GUARIGIONE** radicale senza conseguenze dalla **Blenorragia** (scolo) col Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 204

**Malattie Pelle, Genito-Urinarie**
VENEREE-SIFILITICHE
— E INDEBOLIMENTI SESSUALI —
Dott. Simonoli, *Via Lagrange 33, piano 1° nobile* dalle ore 2 alle 3 (2 alle 4 pom. festivi) dalle 9 alle 12
PRESERVATIVI e Novità Igieniche di gomma, vesciche di pesce ed affini per *signore e signori* - Catalogo gratis in busta suggellata e non trasparente inviando francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Scrivere IGIENE, casa post. n. 885, Milano 853 M

**BLENORRAGIA (Scolo)**
guarito rapidamente senza cambiamento all'alimentazione **Antigoccia**, non irritante, innocuo. — Bottiglie con istruzione L. 4; per posta 4.50; estero L. 5. Farmacia Croce Bianca - Via Barotti, 33 - Torino

**Prof. Bovero** Malattie pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. - Via Principe Tommaso, 15 900

**ANTISCIATICO-BONAVIA**
Insuperabile unguento contro le
**SCIATICHE**
Comodo e facile applicazione, anche senza tenere il letto. — Mezzo secolo di successo. — Gratis opuscoli con attestati di medici e di privati. Premiato Laborat. Farmaceutico Dott. BRONE Piazza Vitt. Emanuele, 16, p. 1 — Torino e nelle primarie farmacie.

**LEVATRICE** REGGE M. CLOTILDE Operazioni particolari - Pensi mistenosi, Cure segrete. — Via Po, 5, p. 2.o c scala

**QUALSIASI BLENORRAGIA**
*(scolo), goccetta uretrale*, si guariscono rapidissimamente col metodo di cura antivirulico del dott. **LEMOINE** di Parigi. — Cura completa di 5 giorni L. 2. 286
FARMACIA FREUS - Corso Francia, 33 - TORINO

**PRESERVATIVI**
per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo mandando francobollo da cent. 20. — Scrivere De Martin, via Speria, 3, Milano. 40

**Volete dormir meno?**
il sonno tranquillo — la salute?
Domandate subito campione e catalogo gratis alla Prima Manifattura Italiana di Cuscinetti, Copripiedi, Trapunte, imbottite di vero piumino d'oca sterilizzato.
Ernesto Offenbacher - Milano 12 - C. Indipendenza - 12

**EMPORIO MOBILI** Visitate per credere i grandiosi magazzini d'ogni genere a prezzi di concorrenza. — QUADROGOFFI, corso Vittorio Emanuele II, 66. c 80978

**INGEGNERI, COSTRUTTORI, ENTI PUBBLICI E PRIVATI**
ponno attestare che i
SOLAI VOLTINI PARETI ARTICOLATO per forti carichi Tubercrete Armato fra i moderni solai. - Per catal. Ditta Reg. Piero Villa, Milano, via Umbria, 29 22060
a doppio impalcato isolante danno locali costantemente TEPIDI, ASCIUTTI, IGIENICI, di cubo e cemento a grandi portate Il tipo più economico
**VILLA VILLA**

**PRESERVATIVI** Specialità Inglesi
Catalogo gratis. — Scrivere: Casella postale 1, Milano.

**Prof. Dr. Hartmann**
Malattie veneree e sifilitiche
Via Roma, 19, p. 1 - Dalle 13 alle 15 - TORINO

**Dr. Ferrero

# Olio Sasso Medicinale

**L'Olio Sasso Medicinale** semplice è indicato contro il deperimento e la denutrizione e contro le malattie e i disturbi degli organi digerenti (specialmente contro la stitichezza); è anche particolarmente indicato alle donne nella maternità e contro i dolori periodici (L. 2,25 la bottiglia normale; L. 4 la grande e L. 7 la stragrande).

**L'Olio Sasso Jodato** è indicato contro: linfatismo, ingrossamento glandolare, artritismo, tubercolosi, malattie del sangue, postumi di malattie infettive (L. 3,50 la bottiglia normale; L. 6,50 la grande).

**L'Olio Sasso Emulsionato** (ossia Emulsione Sasso, nei due tipi ai Glicerofosfati e alla Lecitina) è indicato contro: rachitismo, osteomalacia, scrofola, malattie polmonari, neurastenia, anemia, debolezza generale (ai Glicerofosfati L. 3 la bottiglia normale; L. 5,50 la grande; - alla Lecitina L. 4 la bottiglia normale; L. 7,50 la grande). — L'EMULSIONE SASSO, è universalmente preferita alle emulsioni di olio di merluzzo perchè più digeribile, più efficace, e gradevole anzichè disgustosa; e tanto gradevole che è una vera ghiottoneria per i bambini.

**L'Olio Sasso di Pura Oliva** è il migliore per tavola e per cucina, preferibile al burro, famoso in tutto il mondo. A richiesta catalogo e saggi.

Per ogni spedizione diretta aggiungere Cent. 60.

Diffida: Gli Oli Sasso Medicinali si vendono soltanto in bottiglie originali munite di firma autografa.

Libro di 200 pagine, legato in tela, con ampie memorie scientifiche del Prof. Enrico Morselli, dirett. della Clinica Neuropatica dell'Università di Genova, si spedisce franco per L. 3.50

## P. Sasso e Figli - Oneglia

Produttori di Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali

**ESPORTAZIONE MONDIALE — AGENTI ALL'ESTERO**

**CHILI'**: Faustino Branchi, Valparaiso, Casilla 567,
**ARGENTINA**: P. Campiotti, Buenos Aires, Sarmiento, 1900.
" Unici introduttori degli Oli marca "Sasso„: Duhnkrack Nellen & C., Alsina 436, Buenos Aires.
**URUGUAY**: Josè Fiocchi & C., Montevideo.
**BRASILE**: Biagio Rosa, P. O. B., 345, Sao Paulo.
**PERU'**: C. Weiss y C., Lima.
**STATI UNITI e CANADA'**: F. Roncallo & C., New York, 29, Broadway.
" " " Unici introduttori dell'Olio Sasso da tavola e degli Oli Sasso Medicinali: SASSO OILS C°, New York, Westbroadway, 534.
**COLOMBIA**: Balestra & Binda, Apartado 337, Bogotà.
**VENEZUELA**: Balestra & Binda, Apartado 160, Caracas.
**NORVEGIA**: Sverre Enriksen, Stavanger
**MESSICO**: W. R. Grace e C., San Francisco.
**AUSTRALIA** (Stato di Vittoria): Fabbri & Gardini, Melbourne.
**ERITREA**: F. Samorini, Massaua.
**EGITTO**: Eredi Albertini, Alessandria.
**SHANGAI**: F. Venturi.

LISTINI, OPUSCOLI E GRANDE CATALOGO ILLUSTRATO IN CINQUE LINGUE.

***In TORINO gli Oli Sasso Medicinali si trovano presso: Stabilimenti Schiapparelli, Fratelli Paissa Achille Gandolfi, Alleanza Cooperativa Torinese, e in tutte le Farmacie.***